

La formazione del secolo

11-04-2012 07:15 - Profondo azzurro

Dopo settimane e settimane di votazioni ecco che, grazie alla continua partecipazione dei lettori, è "affiorata", dalle sabbie del tempo, la formazione del secolo. Quella che, se fosse possibile, sarebbe chiamata a scendere in campo per difendere i colori azzurri nell'anno del centenario:

-
- 1 - GRANDI
- 2 - STRADA
- 3 - TRAVAGINI
- 4 - DE CORTE
- 5 - INGROSSO
- 6 - PALERMO (k)
- 7 - MERONI
- 8 - BEVILACQUA
- 9 - UMILE
- 10- BARRACO
- 11- MARESCALCO

-
ALLENATORE: MORGIA

-
Certo, è una formazione un po' sbilanciata in avanti. Ma, e nessuno potrà mai affermare il contrario, quando in campo scendono i campioni non c'è schema che tenga. Proviamo a immaginare. Purtroppo, in un momento non certamente felice per il Marsala 1912, non ci restano che i sogni. Buon divertimento.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



La scelta, ora, è fra tre....chi sarà l'allenatore del secolo!

28-03-2012 07:26 - Profondo azzurro

Cari appassionatissimi tifosi azzurri, come anticipato la scorsa settimana, visto che la scelta del tecnico è sempre stata una questione molto delicata, avevamo individuato ben sei grandi della panchina azzurra. Ora il cerchio si stringe, sono rimasti in tre! Da oggi, potrete votare per scegliere il Vostro preferito...

Massimo Morgia (nel precedente sondaggio ha avuto il 29,47% delle preferenze), baffuto tecnico romano, fu capace di far sognare un'intera città. Riportando la squadra azzurra ai livelli degli anni settanta. In quella terza serie nazionale, categoria di assoluto prestigio, ottenuta con un campionato entusiasmante e a volte condotto con passo trionfale. Passò poi alla guida del palermo col quale però non riuscì mai a conquistare la serie B.

Enzo Bellini (nel precedente sondaggio ha avuto il 25,42% delle preferenze), modenese, nato nel novembre del 1917, fu colui che ebbe il merito di aver ottenuto il miglior piazzamento in assoluto nella storia del Marsala. Quel secondo posto nel campionato di serie C 1959/60, a soli due punti dal Foggia Incedit, ancora brucia a oltre cinquant'anni di distanza. Fu bravissimo Bellini soprattutto a tenere unito un gruppo non facile da gestire. Per sfiorare quella promozione in serie B che altrimenti avrebbe costituito davvero il fiore all'occhiello nella storia azzurra.

Roberto Lerici (nel precedente sondaggio ha avuto il 21,80% delle preferenze), come si può non considerarlo un mito nella centenaria storia azzurra. Dapprima come giocatore e quindi come allenatore fece la storia del Marsala. Anche se, come scrive Salvatore Lo Presti nel suo Azzurro come Marsala "i suoi metodi, insieme con certe intuizioni tecniche d'avanguardia, susciteranno a Marsala un vespaio di polemiche tanto violente da dividere i tifosi in due opposte schiere. I lericiani e gli antilericiani...". Ma la sua squadra, quella del mitico campionato di serie D 1956/57, sarebbe rimasta per sempre nel cuore di tutti. Anche di chi, come me, a quel tempo non c'era.

SIGNORI, A VOI LA SCELTA!

Fonte: **Redazione**



Massimo Morgia

La panchina al migliore!

21-03-2012 07:33 - Profondo azzurro

Cari appassionatissimi tifosi azzurri, siamo ormai giunti al termine della nostra cavalcata nei decenni. Una cavalcata che ha visto scorrere sulle pagine del nostro portale i nomi di tanti giocatori che han plasmato la storia del Marsala.

E' stato difficile.

Lo è stato per me e immagino lo sia stato anche per voi. Mi rammarico per tantissimi altri campioni che, vista la ristrettezza della selezione, non ho potuto includere in essa.

Proviamo, in ultimo, a scegliere un tecnico. Un immaginario allenatore al quale affidare la fantastica squadra venuta fuori da undici settimane di sondaggi.

Visto che la scelta del tecnico è sempre stata una questione molto delicata, abbiamo deciso, di comune accordo con l'intera redazione, di cambiare le regole del gioco. Abbiamo deciso di individuare ben sei grandi della panchina azzurra. Più o meno uno per decennio. Scelti comunque in base ai risultati ottenuti. Senza quindi voler far torto alcuno agli esclusi. Nella settimana che seguirà potrete votare per uno dei sei nominativi. Per sceglierne quindi tre. Che verranno "sottoposti" a un ulteriore sondaggio finale. Che designerà il vostro prescelto.

E allora fuori i nomi:

Roberto Lerici, come si può non considerarlo un mito nella centenaria storia azzurra. Dapprima come giocatore e quindi come allenatore fece la storia del Marsala. Anche se, come scrive Salvatore Lo Presti nel suo Azzurro come Marsala "i suoi metodi, insieme con certe intuizioni tecniche d'avanguardia, susciteranno a Marsala un vespaio di polemiche tanto violente da dividere i tifosi in due opposte schiere. I lericiani e gli antilericiani...". Ma la sua squadra, quella del mitico campionato di serie D 1956/57, sarebbe rimasta per sempre nel cuore di tutti. Anche di chi, come me, a quel tempo non c'era.

Enzo Bellini, modenese, nato nel novembre del 1917, fu colui che ebbe il merito di aver ottenuto il miglior piazzamento in assoluto nella storia del Marsala. Quel secondo posto nel campionato di serie C 1959/60, a soli due punti dal Foggia Incedit, ancora brucia a oltre cinquant'anni di distanza. Fu bravissimo Bellini soprattutto a tenere unito un gruppo non facile da gestire. Per sfiorare quella promozione in serie B che altrimenti avrebbe costituito davvero il fiore all'occhiello nella storia azzurra.

Carlo Matteucci, bolognese, trionfò con il suo Marsala nel campionato di serie D 1972/73. Riportando in serie C la squadra azzurra dopo l'amara retrocessione del 1969. Guidò il Marsala anche nel difficile campionato 1973/74. E con una squadra giovanissima centrò la salvezza all'ultima giornata, grazie alla differenza reti. Confermò le proprie doti alla guida dell'Alcamo negli anni successivi.

Umberto Mannocci, livornese verace, già tecnico vincente di quel Messina che lui stesso portò per la prima volta in serie A, allenò anche la Lazio per tre anni nella massima serie. A lui, sulla panchina del Marsala nella stagione 1974/75, nella squadra di Corni, Cassarino e Nocera, si deve forse il miglior risultato in assoluto degli ultimi quarant'anni. Con il decimo posto ottenuto nella serie C a tre gironi. Riconfermato l'anno successivo si dimise, lasciando il posto a Veneranda. Salvo poi rientrare come direttore tecnico per condurre il Marsala a un'altra, sudata salvezza.

Mario Buccilli, tecnico ciociaro originario di Sora, vincendo il campionato nazionale dilettanti del 1994/95, riportò il Marsala nel calcio professionistico dopo gli anni bui successivi al crollo in prima categoria. Con lui in panchina il Marsala, autore di una spettacolare rimonta, s'impose su Civitavecchia e Monterotondo, proprio sul filo di lana. L'anno successivo venne esonerato nell'ultima parte del girone d'andata, restando comunque amatissimo dai tifosi. Che lo osannarono al suo passo d'addio.

Massimo Morgia, baffuto tecnico romano, fu capace di far sognare un'intera città. Riportando la squadra azzurra ai livelli degli anni settanta. In quella terza serie nazionale, categoria di assoluto prestigio, ottenuta con un campionato entusiasmante e a volte condotto con passo trionfale. Passò poi alla guida del palermo col quale però non riuscì mai a conquistare la serie B.

SIGNORI, A VOI LA SCELTA!

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Umberto Mannocci

L'ala sinistra, la punta estrema.

14-03-2012 07:33 - Profondo azzurro

Probabilmente il ruolo più affascinante dell'intero scacchiere. L'attaccante in più. Quello che arriva dove non arriva il centravanti.

Enrico Minto, nato a Mirano in provincia di Venezia il giorno di capodanno del 1935, giunse a Marsala nell'estate del 1959. Prelevato dall'Udinese, dove aveva disputato quattro partite in serie A. Punta di diamante di un attacco eccezionale, che si avvaleva anche delle prestazioni di gente come Perli e Noè.

Fece parte quindi di quello che considero il più grande Marsala di tutti i tempi. Naturalmente quello che, allenato da mister Bellini, sfiorò la serie B nel torneo 1959/60.

Disputò in azzurro ben 91 gare, realizzando 23 goal.

Roberto Sorrentino, trapanese, purtroppo recentemente scomparso a causa di un male incurabile a poco più di sessant'anni d'età, credo che abbia conquistato un posto nel cuore dei tifosi marsalesi. Dai quali era spesso invocato, quando non era schierato tra i titolari.

Molti dei suoi goal, realizzati grazie a un incredibile fiuto da attaccante di razza, risultarono decisivi. Anche ai fini della salvezza della squadra azzurra. Arrivato a Marsala proprio dal Trapani nel 1974, sarebbe rimasto in azzurro fino al 1978. Collezionando 83 presenze e realizzando 14 reti. Forte di testa e soprattutto astuto sotto porta, rappresentava, come detto, l'ancora di salvezza della squadra. In coppia con Cassarino fece cose egregie. Voglio ricordare, su tutti, il goal realizzato a Salerno, alla terz'ultima giornata del campionato di serie C 1976/77. Vincendo quella partita esterna il Marsala riuscì infatti a salvarsi a spese dell'Alcamo. Per la miglior differenza reti.

Franco Marescalco. Ciccio-goal per tutti coloro che gli hanno voluto bene. Nato nel 1954 a Isola di Capo Rizzuto, in Calabria, con i suoi 18 goal realizzati in 33 partite, nel bellissimo e drammatico campionato di serie C2 1980/81, divenne e resterà per sempre un idolo per la tifoseria.

Uno dei pochissimi giocatori azzurri ad aver vinto la classifica cannonieri. Ammirato per la generosità e l'attaccamento alla maglia. Uno che non si fermava mai.

"Ciccio, solo tu hai vinto qualcosa". Così stava scritto su uno striscione il giorno dell'ultima gara di campionato. Quella contro il Monopoli, ormai senza significato per il Marsala.

Dotato di un sinistro potentissimo, era arrivato dall'Avezzano nell'estate del 1980. A segno già nella prima giornata, contro il Potenza, avrebbe toccato l'apice della gloria nella seconda e nella terza di ritorno. Prima realizzando con un formidabile calcio di punizione il goal della vittoria contro la Virtus Casarano. E poi mettendo a segno una fantastica doppietta contro il Barletta nella gara successiva. Dal Marsala sarebbe passato al Messina. Poi Reggina e quindi Alessandria, società alla quale è rimasto ad oggi molto legato.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



L'indimenticabile Roberto Sorrentino.

Il numero dieci, ovvero la tutta poesia del calcio

07-03-2012 07:33 - Profondo azzurro

Il numero dieci.

Il giocatore che spesso viene elevato a simbolo di una squadra.

Quello con i piedi buoni. Il "fuoriclasse" capace d'inventare il gioco.

Una volta era il regista. E, allo stesso tempo, solista e finalizzatore. Quello che spesso segnava più della punta. Visto che le punte restavano in attesa dei suoi tocchi illuminanti.

Luigi Carducci, marchigiano di Civitanova, detto "il poeta" i suoi tocchi deliziosi degni di diventare poesia, avrebbe segnato in tutti i modi la storia del Marsala. Prima come grande calciatore e in seguito come ottimo tecnico capace, dalla panchina, di deliziare con i suoi moduli di gioco la platea. In 125 presenze realizzò 4 reti. Arrivato nel 1971, avrebbe disputato la sua ultima stagione in maglia azzurra nel campionato di C2 1978/79.

Sergio Ferretti, toscano della provincia di Pisa, arrivò a Marsala nel novembre del 1980. E debuttò in azzurro nella storica sfida contro il Messina al Municipale, realizzando persino il goal con il quale gli azzurri ribaltarono il vantaggio iniziale del giallorosso Montenegro.

Dotato di classe cristallina, scese nelle categorie inferiori per i problemi a un ginocchio. Visto che lui, in condizioni fisiche normali, avrebbe certamente calcato palcoscenici ben più importanti.

Danzava sulla sfera con un'agilità incredibile, disorientando gli avversari con improvvise finte di corpo. Alle quali univa dribbling imprevedibili.

Molti dei rigori ottenuti dagli azzurri in quel campionato, e furono ben dodici, vennero fischiati dagli arbitri per falli su di lui. La gente ormai sapeva che, quando Ferretti entrava in area palla al piede, difficilmente non ci sarebbero stati sviluppi.

Segnò anche nella durissima sfida contro il Campania. Il goal del pareggio dopo il rigore di Carannante. E mise a segno anche una doppietta nell'inutile partita dell'ultima giornata contro il Monopoli.

Venne confermato a furor di popolo, specialmente dopo la cessione di Marescalco al Messina. E l'anno successivo condusse il Marsala alla salvezza. Realizzando otto reti. In tutto disputò cinquantasei partite in campionato con la maglia azzurra.

Nino Barraco, sicuramente un giocatore che avrebbe meritato di arrivare in serie A. Non credo di aver visto, e la sua longevità calcistica lo dimostra, un numero dieci così forte. Capace di fare tutto. Lo vidi giocare per la prima volta in un torneo estivo, nei campi di Pianto Romano. M'impresionò la sua capacità di far quello che voleva col pallone.

Giocò nello Scicli di Possamai, per alcuni anni. Dopo esser cresciuto nella PLO Pizzo. Poi il grande salto a Trapani. Dove iniziò a vincere e divenne l'uomo in più della formazione granata. Con la quale sfiorò la promozione in serie B. Nel drammatico play-off contro il Gualdo.

Finalmente approdò, nel 97/98 nel grande Marsala di Morgia, con cui riuscì a ottenere la promozione in C1. Realizzando otto reti. L'anno successivo contribuì alla salvezza del Marsala. Tra i suoi goal sicuramente da ricordare quello realizzato contro la Nocerina, con una botta al volo dal limite. E quelli messi a segno a Foggia ed Ascoli. Ci sarebbe da andare avanti perché Nino continua a giocare. Un giorno, forse, racconteremo la sua biografia. Quando, ancora forse, deciderà di riposarsi un po'.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Sergio Ferretti

Riepilogando....

29-02-2012 07:03 - Profondo azzurro

Cari amici, siamo ormai giunti alle soglie degli ultimi due ruoli.

Questa settimana tiriamo un po' il fiato e diamo un'occhiata alla formazione del secolo venuta fuori dalle vostre risposte.

La settimana prossima ci concentreremo sul rush finale, prima con la scelta del numero 10, e quindi con quella del numero 11.

Buon divertimento e, soprattutto, prepariamoci a festeggiare nel miglior modo possibile, il centenario.

-

- 1 **MANLIO GRANDI**
 - 2 **GIOVANNI STRADA**
 - 3 **GERMANO TRAVAGINI**
 - 4 **SERGIO DE CORTE**
 - 5 **EGIDIO INGROSSO**
 - 6 **NINO PALERMO**
 - 7 **BENITO MERONI**
 - 8 **PAOLO BEVILACQUA**
 - 9 **GASPARE UMILE**
 - 10
 - 11.....
- ALLENATORE.....

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Il Marsala 1977/78

Il centravanti (a voi la scelta, non vi invidio)

22-02-2012 07:33 - Profondo azzurro

Non sarà facile. E soprattutto non sarà giusto che uno dei tre debba restar fuori dalla formazione "tipo" dei primi cent'anni del Marsala.

ma comunque, non perdiamoci in chiacchiere, a voi la palla.

Sergio Vergazzola, ligure di Fezzano, in provincia di La Spezia, arrivò a Marsala nell'estate del 1954.

Quarto cannoniere in assoluto nella storia del Marsala, legò il suo nome al campionato di serie D 1956/57 perso agli spareggi. Descrivendolo in poche parole, Salvatore Lo Presti dice di lui

"Vergazzola è stato il prototipo del vero centravanti, realizzatore ma anche trascinatori. Ha rappresentato l'emblematica sublimazione del più affascinante ruolo del gioco del calcio".

Cresciuto nello Spezia, passò al Pisa. Poi al Venezia e infine al Vicenza. Prima di approdare a Marsala. Pensando di restarci pochi mesi, finì invece per rimanere ben otto anni.

A causa di un grave infortunio subito ai legamenti del ginocchio sinistro, usava quella gamba soltanto per far da perno. Calciando così esclusivamente col destro.

Nella sua carriera in azzurro, in 115 presenze, realizzò 43 reti.

Credo che il suo nome sia da elevare a simbolo di un'epopea azzurra che purtroppo va ormai ricercata nei tempi passati. Senza per questo scadere nella scontata nostalgia.

Gigi Peronace, calabrese di Soverato, cresciuto nella squadra dilettantistica della sua città, maturò nelle giovanili della Tevere Roma. Con tre presenze nella nazionale giovanile e acquistato dalla Fiorentina, dopo un'esperienza nella Lucchese in serie C, aveva anche esordito in serie A con la maglia viola.

Quindi si trasferì nelle Marche, giocando in sequenza nella Sambenedettese e nella vicina Ascoli, dopo una parentesi a Cesena. Quindi la Maceratese. Prima di tornare a casa, decise di smettere con il calcio, ed essere contattato dal Marsala.

Con la maglia azzurra vinse per ben due volte la classifica marcatori.

Fu lui a realizzare il goal contro la Leonzio, nella partita, rimasta mitica, che valse la promozione in serie C nel 1973. E lui a realizzare il rigor del pareggio contro il Sorrento, l'anno successivo, all'ultima giornata, permettendo agli azzurri di salvarsi.

Per un totale di 44 reti, di cui 3 nei derby contro il Trapani, in 106 presenze.

Gaspere Umile, marsalese di Marsala, e ho detto tutto.

Sicuramente uno dei più grandi attaccanti che abbiamo vestito la maglia azzurra. Con quasi 250 presenze è stato il secondo giocatore in assoluto ad aver vestito la maglia del Marsala in gare ufficiali.

E con quarantuno reti all'attivo il quinto miglior realizzatore di tutti i tempi.

Esordì in Serie C con la maglia della squadra della sua città, il Marsala, a soli 17 anni, per poi passare all'Entella e quindi all'Angri.

Qui disputò due ottime stagioni in Serie D, al punto da venire notato dal Napoli, che ne acquistò la proprietà. Il 27 dicembre 1970 segnò il suo esordio in Serie A, al San Paolo contro il Verona, realizzando anche un goal. Di quella stagione si ricorda il goal segnato alla Lazio, oltre a quello contro il Vicenza. Queste tre reti, però, furono le uniche segnate da Umile quella stagione per il Napoli.

L'anno successivo fu ceduto al Varese, cui non riuscì a dare il giusto contributo per restare in serie A, andando a segno in una sola occasione (nel pareggio esterno contro il Verona) in 18 incontri disputati.

Nell'estate 1972 passò quindi alla Reggina, in Serie B, per poi essere nuovamente acquistato dal Napoli, con cui disputò altri 5 incontri in massima serie.

Da qui in avanti la sua parabola fu però discendente: il ritorno a Marsala, poi due stagioni con il Chieti, di nuovo col Marsala dal 1976 al 1979, poi due stagioni con l'Alcamo quindi ancora con il Marsala.

La sua ultima stagione in azzurro fu quella disputata e vinta dal Marsala in prima categoria, nel 1986/87. Quando realizzò anche il suo ultimo goal, su punizione dal limite. Alla seconda di ritorno nel

derby contro lo Strasatti.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Gaspare Umile (foto "Azzurro come Marsala")

La mezzala destra, ossia l'interno di centrocampo

15-02-2012 07:33 - Profondo azzurro

Di solito colui che indossava la maglia numero otto era l'uomo invisibile. Il lavoratore oscuro di centrocampo. Ma era anche l'uomo capace di sbucare dalla sua posizione per proporsi al tiro. Un centravanti ombra. Un giocatore il cui peso si faceva sentire al momento di tirare le somme. E infatti i nostri numeri otto figuravano spesso tra i migliori realizzatori in ogni campionato.

Paolo Bevilacqua la maglia con quel numero la porò spesso sulle spalle. Con ottimi ed evidenti risultati. In barba "all'oscurità" del proprio ruolo.

Meranese d'origine, dopo uno stage a Bologna disputato davanti a numerosi e interessati osservatori, fu ingaggiato dal Marsala. Accettò più per curiosità che per altro e anche, inutile negarlo, perchè l'ingaggio era allettante per un ragazzo di poco più di vent'anni.

L'allenatore di quella stagione, Migliorini, lo inserì subito in una squadra giovane assieme a De Corte, Vergazzola, Pesci e Fagotto. E lui lo ripagò con quattro reti.

Nello squadrone di Lerici che sfiorò la promozione in C, perdendola agli spareggi, la cui notevole potenza di fuoco coinvolgeva tutti nel gioco d'attacco, Bevilacqua si trovò a pieno agio. Diventando spesso un vero e proprio centravanti aggiunto.

Bevilacqua era un giocatore molto veloce, che tirava con entrambi i piedi. E Lerici, con i suoi schemi, lo mise spesso in condizione di utilizzare quest'arma negli spazi che i compagni riuscivano ad aprirgli davanti. Quell'anno magico ma finito con una cocente delusione, segnò ben tredici reti. Secondo come marcatore solo a Vergazzola. Uno lo realizzò nella gara del girone finale nella sconfitta per 1-3 contro la mitica Pro Vercelli.

Indossò la maglia azzurra per altre due stagioni, prima di essere ceduto all'Anconitana e da lì alla Maceratese.

Smise presto di giocare, a soli ventinove anni.

Dopo aver totalizzato 45 goal, solo dietro a Badii, in 143 presenze con il Marsala.

Mario Possamai, trevigiano di Teor, fu ingaggiato come centravanti nel 1967 ma, poco a poco, il numero nove che aveva iniziato a portare sulle spalle si tramutò in un più arretrato numero otto.

Già comunque in quella squadra vincente, allenata da Vasco Lenzi e alla fine promossa in serie C dopo lo spareggio con l'Acquapozzillo, Possamai fungeva da centravanti arretrato. "Coprendo" le spalle a Vitale e ad Agide Lenzi. Quasi sulla stessa linea di Paolinelli.

In quel campionato realizzò ben sette reti.

Giocatore dotato d'una grinta proverbiale, gran lottatore dal fisico poderoso, disputò sette campionati con la maglia azzurra. Di cui due in serie C. Ebbe l'onore di vederlo giocare nell'ultimo disputato con il Marsala. Quello del 1973/74, terminato con una rocambolesca salvezza per miglior differenza reti nei confronti del Cosenza.

Mi accorsi subito che tipo di giocatore era, Mario Possamai. Il fulcro del centrocampo azzurro.

L'ultimo ad arrendersi, che avrebbe preso a morsi tutto e tutti. Anche il pallone.

D'altronde 21 reti in 134 presenze gli rendono necessariamente i giusti onori.

Sergio Nocera, sardo della provincia di Cagliari, arrivò a Marsala nel novembre del 1974. Acquistato nella campagna di riparazione, per sostituire Laganà, passato al Modica.

Cresciuto nelle giovanili del Cagliari, aveva esperienze in serie D, maturate con la maglia della Tharros di Oristano. Nel 1973/74 era stato integrato nella rosa di prima squadra del Cagliari. Debuttò quindi in serie A con la squadra di Gigi Riva, disputando però solo una partita. Quindi l'arrivo a capo Boeo.

Il suo carattere ribelle, reso esplicito dalla sua capigliatura, condizionò il suo esordio. Quando, al ventesimo del primo tempo della partita del suo debutto al Municipale contro il Crotone, colpì con una testata un avversario. Lasciando i compagni in inferiorità numerica.

Ma quell'inizio burrascoso sarebbe stato seguito da una stagione da incorniciare. Con dieci reti sarebbe risultato il miglior marcatore di una squadra che, sotto la guida tecnica di Umberto Mannocci, avrebbe ottenuto un brillante decimo posto in serie C. Uno dei migliori risultati in assoluto degli ultimi cinquant'anni.

Giocatore dai piedi buoni, prediligeva gli inserimenti da dietro le linee. Risultando spesso rifinitore e finalizzatore.

Tra i suoi goal ricordiamo quello del vantaggio contro il Catania, di testa su calcio di punizione di Corni e la doppietta realizzata direttamente dalla bandierina contro il Benevento. Non ultimo, per importanza, il rigore della vittoria realizzato contro il Lecce a un portiere che mantiene ancora il record assoluto d'imbattibilità tra i professionisti. Quell'Emmerich Tarabocchia rimasto un mito per chi, a quei tempi, seguiva il torneo di serie C.

L'anno successivo andò anche lui a Modica. Poi disputò un paio di stagioni in C2, sfiorando, con la squadra bianconera, la promozione in C1 nel 1978/79.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Sergio Nocera

Ala destra: attaccante o tornante?

08-02-2012 07:33 - Profondo azzurro

Il numero sette.

Quello che era più bravo a effettuare i cross. Ma anche a fare i goal e a scardinare le difese avversarie con incursioni dalla fascia.

Una tipologia di giocatore che adesso è stata soppiantata dai vari schemi del gioco moderno.

Umberto Badii. Basta questo nome ad evocare leggende azzurre.

Badii, che per le sue caratteristiche è facile collocare nel ruolo di ala, era nato in provincia di Caserta. Ne fa un'attenta descrizione Salvatore Lo Presti nel suo Azzurro come Marsala "arrivato a Marsala appena ventiquattrenne, quindi nel pieno della sua potenza atletica. Piccolo di statura, scurissimo di carnagione, un fascio di muscoli e nervi, dotato di un dribbling efficacissimo e di uno scatto poderoso oltre che di una velocità d'esecuzione ragguardevole..."

Umberto Badii ancor oggi è il cannoniere assoluto, il massimo realizzatore, nella storia del Marsala 1912. Avendo realizzato ben 52 reti in 117 presenze in campionato, tra il 1950 e il 1954. Senza contare altrettante messe a segno in amichevoli e gare di coppa.

Benito Meroni era un centrocampista utilizzato sovente anche come ala.

L'Atalanta lo fa esordire in Serie A, dopo averlo scovato nelle categorie minori.

Tuttavia a Bergamo non riesce a sfondare e viene ceduto a fine stagione al Treviso in Serie B.

L'anno successivo va al Como dove, avanzato nel ruolo di attaccante, realizza 22 gol contribuendo alla promozione in Serie A dei lariani. Disputa altre due stagioni nel Como nel massimo campionato, venendo poi ceduto al Padova, dove disputa quattro tornei, dei quali soltanto il primo nella massima serie.

Conclude la carriera in Serie D, prima alla Reggiana e poi al Marsala.

A Marsala disputa 55 partite, a cavallo tra il 1956 e il 1958. Realizzando 7 reti, tutte nella favolosa cavalcata fino alle porte della serie C nel 1956/57.

Lino Sala, milanese, arrivò a Marsala nell'estate del 1974. Biondissima ala, soprannominato dai tifosi azzurri "settepolmoni" per il suo dinamismo sulla fascia e l'instancabilità della sua corsa, disputò a Marsala 58 partite di campionato, realizzando una rete nel torneo di serie C 1974/75.

Dei tre qui raccontati è l'unico che ho avuto la fortuna di veder giocare. Velocissimo e bravo nel crossare, fu uno dei punti fermi della squadra allenata da Umberto Mannocci. Che si classificò al decimo posto nel 1974/75, dopo un brillante torneo di serie C.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Umberto Badii (foto Azzurro come Marsala)

Libero...da marcature

01-02-2012 07:33 - Profondo azzurro

Una volta era il numero sei.

Il ruolo più importante di ogni assetto difensivo, a cavallo tra gli anni cinquanta e ottanta. Libero da compiti di marcatura.

Da lì il nome semplificato di "libero", adesso altro centrale difensivo.

Quel ruolo era nato da un'idea di Gipo Viani, allenatore della Salernitana nel lontano 1947. Era riferito al difensore che, libero da marcature fisse, entrava in seconda battuta a chiudere le falle apertesesi nella propria difesa.

Stavolta non voglio andare molto indietro nel passato, offrendo più importanza a giocatori che hanno indossato la maglia azzurra in quel ruolo, in tempi relativamente più recenti.

Anche perchè, col numero sei sulle spalle, ha giocato quel campione che è stato **Nino Palermo**, capitano di tante battaglie. Anzi, di tantissime, visto che è stato in assoluto colui che ha contato il maggior numero di presenze in campo.

Capitan Palermo, che alla fine della carriera avrebbe totalizzato più di 360 presenze, marsalese fino al midollo, era cresciuto nelle giovanili dell'Inter. Che lo aveva ceduto alla Vogherese, in quarta serie. A seguito di un serio infortunio, occorsogli con la maglia dell'Alessandria l'anno successivo, fu costretto a restar fermo per oltre un anno. Preferì quindi rientrare a Marsala, dove fu Vergazzola a contattarlo e a chiedergli se era disposto a tornare a giocare. Ma stavolta con la maglia azzurra della sua città. Dopo aver ottenuto il prestito dalla Vogherese, Vergazzola lo schierò sin dall'inizio di quel campionato che avrebbe segnato il ritorno del Marsala in serie C. Quello del 1967/68, finito, come sappiamo, con lo spareggio della Favorita contro l'Acquapozzillo Acireale.

Dopo esser stato riscattato faticosamente dalla Vogherese, Nino Palermo non avrebbe più dismesso la maglia azzurra. Vincendo anche un altro campionato di serie D, quello del 1972/73 con Matteucci in panchina. Dopo un testa a testa con la Leonzio di Cacciavillani.

I successivi cinque campionati di serie C lo videro grande protagonista assoluto. In difesa cambiavano i compagni e gli assetti ma lui era sempre là, sul ponte di comando a dirigere le operazioni. dalla panchina Mannocci, Longoni, Bonafin gli affidarono sempre il delicato ruolo. Alla fine della stagione 1977/78 appese le scarpe al chiodo.

Battendo tutti i record.

Unico rammarico il fatto di non aver mai segnato una rete in maglia azzurra, anche se dai suoi lanci spesso si sarebbero sviluppate azioni concluse in rete dai compagni.

Per tutti, comunque, sarebbe per sempre restato "il capitano".

Nonostante qualche esperienza da allenatore nelle categorie minori, si sarebbe allontanato poco a poco dal calcio "ufficiale" per dedicarsi ai ragazzini. Cui ha sempre cercato di trasmettere i suoi segreti.

Marco Serafini, marchigiano di Ascoli, arrivò a Marsala nella stagione 1978/79. Arrivò per fare il mediano. Nel Marsala di Morana prima e di Specchia poi, il ruolo di libero era occupato da Bencivenga e, in mancanza di quest'ultimo, dal terzino Adelfio.

Nella stagione 79/80, nel torneo di C2, realizzò il suo primo goal in azzurro. Il goal dell'importantissimo pareggio su calcio di rigore contro la vice-capolista Brindisi al Municipale, a due giornate dalla fine. Grazie a quella rete e a quel punto (finì 1-1) il Marsala di Ettore Trevisan riuscirà a salvarsi. L'anno successivo Mimmo Rizzo gli affidò definitivamente il ruolo di libero e, riconoscimento ancor più prestigioso, la fascia di capitano. Al fianco dello stopper Oteri reggerà in maniera egregia la difesa azzurra in un campionato buttato alle ortiche per un solo punto, a causa di una serie di ben sei sconfitte esterne nel girone di ritorno.

Giocatore di grande personalità, sempre testa alta palla al piede, disputò altri due campionati di C2 con il Marsala. Sempre da capitano. Collezionando in totale ben 114 presenze e realizzando quattro goal. Vogliamo ricordare quello al S.Vito di Cosenza alla terza giornata del campionato di C2 1981/82. Con una gran bordata su calcio di punizione dal limite, perforò letteralmente l'attenta guardia del portiere cosentino Ciaramitaro.

Una nota curiosa: ce lo ritrovammo da avversario nel campionato di promozione (l'attuale

eccellenza) 1987/88. Quando vesti la maglia dell'Eubea, divenendo naturalmente il leader della squadra della piccola cittadina di Licodia Eubea, nei pressi di Caltagirone.

Marco Materazzi, il nome vi dice qualcosa?

Arrivò giovanissimo a Marsala, appena diciottenne, proveniente dai dilettanti del Tor di Quinto, nella campagna acquisti novembrina durante il campionato interregionale 1990/91.

Debuttò, da illustre sconosciuto (si sapeva solo che era il figlio del tecnico del Bari, Beppe Materazzi) contro la Nuova Rosarnese. Al Municipale quel giorno finì 0-0. Debuttò sotto la guida tecnica di Enzo Domingo, che due settimane dopo avrebbe lasciato la panchina ad Andrea Baiata. Il biondo allenatore azzurro fu lungimirante.

Spostò Materazzi dalla mediana al centro della difesa.

Le sue doti di saltatore e la sua stazza fisica, agli occhi di Baiata, erano adatte più a un centrale difensivo che a un laterale di centrocampo.

Che Marco Materazzi fosse un piccolo campione si vedeva anche ad occhi chiusi. Comandava la difesa come un veterano e non disdegnava sortite in avanti, che gli fruttarono la realizzazione di quattro reti. Di cui ben tre di testa. L'anno successivo i dirigenti del Marsala provarono a riconfermarlo, ma la voglia di andare avanti e le sue peculiarità eccelse lo portarono prima al Trapani, in C1, e poi a Perugia, in serie A. Quindi addirittura in Inghilterra, all'Everton.

Poi il ritorno al Perugia, dove divenne goleador con 12 reti (bottino eccezionale per un difensore) e quindi all'Inter.

Per diventare campione del mondo con la maglia della nazionale italiana ai mondiali del 2006.

Realizzando due reti, di cui una nella finalissima contro la Francia. Oltre al rigore realizzato nella sequenza finale.

Io credo che il suo nome, pur avendo disputato un solo campionato in maglia azzurra in un periodo per giunta non proprio dorato, dia lustro ancor oggi alla storia del nostro Marsala.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Capitan Palermo in azione (foto da "Azzurro come Marsala")

Lo stopper, ormai "difensore centrale".

25-01-2012 07:33 - Profondo azzurro

Quant'era bello quel termine "stopper".

Estrapolato dall'inglese "to stop" (fermare), diceva tutto in una sola parola.

Lo stopper era colui che avrebbe dovuto "fermare" l'attaccante avversario più pericoloso, il centravanti.

Adesso, più banalmente, si chiama "difensore centrale". Moderno concetto di un fascino smarrito.

Marino Panzani, modenese di Mirandola ma alto-atesino d'adozione, giunse a Marsala nell'estate del 1955. E andò a costituire il fulcro difensivo di quella squadra che l'anno successivo avrebbe fatto sognare i tifosi azzurri, fino al termine della giostra di spareggi contro Pro Vercelli, Sarom Ravenna e Chinotto Neri. Per l'accesso alla serie C nazionale.

Arrivò dal Bolzano, dopo un buon torneo disputato nella squadra della sua città, la Mirandolese. Con la squadra atesina era però retrocesso in serie D.

Giocatore dalle gambe lunghe, scrive di lui Salvatore Lo Presti nel suo Azzurro come Marsala *"...Nella memoria dei tifosi marsalesi sono rimasti impressi il suo stile, la sua tecnica raffinata, il suo incedere elegante, pur con quelle leve lunghissime che gli negavano la rapidità nel breve. Ma soprattutto una sua caratteristica non è stata dimenticata: il fatto che anche nei confronti più incandescenti, giocati sui terreni più pesanti e acquitrinosi, egli finiva con l'uscire imperturbabile ed impeccabile nell'atteggiamento e nella tenuta, nella divisa sportiva. I suoi calzoncini erano ancora di bucato, anche quando quelli degli altri dieci compagni apparivano intrisi di fango e di sudore. Eppure non era uno che si tirava indietro"*. Panzani giocò, con la maglia azzurra, ben 202 partite. Il terzo di tutti i tempi, dietro solo a Nino Palermo e Sergio De Corte. Mettendo a segno undici reti, buon bottino per un difensore.

Silvio Violante Iozzia era nato a Chioggia, in provincia di Venezia.

Il Marsala lo acquistò, ancora giovanissimo quando aveva vent'anni, dal Salemi. Squadra che allora militava in promozione, l'attuale eccellenza. Fu inserito subito nell'ossatura della formazione titolare da Umberto Mannocci, disputando ben 31 partite in serie C. In coppia con Nino Palermo, sotto la cui supervisione iniziò a crescere. Marcatore implacabile, "asfissiava" l'avversario senza mai concedergli tregua. Nei tre anni campionati di serie C saltò pochissime gare, disputando 93 partite e segnando una rete. Nel campionato 1976/77. Poi lo notò il Palermo che lo prelevò dando in cambio al Marsala il terzino Gaetano Longo.

Con i rosanero disputò 6 campionati di serie B, giocando una quindicina di gare. Finché non dovette allontanarsi dal calcio giocato per un problema ad un occhio.

Egidio Ingrosso, leccese, nato nell'agosto del 1971, aveva debuttato in serie A con la squadra della sua città. Contro l'Inter allo stadio di via del Mare. Arrivò a Marsala quando il campionato di serie C2 1997/98 era iniziato da poche giornate. E debuttò al Municipale, contro il Catanzaro, nella gara che gli azzurri pareggiarono 1-1.

Iniziò così la cavalcata di Ingrosso e del Marsala verso la trionfale promozione in serie C1. In quel torneo, al fianco di Tommaso Napoli e della coppia difensiva composta da Coppola e Fortini, Ingrosso segnò un goal. Nella gara interna vinta per 2-1 contro la Cavese. Naturalmente di testa, vista la sua straordinaria stazza atletica.

L'anno successivo venne riconfermato, per continuare ad essere il pilastro della difesa azzurra. Ma un brutto infortunio nella gara del Municipale contro il Palermo lo mise fuori dai giochi per almeno un anno, costringendo la società a correre ai ripari con l'acquisto di Enrico Paggio. Fu un peccato perché Ingrosso avrebbe certamente meritato di disputare per intero quel torneo. Fino alla salvezza ai play-out contro la Battipagliese.

Ritornò l'anno successivo, sempre in C1. Aveva tagliato i capelli e non mostrava più quella chioma fluente che ne aveva contraddistinto l'incedere. Ma fece la sua parte, anche se quel torneo, disputato tra mille difficoltà e con una squadra raffazzonata a poco a poco, terminò con l'ultimo posto in classifica e la conseguente retrocessione. Ma Egidio Ingrosso è e rimarrà per sempre nei cuori dei tifosi azzurri, anche per il suo carattere estroverso che lo fece divenire amico di tanta gente.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Silvio Violante Iozzia

Un centenario da mediano...

18-01-2012 07:33 - Profondo azzurro

Questa settimana voteremo per scegliere il miglior numero quattro tra quelli proposti, senza, come al solito voler far torto a nessuno.

Sergio De Corte, basterebbe il nome a far vibrare il cuore dei tifosi azzurri. Friulano, venne prelevato nell'estate del 1954, dal Cervignano, assieme al portiere Bradaschia. Dopo aver disputato un buon campionato nelle fila dell'Arsenalspezia. Dopo alcune titubanze di rimanere al sud - era militare a Brindisi - allettato dalle proposte del presidente Ignazio Bertolino, accettò con entusiasmo. Sarebbe rimasto legato a Marsala per sempre, per motivi affettivi e familiari.

Instancabile cursore di centrocampo, un metro e settantotto d'altezza, divenne presto il polmone di quella squadra fantastica sconfitta agli spareggi del 1957 contro Pro Vercelli, Sarom Ravenna e Chinotto Neri di Roma.

La sua grinta, il suo impeto, il suo attaccamento alla maglia conquistarono per sempre il cuore dei tifosi azzurri. Visto che, nella classifica delle presenze, è alle spalle del solo Nino Palermo. Avendo collezionato ben 214 presenze e realizzato addirittura 23 reti. Di cui una al Trapani, nel derby del 1957 vinto dagli azzurri per 3-0. Uno dei più belli in assoluto.

Ecco, se c'è un calciatore azzurro che rimpiango di non aver potuto vedere all'opera è proprio Sergio De Corte. Che all'epoca, da quanto narrano le cronache, dovette essere una bandiera.

Le sue vicende personali certamente lo segnarono, incollando per sempre la sua storia a quella della nostra squadra e della nostra città.

Renzo Corni, nato a Ravarino, in provincia di Modena nel luglio del 1944, disputò una sola stagione con la maglia azzurra. Ma fece valere la propria classe e l'esperienza di uno che aveva calcato per anni i campi della serie A. Con le maglie del Torino e della Sampdoria.

Il Marsala lo acquistò dalla Reggina, squadra che era appena retrocessa dalla serie B. Nell'estate del 1974.

Disputò 27 gare in azzurro, senza sbagliarne una.

Nella gara contro il Catania fu lui che battè il calcio di punizione trasformato in rete da Sergio Nocera con un preciso colpo di testa.

A fine stagione si trasferì alla Nocerina. E a Nocera Inferiore concluse la carriera di calciatore, diventando il direttore sportivo della squadra campana che, in pochi anni portò in serie B per la prima volta nella sua storia.

Siro D'Alessandro, nato nel marzo del 1953 a Campobasso, arrivò a Marsala, dopo aver in un primo momento tentennato sulla scelta, nel novembre del 1975.

Alla vigilia dell'ottava giornata del torneo di serie C 1975/76.

Debuttò sotto la pioggia, nella gara interna contro il Lecce, che sconfisse gli azzurri per 0-2. Ma la settimana successiva siglò una delle due reti con le quali in Marsala espugnò il Romagnoli di Campobasso per 1-2. Vincendo quindi nella sua città.

Quattro domeniche dopo realizzò una doppietta su punizione al Municipale, contro il Siracusa.

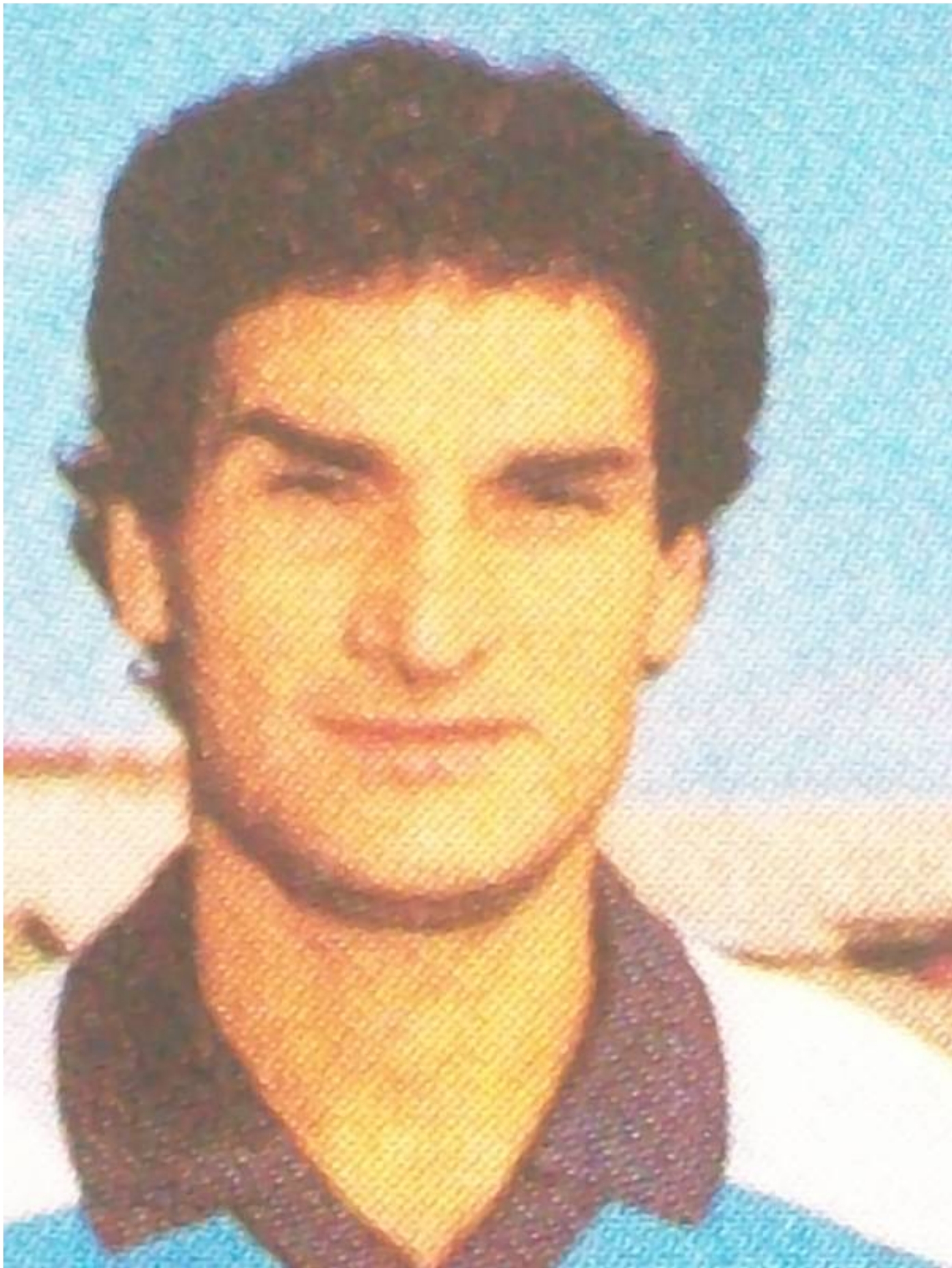
Diventando beniamino dei tifosi anche per l'indole battagliera, la rara potenza del suo tiro e il modo di giocare a testa alta in mezzo al campo.

Cinque reti in trenta partite saranno il marchio del suo campionato azzurro. Prima di trasferirsi al Siracusa.

Poi si prese anche la soddisfazione di condurre in serie B proprio il Campobasso, difendendo i colori della propria città.

Oltre duecento presenze in serie B, con le maglie di Pisa, Pescara e Cagliari, ne certificarono il valore assoluto. Nella sua carriera, ancor giovane, una presenza in serie A con la maglia del Napoli, nel 1971/72.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Siro D'Alessandro

Terzino sinistro, "difensore d'attacco"

11-01-2012 07:33 - Profondo azzurro

Riprendiamo oggi la nostra cavalcata nel tempo per cercare di dare forma e sostanza a un'immaginaria formazione azzurra che schierò i migliori calciatori del secolo.

Pur riconoscendo che i grandi campioni del passato non li ho mai visti giocare (purtroppo) e che quindi la mia modesta selezione si basa più su dati storici (per quanto riguarda i campioni degli anni cinquanta e sessanta), ritengo che una comparazione temporale non sia possibile. In quanto il calcio è profondamente cambiato nel corso degli ultimi cinquant'anni. E che possibilmente un giocatore che ha disputato una semplice C2 negli anni novanta avrebbe ben figurato anche quarant'anni prima. E viceversa.

Tra i terzini destri, nell'ultimo sondaggio, avete, secondo me giustamente scelto Strada. Proviamo adesso ad affiancargli un compagno che scorrazzi sulla corsia opposta. Un terzino sinistro. Quello che un tempo portava il numero tre sulle spalle e che era il fluidificante o difensore d'attacco.

Quest'oggi ho voluto far tornare in mente calciatori del tempo che fu. Rispolverando i loro nomi dai libri di storia e dai ricordi di chi allora c'era.

Germano Travagini indossò la camiseta azzurra per una sola stagione, quella dei mitici spareggi contro Pro Vercelli, Sarom Ravenna e Chinotto Neri. In serie D. Collezionando soltanto diciannove presenze in una stagione leggendaria.

Nato nel febbraio del 1930 a Udine e cresciuto nella squadra della sua città, Travagini era poi passato al Milan. Collezionando ben cinque presenze tra le fila dei rossoneri. Quindi andò alla Triestina e poi di nuovo all'Udinese.

A Milano lo avevano soprannominato "l'uomo del fango". Quasi a sottolinearne la battagliera indole di lottatore.

Arrivò a Marsala nell'estate del 1956 e insieme a Bruno Bruna difese l'area azzurra giocando sull'esterno.

Scrivono di lui Salvatore Lo Presti nel suo *Azzurro come Marsala*: "*Travagini aveva basi tecniche ragguardevoli, esperienza e doti di autentico combattente che nel girone erano fondamentali*".

Fu un gravissimo infortunio a fermarlo e a lasciarlo definitivamente fuori dal calcio.

L'ultima partita in maglia azzurra la disputò a Castellammare di Stabia, dove il Marsala sconfisse la squadra locale per 0-1.

Durante quella gara, in uno scontro di gioco, si lesionò, in modo all'epoca irreparabile, il menisco. E dovette appendere le scarpette al chiodo.

Ho voluto inserirlo, nonostante le poche presenze in azzurro, proprio per la sua caratura tecnica e per premiarlo, mandando una volta tanto al diavolo la sfortuna che ne frenò la carriera.

Chi lo ha visto giocare spero mi possa dare ragione.

Crivellente disputò col Marsala 168 partite, realizzando anche 5 reti. Dal campionato di serie C 1959/60 a quello analogo del 1964/65.

Fu terzino di quel Marsala che sicuramente resterà per lungo tempo il migliore della nostra centenaria storia. Era arrivato proprio quell'estate, per fermarsi parecchio a Marsala. Risultando, alla fine, il settimo di tutti i tempi nella classifica di coloro che per più gare erano scesi in campo con la maglia azzurra.

Appena un gradino sotto rispetto a **Sgarbanti**, che di presenze ne collezionò ben 183.

Sgarbanti arrivò alla vigilia del torneo di serie D 1967/68.

Quello dello spareggio con l'Acquapozzillo Acireale alla Favorita, per intenderci.

Fu protagonista involontario di un controverso episodio che tenne con il fiato sospeso tre città: Marsala, Acireale e Palmi.

Durante l'incontro in terra calabrese contro i neroverdi della Palmese (da non confondere con l'altra Palmese, quella di Palma Campania), a seguito di una fitta sassaiola scatenata dai tifosi locali, il difensore azzurro venne colpito alla testa e dovette abbandonare il terreno di gioco.

A seguito del referto dell'arbitro, il Marsala ottenne la vittoria a tavolino dal giudice sportivo.

Ma il reclamo della società calabrese causò un'ulteriore indagine che convinse gli organi giudicanti a "ristabilire" il risultato del campo, decretando che Sgarbanti, in effetti, avesse "mimato" l'incidente. La gara era terminata 1-0 a favore dei padroni di casa. Fu poi la CAF a stabilire la sentenza definitiva, respingendo l'ulteriore reclamo del Marsala e costringendolo allo spareggio con l'Acquapozzillo.

Poi vinto per 1-0 dagli azzurri.

Sgarbanti vinse un altro campionato con la maglia del Marsala. Quello di serie D del 1972/73.

L'ultimo da lui disputato in azzurro.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Germano Travagini agli inizi della carriera

Terzino destro, in difesa della porta di Grandi

21-12-2011 07:33 - Profondo azzurro

Per affiancare un terzino destro (oggi esterno basso) a colui che avete eletto miglior portiere azzurro del "secolo", e cioè il pluri-presente Manlio Grandi, ho dovuto ancora scavare nel passato. Ritornando indietro nel tempo di oltre sessant'anni per iniziare a proporvi coloro che, secondo me, meriterebbero di difendere la porta di Grandi presidiando la zona destra dell'area. O, come si diceva una volta, di marcare l'ala sinistra avversaria.

TERZINO DESTRO

Giovanni Strada, milanese di Garbagnate, in effetti nella realtà la porta di Grandi la difese per davvero.

Arrivò a Marsala per disputare il campionato di serie C 1958/59, prelevato dal Montepioni Iglesias, squadra sarda che si era classificata al decimo nel girone F della IV serie.

Da giovanissimo aveva indossato già le maglie di Pavia e Vogherese.

Narra di lui Salvatore Lo Presti nel suo "Azzurro come Marsala" che quando Vergazzola lo provò in un amichevole contro il Palermo, lo sostituì dopo venti minuti per evitare che ne lievitasse il prezzo pattuito.

Disputò ben sei campionati nel Marsala, scendendo in campo per ben 199 volte (quarto assoluto nella storia del Marsala nel numero di presenze). E saltando solamente 7 partite. Non riuscì però a realizzare mai una rete, considerando anche i metodi di gioco di allora. Ma sfiorò la promozione in serie B nel 1959/60.

Dopo aver lasciato gli azzurri se ne tornò a casa, dove fondò una squadra iscrivendola al torneo di terza categoria, divertendosi a giocare finché le forze glielo consentirono.

Gian Luigi Gavino, genovese di Chiavari, prelevato dall'Entella, classificatosi al decimo posto nel girone E di serie D, nell'estate del 1973, fu sicuramente uno dei calciatori più alti ad aver mai indossato la maglia del Marsala. La sua andatura dinoccolata sulla fascia destra lo rese indimenticabile per chi, come me, ha avuto la fortuna di vederlo giocare.

Arrivò molto giovane a Marsala, appena ventunenne, e disputò tre campionati in maglia azzurra, saltando solo 14 gare. Da incorniciare la stagione 1974/75 in cui, in coppia con Calamusa o Petrone, fu uno dei cardini di una delle difese meno battute del girone (appena 24 reti, appena 3 in più del Catania promosso in B). Arrivò a toccare il tetto delle 100 presenze in maglia azzurra.

Lasciò il Marsala al termine della stagione 1975/76 per trasferirsi, assieme al compagno di tante battaglie Giovanni Oddo, al Grosseto. Nel girone B della serie C. Nella squadra biancorossa disputò 37 partite, realizzando anche una rete. Cosa che non gli era mai riuscita in maglia azzurra.

Voglio adesso fare un gran salto nel tempo, per giungere ad anni più recenti perché, se è vero che è impossibile paragonare campionati di periodi diversi vista l'evoluzione stessa del calcio, ciò non toglie che è anche giusto dare spazio a campioni meno "lontani" nei ricordi.

Michele Coppola, difensore nato a Castellammare di Stabia nel gennaio del 1973, arrivò a Marsala chiamato in azzurro da Massimo Morgia. Proveniva da una sfortunata esperienza ad Arezzo in C2. Ma aveva avuto modo di conoscere e farsi apprezzare dal baffuto condottiero della panchina lylibetana nel Poggibonsi. Dove in sei campionati aveva disputato ben 172 partite, mettendo a segno anche una rete.

Dopo un inizio stentato, nel trionfale torneo 1997/98, divenne cardine inamovibile nello scacchiere difensivo azzurro. tanto che un suo infortunio, all'inizio del 1998, mandò in crisi la retroguardia del Marsala. Con la squadra promossa in C1 dimostrò, nella categoria superiore, tutto il proprio valore. Soprattutto nella marcatura dell'avversario, fortissimo sull'anticipo. Dopo la salvezza ai play-out contro la Battipagliese, nonostante la crisi societaria, decise di rimanere a Marsala, città nel cui tessuto sociale si era inserito benissimo. Partecipando anche a diverse iniziative benefiche.

Ma dopo aver disputato solo sette partite, a novembre, preferì tornare in Toscana. Visto anche il precipitare degli eventi e lo sbanda a cui andò incontro la squadra.

Dopo cinque tornei al Castelnuovo, in C2, squadra con cui sfiorò anche il ritorno in C1, nella

prestigiosa categoria ci tornò davvero, vincendo il campionato di C2 2004/2005 con la Massese. Che lo riconfermò. Dopo un anno in C1 decise di tornare tra i dilettanti, prima in eccellenza con il Lunigiana, per poi trasferirsi in Emilia al Castellarano, in serie D. In maglia azzurra disputò in tutto 67 partite.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Michele Coppola, terzino azzurro.

Stanganelli, bomber del dopoguerra

13-12-2011 07:33 - Profondo azzurro

Abbiamo voluto inserire questa puntata "straordinaria" della rubrica per celebrare un calciatore d'altri tempi, ferma restando la regolare pubblicazione del mercoledì collegata al sondaggio "La formazione del secolo".

Abbiamo voluto farlo anche per ringraziare un amico che abbiamo avuto il piacere di conoscere a Gioia Tauro, in occasione della trasferta del Marsala a Melicucco.

Proprietario dell'hotel dove gli azzurri hanno alloggiato la notte precedente alla gara contro il Cittanova é proprio il figlio di Giuseppe Stanganelli. Attaccante azzurro nato a Gioia Tauro nel settembre del 1925. E che purtroppo ci ha lasciati da una decina d'anni.

Giuseppe Stanganelli arrivò al Marsala nel 1949, dopo aver debuttato in serie A con la maglia del Genoa.

Quell'anno l'organico dei "Grifoni" annoverava attaccanti del calibro dell'austriaco Engelbert Konig, già di Lazio e Fiorentina, figlio dell'omonimo allenatore del Milan a cavallo tra il 1928 e il 1931, e dell'argentino Juan Carlos Verdeal, ex-giocatore di Estudiantes e Fluminense.

Stanganelli aveva debuttato nella massima divisione nel marzo del 1949, alla Favorita contro il Palermo. In quell'occasione i rosanero avevano sconfitto il Genoa per 3-0.

A Marsala, l'attaccante gioiese disputò trenta partite in serie C, mettendo a segno sei reti. Durante il campionato 1949/50, l'unico in maglia azzurra prima di passare alla Reggina.

Stanganelli avrebbe disputato altri tornei di serie A, stavolta con la maglia nerazzurra dell'Atalanta. Dopo aver giocato anche in Francia con lo Stade de France e il Racing Paris.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Giuseppe Stanganelli in un'immagine d'epoca.

Tris di portieri (d'altri tempi)

07-12-2011 07:33 - Profondo azzurro

Ai lettori:

con questa nuova impostazione della rubrica che da diversi mesi batte il rintocco del mercoledì, dovrò avventurarmi tra le nebbie del tempo. Anche in sentieri che non conosco, se non "per sentito dire". Ma dovendo, in prossimità del centenario, scegliere una ipotetica formazione ideale, mi è sembrato giusto far largo anche ai grandi "d'un tempo ch'era grande anch'esso". Quando il calcio era talmente legato al cuore da soffocarne i battiti.

Così vi chiedo scusa se talune descrizioni saranno, più di altre, più didascaliche che emotive. E vi chiedo scusa per tutti coloro che avrò dovuto escludere, ma, tra tanti grandissimi calciatori in cent'anni, sceglierne tre per ruolo è cosa assai ardua.

Buon divertimento e arricchite il sondaggio proposto parallelamente con il vostro parere.

PORTIERE

Giovanni Bradaschia, nativo di Cervignano del Friuli, arrivò a Marsala in tempo per disputare il campionato di IV serie 1955/56.

Quella era una squadra, classificatasi quinta nel precedente torneo, già "arricchita" da nobili piedi come quelli di Vergazzola, De Corte e Bevilacqua. Una squadra che si apprestava a diventare "immortale".

Senza togliere niente ad alcuno, credo che quei ragazzi abbiano calcisticamente vissuto nel momento d'oro del Marsala e del calcio italiano, dopo le difficoltà del dopoguerra.

Bradascchia aveva 23 anni quando giunse nella nostra città, dopo le esperienze nel Cervignano e nella SAICI Torviscosa, squadra anch'essa di IV serie.

Portierone dal fisico possente, e ciò nonostante agilissimo, disputò in maglia azzurra la bellezza di 94 partite, spartite tra 4 campionati. Dal 1955 al 1959.

Mi perdoni il buon Giovannino, che purtroppo ci ha lasciati da qualche anno, se non so dire tanto di lui. Non ho avuto la fortuna di vederlo volare da un palo all'altro e soprattutto di vederlo piombare addosso agli avversari, lui, il portiere-kamikaze.

Ma lascio a chi lo ha conosciuto e mi ha tanto parlato delle sue gesta, il compito di mantenerne fresca la memoria.

D'altro modo, ancora oggi a Marsala, il suo nome vale più di un'intera formazione.

Manlio Grandi, il portiere che conta il maggior numero di presenza nella storia dei guardapali azzurri, ben 145, era nato a Firenze nell'8 agosto del 1930.

Si trattava di un portiere di notevole esperienza che aveva indossato, tra le altre, le maglie di Fiorentina, Bari e Modena.

Giunse a Marsala nel 1959 ed ebbe l'onore di difendere la porta azzurra nella stagione che segnò nella storia il punto più alto mai raggiunto dalla nostra squadra. Quello in cui il Marsala si piazzò secondo in serie C alle spalle del Foggia Incedit. A soli 2 punti dai rossoneri pugliesi promossi in serie B.

Disputò, con la maglia azzurra ben 6 campionati. L'ultimo nel 1964/65 in cui però giocò soltanto 6 partite.

Chi era Manlio Grandi posso chiederlo e lo farò al mio amico Vito Donato, che considero il più grande conoscitore di calcio azzurro da me mai conosciuto. Ma mi è parso giusto includerlo in questo terzetto sia per il numero di presenze, sia perchè sfiorò, con tutto il Marsala la serie B.

Ed ecco **Nino Trapani**, portiere giunto giovanissimo a Marsala, prelevato dalle fila del Bacigalupo Palermo.

Lui, palermitano d.o.c., nato nel maggio del 1952, esplose nella nostra città. Parando nel vittorioso campionato di serie D, quello di "Peronace e Tudisco", 1972/73. E l'anno successivo, nel campionato di serie C, quello in cui il Marsala si salvò solo grazie ad una migliore differenza reti nei confronti del Cosenza.

S'impose subito, per le sue doti atletiche, all'attenzione generale.

Nel vittorioso torneo di serie D appena citato, riuscì, dopo alcune gare, a prendere il posto di un mostro sacro quale Salvatore Asaro. Collezionando 21 presenze.

In serie C invece giocò 33 partite, mentre "cedette" la porta a Baldo Nastasi solo per 5 gare.

La sua carriera, iniziata a Marsala, proseguì brillantemente.

Nino infatti si trasferì nella sua città, per indossare l'agognata maglia rosanero.

Il Palermo cercava un giovane portiere da lanciare in prima squadra e gli osservatori dell'epoca individuarono appunto Trapani. Preferendolo, guarda caso, proprio a Nastasi. Non dovette attendere molto per il debutto. Partì subito titolare. Per il portiere sono cinque stagioni da affiggere negli annali, con un totale di 118 presenze. Era il Palermo dei Viciani, dei palermitani d'adozione De Grandi e De Bellis. La sua migliore stagione restò quella del 1978-79, dove subì solo 12 reti. Terminò, come in genere per tutti i calciatori, il suo ciclo nel Palermo e partì alla volta di Catanzaro per rivaleggiare con Massimo Mattolini, con l'inossidabile Carletto Mazzone in panchina.

Poi Varese, sempre in serie B. Ma si infortunò e dovette cedere il posto al giovanissimo Rampulla, che diverrà titolare inamovibile.

Per Trapani l'infortunio fu serio e dovette abbandonare l'attività agonistica. Dopo aver debuttato nella rappresentativa italiana di serie B, con la serie A ormai nel mirino.

A neppure trent'anni d'età .

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Manlio Grandi, il portiere più presente. Ben 145 volte.

Verso il centenario e oltre!

05-12-2011 07:05 - Profondo azzurro

Da mercoledì prossimo "Profondo azzurro" cambierà pelle.

Ogni settimana abbineremo la tradizionale rubrica storica ad un sondaggio per chiedervi di aiutarci a stilare la "formazione del secolo". Non sarà cosa facile, perchè di giocatori che meriterebbero d'essere inseriti in essa ve ne sono sicuramente tanti. E proprio per questo ci rivolgeremo a voi. Noi ci limiteremo a proporre, ruolo per ruolo, un terzetto di nomi. Accompagnandoli con qualche nota storica e forse leggendaria.

Tra i tre voi ne sceglierete uno solo.

Alla fine contiamo di ottenere una formazione immaginaria, con la quale scavalcare le barriere del tempo e dello spazio.

Come se l'undici selezionato dovesse davvero scendere in campo per continuare a farci sognare. Buon divertimento e, soprattutto, mettete in moto il treno della vostra memoria.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Campionato 1980-81....il rush finale!!!

30-11-2011 07:17 - Profondo azzurro

Concludiamo il racconto sul Campionato 1980-81, quello della **Grande Illusione**.

Il calendario nelle ultime cinque partite ci riserva ancora grandi emozioni.

A cinque dalla fine al **Municipale** scese la capolista **Campania**, ormai quasi sicura della promozione e fu un'altra battaglia, in tutti i sensi.

I Napoletani dimostrarono di essere uno squadrone che meritava la promozione ma gli azzurri non furono assolutamente da meno. Segnò il terzino Carannante dopo dieci minuti, sfruttando al meglio una mischia in area. Poi la partita divenne infuocata.

Marescalco sbagliò un altro rigore ma poco dopo **Ferretti** risolse prepotentemente su una corta respinta della difesa: 1-1.

La gara restò in equilibrio fino a pochi minuti dalla fine del primo tempo quando **Castorina** realizzò il goal più bello dei 35 realizzati dal Marsala in quel torneo. Un esterno sinistro al volo dal limite dell'area, abbastanza defilato rispetto alla porta, che si insaccò imparabilmente alle spalle di Del Prete dopo aver toccato il palo interno.

Nella ripresa il Campania con **Sorbello** sfiorò un paio di volte il pareggio e la gara terminò in rissa con le espulsioni di **Costa** e **Marescalco** che uscì in lacrime dal rettangolo di gioco.

Il destino ci aveva nuovamente portati su ma la domenica successiva perdemmo a **Torre Annunziata** contro il **Savoia** nei minuti di recupero. Un goal di un altro terzino, Camicata, ci condannò all'ultima spiaggia. Vincere le ultime due partite, considerando che la gara finale l'avremmo disputata in casa contro il **Monopoli**, seconda in classifica.

Al **Municipale** adesso toccava allo **Squinzano**. Fu una partita incredibile, con gli azzurri che nel primo tempo apparvero ormai rassegnati. **Marescalco** sbagliò un rigore che l'arbitro **Bin** di **Torino** gli fece ripetere tre volte. Nessuno dei tre tiri andò a segno, parati tutti dal portiere Moro - come un segno premonitore di quello che sarebbe successo nella ripresa. Il Monopoli stava tra l'altro vincendo 1-0 a Potenza.

Nel secondo tempo le notizie che giungevano dalla città lucana galvanizzarono il pubblico che, appresa la notizia del ribaltamento del risultato - il Monopoli adesso perdeva 2-1 - trasformò di nuovo lo stadio in una bolgia, come nei periodi migliori.

Gli azzurri capirono e si gettarono in avanti a testa bassa ma Moro parò l'impossibile erigendosi a baluardo insormontabile della propria difesa. Dovette però capitolare a quindici minuti dalla fine su una gran bordata dal limite di **Trotta** che per la sua potenza sbattè prima sulla faccia interna della traversa e poi sulla linea, prima di insaccarsi tra le urla di gioia dei tifosi entusiasti. Era finito un incubo.

Il Monopoli, sconfitto, era avanti soltanto di un punto, anche se la **Virtus Casarano** era sempre più vicina.

LO SFORTUNATO EPILOGO...

L'ultima trasferta della stagione si sarebbe giocata a **Palma Campania** dove la locale **Palmese**, ironia della sorte, aveva estremo bisogno di punti per la salvezza. I tifosi azzurri che si recarono a Palma Campania raccontarono di tutto al ritorno a casa: di coltelli, addirittura di una pistola, di minacce e insulti ai danni dei nostri giocatori e dell'arbitro Albertini di Voghera. Ai nostri tifosi, prima accolti benignamente, furono strappati via gli striscioni e fu consentito di assistere "in silenzio" alla partita. Perdemmo 1-0 con un goal fantasma di Scungio. Quel giorno il sogno svanì definitivamente. Il Monopoli aveva vinto e si era portato su di tre punti. La stessa Virtus di Casarano ci aveva scavalcato di un punto. Certamente non perdemmo il campionato in quella disgraziata partita. E così il tanto atteso "scontro diretto" con il **Monopoli** al Municipale si trasformò in una farsa. Tra l'altro, a poco meno di un'ora dall'incontro, una scossa di terremoto colpì la nostra zona e quasi tutti disertarono lo stadio. Il sisma casualmente smontò contestazione che era stata organizzata per quel giorno dalla tifoseria delusa e solo pochi coraggiosi tifosi affluirono sulle gradinate del Municipale. I lanci di uova e pomodori nei confronti dell'allenatore, dei dirigenti e dei giocatori non mancarono. Gli unici a essere risparmiati furono Marescalco e Ferretti, autori, tra l'altro, di una doppietta a testa quel giorno. Il Monopoli fu sonoramente sconfitto 4-2 e i biancoverdi increduli dovettero disputare uno spareggio con la Virtus Casarano che li battè con un goal di Cau per 1-0.

Quella drammatica domenica uno striscione azzurro campeggiava dietro una delle due reti.

Su di esso c'era scritto: "**Ciccio, solo tu hai vinto qualcosa**". Era il modo per salutare il trionfo personale di **Ciccio Marescalco** che con 18 reti aveva vinto la classifica cannonieri del girone. Il Campania stravinse quel campionato approdando in C1 assieme alla Virtus Casarano: due neopromosse avevano messo le ali ed erano balzate dalla Serie D alla terza serie nazionale. Con Ragusa e Nuova Igea retrocesse a sorpresa la Juve Stabia. Il Messina si salvò per un solo punto in più rispetto ai campani. Gli azzurri si classificarono al quarto posto solitario con 40 punti. Una vittoria che ad un certo punto sembrava cosa fatta sfumò tra i rimpianti di tutti.

Fonte: **Peppe Lo Grasso**



Campionato 1980-81 il sogno continua....

23-11-2011 07:40 - Profondo azzurro

Cari Amici ed Amiche tutte

continuiamo il racconto del campionato 1980-81 passato alla storia come il torneo della grande illusione.

Vi avevamo lasciato alla terza di ritorno con gli azzurri di **Mister Mimmo Rizzo** che avevano cominciato la seconda parte del campionato con un pareggio nella neve a **Potenza** nell'incipit del ritorno e poi con le due straordinarie vittorie interne contro la **Virtus Casarano** ed il **Barletta** che proiettarono i nostri Ragazzi in vetta alla classifica in solitario, complice il pareggio del Campania a Squinzano.

La settimana successiva si andò a **Castellammare di Stabia** e nel fango del S.Marco pareggiammo 0-0.

Il Campania ci riaggantò, ma lo staccammo di nuovo di un punto battendo il **Ragusa** al municipale per 2-1 con i goal del rientrante **Castorina** e di **Marescalco**, che trasformò una punizione a due dentro l'area a pochi metri dalla porta con tutti i giocatori iblei schierati sulla linea. Casadei accorciò le distanze a pochi minuti dal termine sfruttando un'uscita maldestra di **Chini**.

E purtroppo, da quel momento in poi, le cose cominciarono a prendere una piega poco felice e inimmaginabile.

Infatti, nelle successive sei trasferte il Marsala non racimolò più neanche un punto. Cominciarono i primi screzi tra la tifoseria e la società, rea di aver aumentato il prezzo del biglietto d'ingresso e di aver allontanato definitivamente Oteri per motivi disciplinari. L'amministratore unico **Silvano Lombardo** fu accusato dai tifosi di non "voler vincere il campionato". Alcuni giocatori cominciarono a essere fischiati, primo fra tutti Carmelo Castorina colpevole, a dire di alcuni, di "scarso impegno". Le gare di **Frattamaggiore e di Messina**, seppur ben giocate dagli azzurri, terminarono entrambe per 1-0 per i padroni di casa. Nella prima, addirittura, il Marsala giocò in undici contro dieci contro i nerostellati locali, che però segnarono con Gaito nel secondo tempo e vinsero. A Messina segnò Pauselli, all'inizio della ripresa, di testa. I Peloritani erano invischiati fino al collo nella lotta per non retrocedere e contestati dai loro tifosi. Il Marsala logicamente perse il primato. La successiva gara contro il Martina si giocò in un clima teso e nervoso e gli azzurri la vinsero con un altro calcio di rigore di Marescalco e con un altro errore dal dischetto del centravanti pugliese Biscotto. Seguì la sconfitta a **Brindisi** sempre per 1-0: stavolta il brindisino Colombini non fallì il penalty. Il momento più brutto si verificò nella partita interna col **Sorrento**, gara inserita, quella domenica, tra le tredici del totocalcio. Sciopero della tifoseria e aspra contestazione. Gli azzurri, due volte in vantaggio con Moscatiello, furono raggiunti due volte da Bellopede.

Il primo posto ormai era un miraggio, il Campania aveva preso il volo, mentre il Monopoli sembrava lanciato verso la seconda piazza. Alle loro spalle la Virtus Casarano stava risalendo prepotentemente. Comunque nulla era perduto. Nella settimana che precedette l'altro incontro interno con la **Nuova Igea** fu fatta pace tra tifoseria, squadra e società e il risultato, seppur contro una squadra modesta, condannata praticamente alla retrocessione, fu favorevole. Vincemmo 3-1 con l'autogol del messinese Rannella e i goal di Marescalco e Moscatiello.

La tifoseria si preparò a trasferirsi in massa al **Maroso di Alcamo** per il derby con i bianconeri di **Gaspere Umile**.

Faceva già caldo e il catino del Maroso ribolliva di entusiasmo e passione. Una vittoria sarebbe stata decisiva, avrebbe spalancato agli azzurri le porte del secondo posto. La gara cominciò nel migliore dei modi: Marescalco, approfittando di un errore del terzino bianconero Famiglietti si involò verso la porta avversaria, dribblò il portiere e depositò la palla in rete. Entusiasmo dei tifosi azzurri che vedevano finalmente la possibilità di vincere di nuovo in trasferta. Ma la gioia fu gelata dal calcio di rigore concesso, dopo pochi minuti, all'Alcamo. Gaspere Umile realizzò impietoso. Nella ripresa il Marsala crollò e di nuovo il mitico "Asparino" raddoppiò per i padroni di casa, con un bel diagonale da appena dentro l'area. Fu la disfatta. E addirittura quella sconfitta sarebbe stata pressoché decisiva. Il finale ?? ce lo gustiamo alla prossima....



Lo splendido Marsala del 1980-81

Il campionato della Grande Illusione....il 1980-81!!!

16-11-2011 06:59 - Profondo azzurro

Aficionados azzurri eccoci a riprendere il filo dell'incredibile campionato di C2 dell'anno 1980-81, quello della GRANDE ILLUSIONE (tratto da vecchi ricordi di Umberto Li Gioi, pubblicati sul blog di N.Valenti).

Vi avevamo raccontato nella scorsa puntata l'intero girone d'andata che aveva visto un altanelante cammino dei ragazzi lilybetani. Ecco il seguito.

All'inizio del girone di ritorno quella che ormai non era più una sorpresa e guidava il girone, il **Campania**, perdeva qualche colpo e dopo il pareggio per 1-1 a **Potenza** nella prima di ritorno - si giocò con la **neve ammassata ai bordi del campo** e segnò ancora una volta **Marescalco** che rispose al goal del difensore lucano De Filippis - le due gare interne contro **Virtus Casarano** e **Barletta** sarebbero state la prova del fuoco per la compagine azzurra.

GIORNATA AZZURRA

Furono due gare di straordinaria intensità e, specialmente la seconda, credo che resti nella mente degli oltre cinquemila tifosi come una delle partite più entusiasmanti che si siano mai disputate sul prato del Municipale.

Con quelle due vittorie il Marsala conquistò finalmente la vetta della classifica approfittando di due pareggi consecutivi del Campania.

Ma andiamo con ordine...

La **Virtus Casarano**, neo-promossa come i biancorossi napoletani, fu considerata, per quello che si vide quel giorno, come la migliore squadra scesa al Municipale.

Le due punte **Crispino** e **Cau** misero in difficoltà la nostra retroguardia e il primo colpì anche un palo nella ripresa. Il portiere Maggio nel primo tempo parò un rigore di **Marescalco** e questo fatto innervosì parecchio il nostro attaccante che, nonostante i continui incoraggiamenti del pubblico, non riuscì quel giorno ad esprimersi al meglio. Poi, nel secondo tempo, la svolta. Il goal arrivò su un calcio di punizione dal limite proprio di Marescalco ma avvenne qualcosa che lasciò il pubblico per alcuni interminabili istanti col fiato sospeso: l'arbitro aveva indicato che il tiro piazzato era di seconda, e in un primo momento annullò il goal. Le proteste degli azzurri si concentrarono sul guardalinee sotto la tribuna e convinsero l'arbitro a consultare il suo collaboratore. La rete venne convalidata perché proprio il guardalinee aveva visto una deviazione della barriera prima che la palla entrasse in porta. I conseguenti reclami dei rossoblù pugliesi non servirono a nulla. In effetti negli spogliatoi il portiere del Casarano sportivamente dichiarò che seppur impercettibile la deviazione c'era stata. Si arrivò al novantesimo col cuore in gola ma il Marsala resistette alle veementi folate offensive degli avversari. Per quella gara era stata organizzata la classica "**giornata azzurra**", finita anche stavolta, come da tradizione, con una vittoria.

"SPORTIVI, ABBIAMO LA PARTITA IN PUGNO!"

E arrivò la domenica faticosa della gara col **Barletta**. I sogni proibiti degli sportivi già guardavano oltre, sperando che, come poi avvenne, un'altra vittoria consecutiva avrebbe agguantato il primato.

In quella gara si concentrò tutta l'essenza del calcio e i cuori azzurri palparono per oltre novanta minuti raggiungendo momenti di puro delirio calcistico.

Il Barletta e il Marsala si trovavano appaiate al secondo posto in classifica. Tra i biancorossi pugliesi di **Mario Trebbi** militavano fior di giocatori come l'ex spallino **Cascella**, i centrocampisti **Cariati** e **Inselvini** - futuro tecnico azzurro - e gli attaccanti **Perissinotto**, ex rosanero, e **Rondon**.

La tensione sportiva si toccava a pelle e a farne le spese fu, dopo appena venti minuti di gioco, capitano Serafini, espulso dall'arbitro Wolmer Dall'Oca per una gomitata a gioco fermo ai danni di Cascella. Il Marsala restò in dieci, facendo temere il tracollo ma, come è risaputo, è nei momenti difficili che escono fuori gli uomini veri. Dopo dieci minuti lo straordinario Marescalco raccolse al centro dell'area un perfetto lancio di **Cariola** e con un millimetrico pallonetto mise il pallone alle spalle del portiere Filadi. Lo stadio esplose come svegliato da un incubo e il Municipale divenne un'autentica bolgia. Il Barletta non riusciva ad impensierire gli azzurri ma un fallo ai danni di Perissinotto commesso da Pietro Segesta, giovane stopper azzurro che aveva preso il posto di Renato Oteri infortunatosi gravemente nell'incontro di coppa Italia contro il Siracusa, convinse l'arbitro a concedere il rigore ai pugliesi. Inutili le proteste, Cariati andò sul pallone subissato dai fischi

dei cinquemila tifosi azzurri. **Il pallone**, calciato debolmente, **terminò fuori alla sinistra di Chini**. Il boato che ne seguì probabilmente rischiò di mandar giù le gradinate. Nell'intervallo, il professor Giovanni Licari, speaker ufficiale dello stadio, incitò i tifosi con parole da far accapponare la pelle - "Sportivi - urlò al microfono - continuate a incitare la squadra, abbiamo la partita in pugno!" Niente di più vero. Dopo pochi minuti dall'inizio della ripresa il rigore fu concesso agli azzurri e Marescalco, con un tiro un po' sbilenco che fece venire i brividi a tutti, raddoppiò. A otto minuti dal termine, col Marsala addirittura momentaneamente in nove perché Segesta si trovava ai bordi del campo per farsi medicare, il Barletta trovò il goal del 2-1 con Rondon che, libero dall'asfissiante marcatura dell'eroico baffuto giocatore azzurro, poté girare in rete indisturbato a pochi passi da Chini. La partita finì e il Marsala, complice il pareggio del Campania a Squinzano, balzò in vetta alla classifica da solo. Quel giorno, nonostante il verdetto finale del campionato non favorevole, resterà scolpito nella mente e nel cuore di tutti quelli che c'erano. Avevamo assistito ad un'impresa che aveva consacrato come eroi dieci calciatori in maglia azzurra....

Fonte: **Peppe Lo Grasso**



Campionato 80-81: la grande illusione!!!

09-11-2011 07:20 - Profondo azzurro

La stagione 1980-81 del campionato di C2 resterà, nei ricordi di tanti tifosi azzurri, bellissima e controversa e per certi versi addirittura drammatica. Nessuno ha mai saputo dare una risposta certa sul "perché" quel torneo non fu vinto.

Eppure ad un certo punto sembrava non ci fossero più dubbi sull'agognata promozione del Marsala in C1.

Le **34 partite** di quel memorabile campionato furono vissute tra gli spalti del **Municipale** e le coinvolgenti radiocronache di **Peppe Pellegrino** e alcune gare toccarono vertici di rara intensità emotiva che misero a dura prova le coronarie degli appassionati.

La bontà della campagna acquisti estiva accese subito gli entusiasmi. Arrivarono **Franco Marescalco**, attaccante dall'Avezzano, accompagnato da un curriculum di non meno di 15 marcature a stagione, e **Carmelo Castorina**, dal Terranova Gela, un centravanti anche lui molto prolifico. Giunse anche, dopo le titubanze iniziali, un altro centravanti dalle ottime referenze, **Ottavio Moscatello** dal Ragusa. E poi i difensori **Carmelo Scalone**, anch'egli dal Ragusa e l'arcinoto **Enzo De Francisci**, già capitano del Trapani. In difesa il colpo grosso fu l'acquisto di **Renato Oteri** dalla Paganese. A centrocampo arrivò **Sandro Ceccaroni**, ex mediano del Trani. A questi si aggiungevano i riconfermati **Chini, Dell'Omodarme, Trotta, Serafini** e i giovani prodotti locali **Pasquale Marino** e **Marcello Manca**, più un ragazzo proveniente dalle giovanili dell'Alcamo, un certo **Francesco Cariola**.

Ma quello che successe appena ad un giorno dal ritiro sconvolse gli equilibri tra la tifoseria e la dirigenza, guidata dall'amministratore unico **Silvano Lombardo** e dal suo vice Pino Giacalone. Infatti il riconfermato **Ettore Trevisan**, l'allenatore che aveva salvato il Marsala dalla retrocessione l'anno precedente e che era stato riconfermato, venne improvvisamente e sorprendentemente esonerato e sostituito da **Mimmo Rizzo**. La scelta spaccò la tifoseria e comparirono addirittura manifesti di protesta sulle mura della città.

I primi positivi risultati e la qualificazione in coppa Italia ai danni di Alcamo e Ragusa mise a tacere le prime contestazioni.

Il campionato ebbe inizio. Le favorite erano considerate da tutti squadre come **Messina, Juve Stabia, Barletta e Potenza** che avevano speso, soprattutto le prime due, fior di quattrini. Ma alla fine vedremo che tutti i pronostici vennero capovolti, sia in testa che in coda. E proprio contro il **Potenza** di Egizio Rubino il Marsala giocò la sua prima partita al **Nino Vaccara di Mazara del Vallo** visto che al Municipale era in corso la sistemazione del manto erboso. Gli azzurri vinsero per 2-0 con goal di Marescalco e Trotta. La vittoria mise tutti a tacere definitivamente e accese gli entusiasmi. La settimana successiva a **Casarano** contro la Virtus, una neopromossa che tutti giudicavano tra le papabili candidate alla retrocessione, il Marsala ottenne quella che, purtroppo, resterà l'unica vittoria esterna, fatto questo determinante per quello che sarà il risultato finale. Si vinse 1-0 con goal di Castorina dopo appena dieci minuti di gioco. Dopo sette giorni si andò di nuovo in trasferta, a **Barletta**, e si pareggiò 0-0 con qualche rammarico per una vittoria che sarebbe potuta anche arrivare. E finalmente riaprì il municipale, ospite la corazzata **Juve Stabia**. L'erba troppo alta, un po' d'emozione e un palo che negò il goal a Moscatiello fissarono un altro 0-0. E il terzo 0-0 consecutivo arrivò la settimana successiva a **Ragusa**, contro quella che sarebbe stata la cenerentola del torneo per chiari problemi societari. La vittoria arrivò di nuovo agli azzurri in casa contro la **Fratteese**, altra neopromossa, 2-1 con due rigori di Marescalco e con i giocatori campani che sembravano belve scatenate alla ricerca del pareggio - il capitano Massa addirittura addentò il pallone dopo il goal che accorciò le distanze.

IL MARSALA IN TESTA!

Dopo quella vittoria stentata avvenne un fatto importantissimo: nel mercato di novembre arrivò un giocatore che per la sua classe sarebbe diventato uno dei miti della storia recente del Marsala, **Sergio Ferretti**. E la domenica successiva, nell'altra partita interna contro il **Messina di Franco Scoglio**, ci fu la definitiva consacrazione della forza della compagine azzurra.

La partita non cominciò sotto i migliori auspici: dopo appena dodici minuti i Peloritani passarono in vantaggio con un colpo di testa dell'ex centravanti del Lecce Montenegro. Poco dopo Castorina dovette lasciare il campo a Marino per un problema muscolare che lo avrebbe tenuto fermo per un

bel pezzo. Sembrava la fine dei sogni ma lì il Marsala dimostrò di che pasta era fatto. Nel secondo tempo l'ingresso in campo di Cariola trasformò la squadra che con un misto di rabbia e furore agonistico unito all'eccelsa tecnica di alcuni giocatori capovolse il risultato. Finì 2-1 con pareggio di Trotta e goal decisivo proprio di Ferretti che concluse in rete da pochi passi un'insistita azione in area di Cariola che sembrava avesse la colla ai piedi. Un tripudio di bandiere salutò il trionfo degli azzurri che conquistarono la vetta in una di quelle che sarebbe rimasta tra le più belle partite del torneo. Assieme al Marsala in testa c'era il Martina, altra neo-promossa, e domenica era in programma lo scontro diretto a **Martina Franca**.

La spasmodica attesa lasciò il posto all'amara delusione della sconfitta. Perdemmo 2-0 senza mai entrare in partita con Ferretti che venne addirittura espulso e un rigore sbagliato da Marescalco. Si tornò in casa contro il **Brindisi** che ci mise in difficoltà nella prima mezzora - traversa del terzino Mordocco - ma ad andare a segno nel finale del primo tempo fu il nostro terzino Scalone. Nella ripresa un rigore di Marescalco chiuse la gara.

Quella sera un tragico evento sconvolse l'Italia e, indirettamente anche il campionato. Un violento terremoto scosse l'Irpinia e la Basilicata. La domenica dopo quasi tutte le gare delle squadre campane vennero rinviate oltre, naturalmente, a quella del Potenza che non giocò per diverse settimane. Il Marsala avrebbe dovuto giocare a Sorrento. La partita sarà recuperata dopo alcune settimane e finirà 1-1, con il vantaggio dei rossoneri su rigore e il pareggio di Trotta entrambi nei minuti finali dell'incontro.

LA CRISI INVERNALE...

Cominciò un periodo avaro di soddisfazioni per gli azzurri. L'avvento dei campi pesanti non favorì certamente la nostra squadra. Affannoso pareggio per 1-1 a Barcellona contro la **Nuova Igea** con goal dello stopper Oteri che raddrizzò il risultato nella ripresa, pareggio per 0-0 nel derby con l'**Alcamo** al Municipale e batosta pre-natalizia a Napoli contro il sorprendente **Campania** del rione Ponticelli, neo capolista del girone, per 4-1, con goal della bandiera del solito Marescalco.

La sequenza di risultati negativi e la mancanza di vittorie spense gli entusiasmi e le sopite forme di contestazione nei confronti del tecnico Rizzo ripresero vigore.

Dopo la sosta per le festività il Marsala tornò alla vittoria in casa contro il **Savoia** - 1-0, sempre Marescalco, stavolta di testa alla fine del primo tempo. Neanche il tempo di riprendersi e seguì la sconfitta per 2-0 a **Squinzano**, in quella che probabilmente fu la partita più scialba e anonima della squadra e che fece seriamente pensare ad una resa definitiva con conseguente archiviazione di tutti i sogni di gloria.

E invece stava per avere inizio una serie altalenante di risultati che avrebbe fatto toccare ai tifosi il cielo con un dito per poi farli sprofondare nell'inferno delle delusioni più cocenti.

Al Municipale arrivò la **Palmese**, regolata da due rigori di Marescalco, quindi si partì per una delle trasferte più temute, quella di **Monopoli**. I biancoverdi pugliesi stavano disputando un ottimo campionato ed erano sempre ad un passo dall'inserirsi nella zona promozione. Finì 0-0 e il Marsala disputò una grande partita, sicuramente una delle migliori in trasferta nell'arco dell'intero torneo. Con la trasferta di Monopoli si chiuse il girone d'andata: il bello e incredibile doveva però ancora arrivare...

P.S: **Caro Peppe** in tanti siamo cresciuti con i tuoi racconti delle gesta azzurre: ora ti immaginiamo lassu' con **Gasparino** a farvi quattro grasse risate ed a dissertare sulla bellezza della nostra maglietta azzurra...ed allora buon divertimento, unici e straordinari "ragazzi azzurri"...

P.S. 2: Carissimo **U...**il racconto riportato è opera tua perchè solo TU sei capace di raccogliere l'eredità del Peppe e di raccontare al meglio le gesta dei Ragazzi Azzurri...**a Te la scelta...**

Fonte: **Redazione in coll.ne con....**



Una formazione del Marsala del 1980-81

Ci scusiamo con i nostri lettori...

02-11-2011 08:49 - Profondo azzurro

Vogliamo scusarci con tutti i nostri affezionatissimi lettori per l'assenza in data odierna della ormai consueta rubrica "**Profondo Azzurro**" che, da diversi mesi, richiama la vostra attenzione e vi permette di fare un tuffo nel passato per ricordare chi ha fatto grande il nostro glorioso Sport Club Marsala 1912.

Rinnovandovi nuovamente le scuse per l'inconveniente, vi invitiamo a non perdere l'appuntamento della prossima settimana con "Profondo azzurro"!

Fonte: **Redazione**



Serie C2 1978/79: Falli il fromboliere, il guerriero Di Marco, Morana e l'avvento di Specchia, la maturazione di Trotta, ora e sempre Gaspare Umile.

26-10-2011 07:33 - Profondo azzurro

Dopo il trionfo nel torneo Dante Berretti nel maggio del 1978, buona parte dei giocatori che avevano fatto parte di quella squadra andarono a comporre l'ossatura dell'organico che avrebbe affrontato il torneo di serie C2 1978/79. Il primo, dopo la ristrutturazione dei campionati.

Il portiere Dragna, i difensori Neglia, Quinci, Adelfio e Brancale (gli ultimi due avevano già debuttato in prima squadra), il centrocampista Ausini e gli attaccanti Domingo e Di Fresco, andarono ad aggiungersi ai confermati De Marco, Umile, Trotta e Longo.

Rientrò Gigi Carducci, la cui carriera era ormai giunta al canto del cigno, e arrivarono nuovi giocatori. I difensori Pattacini e Bencivenga, il mediano Serafini, in seguito diventato difensore anche lui, l'esperto Nicola Celano dal Trapani, e poi la mezzala Flavio Di Marco, un centrocampista lunatico ma inarrestabile nelle giornate di forma, e l'attaccante Fabio Failli, toscano, cresciuto nelle giovanili della Fiorentina, potente e funambolico. E infine l'ala Bucaria, trapanese, che anni dopo avrebbe marchiato con i suoi goal il campionato di prima categoria nella squadra vincente di Andrea Baiata e dell'architetto Nunzio Giacomarro.

Era un Marsala, quello affidato alle cure dell'ex-granata Nino Morana, costruito per cercare di agguantare alla prima stazione quella C1 sfuggita a causa del disastroso finale di campionato nell'anno precedente.

C'era molta attesa in città. Anche per capire l'effettivo livello della nuova categoria. Se questa fosse più simile alla rimpiantata serie C a tre gironi o se, effettivamente, non fosse altro che una sorta di serie D d'eccellenza.

Gli azzurri debuttarono al Municipale, sotto una fitta pioggia settembrina, contro la Casertana di Tobia. Fu un esordio difficile che, nonostante la buona prova fornita, vide il Marsala costretto per ben due volte ad inseguire gli avversari. I rossoblù passarono in vantaggio a seguito di un'autorete di Pattacini. Poi Umile calciò malamente un rigore, col pallone ("mi è appizzato il tacchetto nel fango", ebbe a dire negli spogliatoi il buon Gaspare, con la sua proverbiale, colorita flemma) che s'impantanò e fu facile preda del portiere campano. Umile si riscattò prima pareggiando e poi replicando ancora al secondo vantaggio casertano siglato da Vesce. Terminò 2-2, ma si disse che la Casertana, così come il Marsala, era una delle principali pretendenti al salto di categoria.

La batosta subita a Lamezia Terme contro la Vigor, autentica sorpresa del torneo, per 3-0, gettò subito ombre sull'effettivo valore della formazione azzurra e il pareggio interno contro l'Alcamo, nonostante la tradizione negativa, accrebbe i malumori. Prontamente però fuggiti dal successo esterno a Cassino per 1-2.

Fu il primo segnale di una cavalcata verso le posizioni di vertice. La domenica successiva gli azzurri stritolarono al Municipale il Crotono, vincendo per 4-0.

Fu la grande giornata di Adelfio, terzino-goleador, autore di una doppietta nel primo tempo. Al 16' di testa, su assist di Umile, con un pallone non trattenuto dal portiere calabrese Brustenga (ironia della sorte, quel Brustenga che, alcuni anni prima, con la maglia della Salernitana al Municipale aveva parato proprio di tutto) e al 44' con un gran diagonale. Poi, nel finale della ripresa, esplose il talento allo stato puro di Fabio Failli, nuovo beniamino dei tifosi azzurri. Il suo primo goal fu un capolavoro di classe e freddezza. Approfittando di una corta respinta di Brustenga, lo mise a sedere con una finta e lo infilzò senza pietà. La quarta rete la siglò dopo aver dribblato lo stesso portiere.

La domenica successiva fu sempre Failli a regolare ancora fra le mura amiche il Vittoria. Stavolta fu il portiere biancorosso Papale a doversi inchinare a una botta su punizione dell'attaccante toscano. La successiva sconfitta per 2-1 al Marco Lorenzon contro il fortissimo Rende dei gemelli del goal Chiappetta e De Brasi, frenò la risalita e il contraccolpo si avvertì anche contro la Nuova Igea al Municipale, gara terminata con un rocambolesco pareggio per 2-2.

Quindi la sconfitta a Siracusa per 2-0, contro la seconda forza del campionato. La squadra aretusea, alla fine seconda alle spalle proprio del Rende, avrebbe conteso all'Alcamo la piazza d'onore che lo avrebbe portato direttamente in C1.

Si tornò al Municipale, contro il Messina.

Con una gara tutta grinta, giocata con la ferrea volontà di vincerla ad ogni costo, gli azzurri superarono per 3-1 i peloritani, grazie ai goal di Umile, di Trotta su punizione allo scadere del primo tempo e alla sassata di Flavio Di Marco all'inizio della ripresa. Cinquegrana concretizzò la reazione giallorossa, siglando la rete della bandiera.

Si andò a Trapani, per il derby contro i granata che alla fine della stagione sarebbero mestamente retrocessi in serie D. Quello disputato all'undicesima d'andata resterà uno dei derby più incredibili della storia, con gli azzurri, nettamente più forti degli avversari che, pur non disputando certo una gara brillante e sottovalutando anche gli avversari, riuscirono a passare in vantaggio con Gaspare Umile, dopo sette minuti della ripresa. Gli uomini di Morana fallirono più volte il raddoppio e in un incredibile finale vennero prima raggiunti da Vergan, a sei minuti dal termine, e superati dalla rete di Venturi ad appena due minuti dal triplice fischio dell'arbitro.

L'ambiente tutto soffrì parecchio l'onta di quella sconfitta e il nervosismo avvertito in settimana portò, nella successiva gara contro il Cosenza dell'ex Lattuada, vinta per 1-0 grazie a una rete del solito Failli, all'incredibile gesto del grande Gaspare Umile, unico anche in queste sue manifestazioni di protesta. Il capitano azzurro, sostituito nella ripresa e fischiato dai tifosi, andando verso gli spogliatoi, si tolse rabbiosamente la maglia e la scaraventò per terra. Da segnalare anche che in quella gara lo stopper azzurro Marco Pattacini annullò, con una marcatura asfissiante, l'attaccante calabrese Giorgio Braglia, già di Napoli e Milan, squadre con le quali aveva vinto ben due coppe Italia.

Quel giorno il Marsala iniziò una bruciante risalita che lo avrebbe portato, in poche settimane, a sfiorare le posizioni di vertice. Salvo poi sciupare tutto con un altro, disastroso girone di ritorno. Dopo la sconfitta di Torre Annunziata contro il Savoia, gli azzurri batterono il Sorrento al Municipale e espugnarono, sotto una tempesta di nevischio, il Selvaggio di Ragusa, ancora con una doppietta di Failli. Quindi il roboante 4-0 alla Palmese tra le mura amiche, la sfortunata sconfitta di Potenza per 3-1 e la vittoria al Pinto di Caserta, per 1-2. Con i goal di Celano e Di Marco.

Ma fu ancora una volta la Vigor Lamezia a riportare il Marsala tra i comuni mortali. I biancoverdi imposero un pareggio al Municipale per 2-2, sfiorando addirittura il colpaccio visto che gli azzurri riagguantarono il risultato in piena zona Cesarini grazie a un goal di Peppino Trotta.

Gli azzurri, dalla domenica successiva, inanellarono una serie di risultati negativi con alcuni pareggi e nessuna vittoria. Dopo la sconfitta per 1-0 al Maroso contro l'Alcamo, fu il modesto Cassino ad espugnare il Municipale per 1-2, in una gara tesissima che fu anche l'ultima in panchina per Nino Morana. Mai troppo amato per i suoi trascorsi trapanesi.

Furono due incredibili errori del portiere azzurro Paolo De Marco a consegnare la vittoria ai laziali. Il portiere marsalese si lasciò scivolare dalle mani due innocui palloni calciati verso la propria porta. Quel giorno avvenne una cosa incredibile.

Dopo il secondo goal degli ospiti a pochi minuti dall'intervallo, a seguito della seconda papera di De Marco, fischiato dai tifosi, mister Morana, senza aspettare il riposo, lo sostituì con Dragna. La gente capì il dramma del portiere che uscì tra le lacrime e trasformò i fischi in applausi d'incoraggiamento. In compenso riempì di insulti proprio Morana, reo di non aver capito il dramma del proprio giocatore. La sera stessa il tecnico venne esonerato.

Al suo posto arrivò un giovane allenatore di belle speranze, Francesco Paolo Specchia. Sino ad allora sconosciuto ai più.

I risultati negativi proseguirono, con una mortificante alternanza tra pareggi a sconfitte. Tra queste quella per 0-1 contro il Rende. I biancorossi calabresi espugnarono il Municipale con un goal di De Brasi nella ripresa.

Da segnalare anche il pareggio interno per 0-0 contro il derelitto Trapani.

Furono, per altro, solo due le vittorie ottenute da Specchia in quel campionato. Quella per 2-1 contro il Savoia e quella, straripante in una gara senza storia, per 5-0 contro il Potenza all'ultima di campionato.

Specchia, nonostante tutto, sarebbe stato confermato anche per l'anno successivo.

Il Siracusa beffò Alcamo e Vigor Lamezia per un solo punto.

Ci furono polemiche per alcuni risultati poco chiari, ma, si sa, la storia del calcio insegna che questo è un male ricorrente.

L'ambiente aretuseo non poté comunque gioire per la vittoria.

Infatti, a poche giornate dal termine, durante la gara di Palma Campania contro la Palmese, il difensore azzurro Nicola De Simone cadde sbattendò violentemente il capo sul terreno. Morì in ospedale. In seguito lo stadio Vittorio Emanuele di Siracusa gli sarebbe stato definitivamente

intitolato.

Il Marsala dovette accontentarsi di un deludente, anche se tranquillo, nono posto in classifica. Unica, magra consolazione: l'attacco azzurro, con quarantadue reti, fu secondo solo a quello del Siracusa.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Marsala-Crotone 4-0: Adelfio realizza la prima rete azzurra.

Campionato 1977/78: la riforma del torneo, i dieci goal di Vaccaro, la grande illusione, il crollo finale, i ragazzi di Coppola campioni d'Italia.

19-10-2011 07:33 - Profondo azzurro

La stagione 1977/78 segnò, per la serie C, il momento della riforma. Il campionato disputato quell'anno fu infatti l'ultimo disputato con tre gironi che dividevano l'Italia in tre zone: nord, centro e sud.

Venne stabilito che le prime dodici squadre classificate dei tre raggruppamenti dessero vita, a partire dal campionato successivo, a due gironi di quella che sarebbe stata la serie C1. Mentre le ultime otto degli stessi, unite a quarantotto società provenienti dalla serie D (quattro per ogni girone più dodici ripescate), avrebbero composto l'organico di quattro gironi di serie C2.

In serie C, quell'anno, non ci sarebbero state quindi retrocessioni, ma solo una sorta di declassamento di massa.

L'obiettivo del Marsala sarebbe stato quindi quello di classificarsi almeno al dodicesimo posto, per ottenere l'ammissione a quella che avrebbe rappresentato da allora l'élite del calcio semiprofessionistico italiano.

Considerando che negli ultimi quattro anni, soltanto nella fantastica stagione 1974/75 il Marsala si era classificato nei primi dodici posti (decimo per l'esattezza), non era certo facile ottenere la qualificazione alla C1.

L'arduo compito di condurre l'armata azzurra venne affidato a Giulio Bonafin, veneziano, ex-allenatore di Brindisi, Mestrina e Triestina.

Bonafin aveva alle spalle una buona carriera da calciatore, avendo disputato ben nove stagioni in serie A negli anni '50 e all'inizio degli anni '60. Attaccante di ruolo, aveva indossato le gloriose casacche di Bologna, Lanerossi Vicenza e Udinese.

Dall'Alcamo arrivarono il centravanti Castrenze (per tutti "Vicenzo") Vaccaro, che, bianconero da sempre, dopo la bella stagione appena vissuta in serie C con la squadra di Matteucci, provò a cambiare maglia, e il barbuto difensore Todaro, fisicamente possente ma con piedi rudi. Andò via Silvio Iozzia, per il meritato salto di categoria. Approdò al Palermo, in serie B. Al suo posto dalla squadra rosanero giunse il terzino fluidificante Gaetano Longo.

Cassarino cambiò ancora una volta squadra, finendo alla Pro Cavese, neo promossa, e dagli aquilotti di Cava dei Tirreni giunse il piccolo attaccante Patalano. Infine vestirono la maglia azzurra il jolly di centrocampo Zitta, arrivato dal Benevento, e il difensore Battoia, dal Treviso.

A novembre, dalle giovanili dell'Inter, sarebbe arrivato anche il giovanissimo attaccante Scardino che, come vedremo, dopo il debutto con un goal, sarebbe andato a giocare nella squadra Berretti. Colonne inamovibili del Marsala i confermati Umile, Trotta, Sorrentino, Vermiglio, Palermo, Iazzolino e Monterisi, rientrati dopo il grave infortunio dell'anno precedente.

Tra i pali giunse l'ex-portiere dell'Acireale Gregorutti.

Non sarebbe stata una stagione esaltante e purtroppo gli azzurri soltanto una volta, esattamente dopo la sesta di ritorno, quando sconfissero al Municipale la Pro Vasto per 1-0, grazie a un goal di testa di Vaccaro, sarebbero riusciti ad agguantare quel dodicesimo posto utile per l'ingresso in C1.

Non mi soffermerò su ogni gara disputata dal Marsala in quell'inutile campionato, ma proverò ad evidenziare i momenti salienti di una stagione che, a consolazione del mancato raggiungimento dell'obiettivo, vedrà la conquista del titolo tricolore di categoria da parte della squadra partecipante al torneo Dante Berretti, magistralmente guidata da mister Pino Coppola.

Nonostante gli insuccessi Bonafin manterrà il suo posto in panchina fino alla fine e la sua squadra avrà il solo merito di aver fornito proprio al manipolo di ragazzi di mister Coppola, alcuni giocatori poi fondamentali nel trionfo di quest'ultima. E cioè Marcheggiani, Scardino e Brancale.

I due derby col Trapani terminarono, alla quinta giornata, entrambi in parità.

A reti inviolate al Municipale, 1-1 al provinciale, con le reti di Luzi per i granata e di Vermiglio per gli azzurri.

Alla settima d'andata il Marsala incontrò tra le mura amiche il Catania, probabilmente nella partita più bella di tutta la stagione. Terminò 2-2, con gli azzurri capaci di riagguantare per ben due volte il risultato. La domenica successiva la squadra di Bonafin sconfisse per 2-0 al Municipale la Reggina, grazie al goal del debuttante Scardino, a venti minuti dalla fine. L'ex-interista realizzò con una splendida girata al volo, accendendo gli entusiasmi dei tifosi e facendo ben sperare per il prosieguo del torneo. Poi Umile mise a segno il raddoppio su rigore nel finale.

La gara interna contro il Siracusa, alla nona d'andata, conclusasi per 0-0, vide la contestazione finale nei confronti del direttore di gara e l'invasione di campo di alcuni tifosi al triplice fischio finale. Uno di questi, che aveva quasi raggiunto l'arbitro, venne sgambettato impietosamente da Gaspare Umile, che evitò guai peggiori. Visto che il terreno di gioco del Marsala fu squalificato per una gara. Infatti, la partita interna contro la Turrus, si disputò sul campo neutro di Sciacca. Per la cronaca gli azzurri s'imposero per 1-0.

Il Marsala alternava vittorie interne a sconfitte esterne, riuscendo così a mantenersi nella scia del dodicesimo posto.

Gli azzurri vinsero la gara del Municipale contro il Benevento per 2-1, grazie a un goal di Vermiglio che sarebbe passato alla storia. Approfittando del solito scirocco che si decideva a imperversare sulla città ogni qualvolta gli ospiti erano proprio i Sanniti, il centrocampista azzurro scagliò un tiraccio dal cerchio di centrocampo che, sospinto dal soffio di Eolo, rimbalzò davanti al portiere giallorosso e lo scavalcò beffardamente.

Un goal simile lo stesso Vermiglio lo metterà a segno due domeniche dopo contro il Brindisi, centrando la porta stavolta dalla tre quarti, con un tiro-cross che terminerà la propria corsa all'incrocio dei pali.

Tra queste due gare la bruciante sconfitta di Latina, quando un contestatissimo rigore assegnato in pieno recupero ai nerazzurri laziali, verrà realizzato da capitano Fadigati.

Nelle ultime tre giornate le due batoste a Cava dei Tirreni e Campobasso, inframmezzate dalla vittoria interna contro la Paganese, grazie a un rigore del grande Gaspare Umile nella ripresa.

L'inizio della seconda frazione del campionato vide il ritorno alla vittoria degli azzurri, che sconfissero al Municipale il Sorrento in una giornata in cui pioggia e vento si abbattono insieme sullo stadio. Finì 2-1, con il goal decisivo messo a segno da Vaccaro. L'ex-alcamese alla fine ne avrebbe realizzati ben dieci.

Quindi il pareggio a Nocera Inferiore, contro la squadra che sarebbe stata promossa in serie B dopo lo spareggio contro il Catania. E dopo il pareggio interno col Crotone, la secca vittoria tra le mura amiche contro il Ragusa per 3-0. In occasione di quella gara venne dichiarata per la prima volta la giornata azzurra, che da allora divenne tradizione.

Alla sesta la già citata vittoria contro la Pro Vasto.

Al termine di quella gara il Marsala aveva raggiunto il proprio obiettivo.

La cosa più difficile sarebbe stata mantenerlo. E infatti ciò non avvenne.

Da quel momento il Marsala inanellò una serie di risultati negativi, riassumibili in appena tre pareggi e ben sette sconfitte. Nell'ultima di queste, al Municipale contro il Latina per 0-2, esplose la contestazione della tifoseria che, prima di abbandonare anticipatamente gli spalti, accese alcuni fuochi in gradinata.

Le ultime tre partite del campionato, ormai inutili, videro il ritorno alla vittoria del Marsala, contro Pro Cavese e Campobasso. Tra queste due gare la sconfitta per 3-0 a Pagani.

Il Marsala dovette rassegnarsi a partecipare al torneo di serie C2, una sorta di campionato minore. Soltanto alla fine del torneo 1997/98, sotto la guida di Massimo Morgia, gli azzurri sarebbero riusciti a centrare quell'obiettivo prefissato tanti anni prima.

Una nota a parte merita la squadra Berretti.

I giovanotti di Pino Coppola, dopo aver superato il girone eliminatorio, aver battuto nel doppio confronto la Turrus ai quarti e il Teramo in semifinale (2-0 a Marsala e 1-0 per gli avversari in terra

d'abruzzo), sconfissero in finale la Spal (1-1 a Ferrara e 3-0 al Municipale). Quell'impresa resterà per sempre nella storia del calcio marsalese, come un vero e proprio fiore all'occhiello per tutta la città.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Il Marsala 1977/78: in piedi da sin. Vaccaro, Gregorutti, Zitta, Iazzolino, Todaro, Palermo. Accosciati da sin. Vermiglio, Longo, Marcheggiani, Monterisi, Umile.

Serie C 1976/77: il ritorno di Cassarino, i derby con l'Alcamo, Lattuada, l'esperienza di Umile, le lacrime di Alpini.

12-10-2011 07:33 - Profondo azzurro

Non fu certo un'annata esaltante quella che vide il Marsala, affidato alle cure di Angelo Longoni, partecipare al suo terzo campionato consecutivo nella terza serie nazionale.

Gli azzurri, dopo un avvio stentatissimo e contestato, riuscirono ad ottenere un'altra risicata salvezza, ancora una volta grazie alla miglior differenza reti. Questa volta ai danni dei cugini dell'Alcamo, terminati, insieme al Marsala, a pari merito con un nutrito manipolo di avversarie. Angelo Longoni, ex-allenatore di Lecco, Crotone e Giulianova, arrivò a Marsala ben accolto dalla tifoseria. Garantito anche da una buona campagna acquisti che vide, oltre al ritorno del figliolo prodigo Cassarino, gli arrivi in maglia azzurra dei terzini Capasso dal Trapani e Iazzolino, vero pezzo pregiato del mercato, dal Cosenza. Al centro della difesa i confermati Iozzia e Palermo, oltre al giovane Cozzi che, come vedremo, lascerà il segno. Il centrocampo, che puntava sulla definitiva consacrazione di Felice Vermiglio, si arricchì delle prestazioni dell'ex-mediano del Bari Ilario Monterisi e, a novembre, di quella di Luigi Alpini, già del Taranto. A dar loro man forte il giovanissimo Peppino Trotta, che in seguito avrebbe lasciato la sua indelebile firma nella storia del Marsala, e Marcheggiani, l'anno successivo campione d'Italia con la squadra Berretti di mister Coppola. Poi il baffuto Dell'Era, arrivato dal Lecco, che deluse un po' tutti nonostante le aspettative su di lui fossero eccelse.

In avanti, al fianco di Cassarino l'inossidabile Roberto Sorrentino e l'indomito, grandissimo Gaspare Umile. Tra i pali un giovanotto di belle speranze, arrivato da Saronno. Tale Enrico Lattuada, che l'anno successivo sarebbe approdato al Como, in serie B, per far da secondo al grande William Vecchi.

Dopo la sconfitta d'apertura a Matera, con un secco 2-0 a favore dei biancocelesti lucani, il debutto interno contro il Campobasso vede la disastrosa prestazione proprio del nuovo portiere azzurro, reo di maldestri interventi che, specie in occasione del raddoppio molisano, sono evidentissimi.

Lattuada esce a mani aperte spiattellando il pallone tra i piedi dell'avversario che lo fa secco da pochi passi. Gli azzurri vengono sconfitti per 1-2 e il portiere saronnese esce subissato dai fischi, nascondendosi il volto fra le mani. Nelle prime sei gare gli azzurri di Angelo Longoni racimolano la miseria di quattro punti. Poi, finalmente, alla settima giornata, nella gara interna contro il Barletta, si assiste al riscatto di tutti, Lattuada in primis.

Il Marsala vince per 2-1 ed è quest'ultimo a ergersi a barriera invalicabile parando di tutto.

Lattuada non sta più nella pelle. Esce dal campo saltellando come un bimbo felice per l'impresa. I tifosi, accantonando la negatività delle prestazioni precedenti applaudono, tutti in piedi, il nuovo beniamino.

Le due trasferte successive vedono il Marsala sconfitto a Reggio Calabria ma imbattuto al Maroso nel derby con l'Alcamo, che affronta il primo campionato di serie C della sua storia. I bianconeri disputeranno un disastroso girone d'andata, ma saranno protagonisti di un girone di ritorno eccezionale, con una rimonta prodigiosa. Il grande sogno alcamese avrà inizio alla penultima d'andata quando gli uomini di Matteucci riusciranno a espugnare, con una rete di Falce, lo stadio della Vittoria di Bari. Impresa comunque inutile perché, come anticipato, sarà la differenza reti a condannarli alla retrocessione.

La successiva gara interna contro la Pro Vasto, vinta dagli azzurri per 2-1 grazie alle reti di Capasso e Umile, resterà macchiata per sempre da un grave infortunio occorso a Monterisi il quale, a causa di uno scontro con il difensore biancorosso Raimondi, subirà una grave lacerazione al basso ventre, che lo terrà lontano dai campi per molti mesi. Il fattaccio andrà anche a finire in tribunale, in quanto molti ravvisano la volontarietà dell'intervento.

Gli azzurri concluderanno un brutto girone d'andata con appena sedici punti in cascina, a seguito di sole tre vittorie e dieci pareggi. Tra questi la gara interna contro la Salernitana, terminata 1-1, che il Marsala disputò in maniera egregia grazie anche all'ottima prestazione di Luigi Alpini che, a pochi minuti dalla fine del primo tempo, in seguito all'unico errore della sua gara perfetta, mandò in rete con un retropassaggio al portiere l'attaccante ospite Muiesan. Abile ad intercettare il pallone e ad

anticipare Lattuada. Alpini, scoppiato in un pianto a dirotto, venne applaudito a scena aperta da tutto lo stadio. Nella ripresa ci pensò Gaspare Umile a riequilibrare le sorti della gara.

Alla prima di ritorno gli azzurri sconfiggono per 1-0 il Matera al Municipale, grazie a una rete di Sorrentino messa a segno a sette minuti dal termine, in seguito a un'azione partita addirittura dai piedi di capitano Palermo. Poi due pareggi e la sconfitta di Siracusa per 2-0.

Si va a Trapani e i granata s'impongono con un secco ed umiliante 3-0, dando praticamente il benservito a Longoni. Sulla panchina azzurra arriva Mimmo Rizzo, tecnico locale esperto e grintoso. Gran conoscitore di calcio, spesso polemico ma sicuramente preparato.

Così dopo i due consecutivi pareggi con Sorrento e Barletta, gli azzurri travolgono al Municipale la Reggina e si presentano al derby interno con l'Alcamo con il morale a mille.

Paradossalmente, vista col senno di poi, quella gara sarà decisiva ai fini della salvezza di una squadra e della retrocessione dell'altra. Il Marsala, davanti a circa ottomila spettatori, in uno stadio gremito come solo ai quei tempi era possibile vedere ogni domenica, al termine di una gara spettacolare e combattutissima, riuscirà ad avere la meglio sugli avversari solo al novantunesimo.

L'Alcamo, ormai convinto del pareggio, attende solo il fischio finale e molla la presa mentalmente con qualche secondo d'anticipo. Quest'imprudenza gli sarà fatale.

E' ancora Nino Palermo a crederci sino alla fine. Su un suo lancio lungo Sorrentino scatta sulla fascia sinistra, supera in velocità Di Benedetto e rimette a centro quasi rasoterra. Cassarino, lestissimo, si avventa sul pallone, anticipa Todaro e in mezza girata mette il pallone in rete da pochi passi.

E' l'apoteosi.

Mimmo Rizzo viene issato in spalla dai suoi stessi giocatori e portato in trionfo sotto la gradinata. Quel giorno, anche se ancora nessuno lo sa, si compie il destino delle due squadre, che chiuderanno il torneo a pari punti assieme a Matera, Sorrento, Campobasso e Pro Vasto.

L'Alcamo, come ripetuto, retrocederà per la differenza reti proprio a vantaggio del Marsala. Provate a immaginare come sarebbero andate le cose se il derby fosse terminato, come ormai sembrava, per 0-0.

La domenica dopo il Marsala perde a Vasto per 2-1, poi pareggia in casa col Bari che ormai naviga verso la promozione. La gara finisce 1-1. Il Marsala segna nel primo tempo, dopo quattro minuti, con lo stopper Cozzi, il Bari pareggia solo a diciassette minuti dal termine grazie a una rete di Domenico Penzo.

Il Marsala pareggia poi a Brindisi, a reti inviolate. Poi batte in casa il Benevento grazie a una prodezza balistica di Gaspare Umile, direttamente dalla bandierina del corner a nove minuti dalla fine. Perde a Crotone per 2-0 e batte in casa la Nocerina per 1-0. Quindi pareggio a Cosenza e sconfitta a Salerno.

Si arriva all'ultima gara interna, quasi decisiva, contro la tranquilla Turris.

Il Marsala non dà scampo agli avversari e li travolge con un perentorio 5-1, mandando in rete due volte Cassarino, poi Sorrentino, Vermiglio e Alpini. Concedendo ai corallini solo il goal della bandiera siglato da Izzo.

Sarà comunque il pareggio di Pagani, ottenuto all'ultima giornata e strappato con i denti alla Paganese, a certificare ancora una volta la salvezza del Marsala. E sarà l'Alcamo, come detto, a tornare immeritatamente in serie D.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



MARSALA



Il Marsala 1976/77 nelle figurine Panini

Serie C 1975/76: flop Belloli e Cremaschi, l'anno di Lacchetti e D'Alessandro, salvezza all'ultima gara.

05-10-2011 07:33 - Profondo azzurro

Dopo il lusinghiero piazzamento del campionato 74/75, il Marsala del presidente Figuccia sembra arrivare finalmente a una svolta. Il decimo posto dell'anno precedente ha galvanizzato la società, che riparte confermando in panchina Umberto Mannocci, apprezzatissimo dall'ambiente lilibetano.

La campagna acquisti estiva è di quelle che promette tanto, degna di una squadra che vuol puntare in alto. Arrivano due attaccanti con esperienza da vendere e tanti goal alle spalle. Si tratta dell'ala sinistra Bernardino Cremaschi, capocannoniere del Brindisi promosso in serie B, con 13 reti nel campionato di C 1971/72, con diverse presenze in serie B con la stessa squadra pugliese, e del centravanti Dario Belloli, che ha giocato anch'egli in B con la maglia del Lecco. Poi Collavini, esperta mezz'ala già di Brindisi e Potenza, e Colletti, ala destra velocissima ma spesso confusionaria, dal Frosinone. Nonchè Felice Vermiglio, giovanotto di belle speranze nativo di Isola delle Femmine, jolly di centrocampo.

Vanno via due protagonisti della splendida stagione terminata alcuni mesi prima. Renzo Corni e Carmelo Cassarino approdano alla Nocerina, intenzionata a disputare una stagione di vertice. Vengono poi confermati tutti gli altri, e cioè il portiere Baldo Nastasi, i terzini Gavino, Calamusa e Petrone e naturalmente la coppia centrale composta da capitano Palermo e da Silvio Iozzia. Poi Oddo, Sala e Guspini. In avanti, oltre a Cremaschi e Belloli, arriva Giovanni Sovilla, possente centravanti che ha fatto fino a quel momento le fortune del Vittoria in serie D. Resta anche Roberto Sorrentino, mentre Sergio Nocera va al Modica in cambio del giovanissimo Marcello Pitino, modicano purosangue.

Ci sono insomma tutti i presupposti affinché il Marsala possa disputare una stagione ancor più esaltante della precedente.

Purtroppo però la società azzurra deve fare i conti con le rinunce, dovute soprattutto alla posizione geografica della nostra città, troppo lontana, secondo alcuni, dalla propria sede di residenza.

E' il caso di Alessandro Abbondanza, ex-giocatore del Napoli, poi finito alla Salernitana, e di Siro D'Alessandro, esperto mediano del Campobasso, che poi ritornerà sulla propria decisione.

Comunque la squadra è fatta, e anche bene. Almeno così sembra a tutti.

Il debutto non va comunque come sperato e il Marsala è sconfitto a Reggio Calabria per 1-0, per un goal subito a otto minuti dal termine.

Poco male. Ci si aspetta un pronto riscatto nella prima gara interna contro il Benevento. Tutti attendono la vittoria, memori dell'inviolabilità del Municipale, che l'anno precedente aveva concesso pochissimo agli avversari. Così, quando al quarto della ripresa Oddo realizza in mischia, dopo un calcio d'angolo, la strada sembra tutta in discesa. Ma nel giro di pochi minuti il Benevento ribalta il risultato, grazie alle reti di Iannucci e Franceschelli. Un rigore in zona Cesarini, a un minuto dal recupero, permette a Belloli di impattare. La gara termina 2-2. Ma il Marsala non convince nessuno. Infatti a Crotona arriva la prima batosta: 4-0 per i calabresi.

L'attacco azzurro continua a manifestare sterilità. Pareggio a reti inviolate contro il Sorrento in casa, sconfitta per 1-0 al Celeste di Messina e altro pareggio per 0-0 al Municipale contro la Nocerina degli applauditissimi ex Cassarino e Corni. I due posano per una foto ricordo a braccetto a centro del campo con la loro nuova maglia. Arriva un pareggio per 1-1 dalla trasferta di Cosenza e soprattutto, all'indomani della trasferta silana, in concomitanza con l'apertura del mercato novembrino, arriva finalmente Siro D'Alessandro. Il mediano non sarà l'unico volto nuovo dell'organico. Vanno via infatti, senza lasciare rimpianti, i deludenti Cremaschi e Belloli, passati come acqua che scorre, e arriva il barbuto e sgusciante attaccante Lacchetti.

La prima gara del nuovo corso non è certo delle più agevoli.

Al Municipale arriva la capolista Lecce, fortissima, che alla fine riuscirà finalmente a coronare il sogno della promozione in B.

Debutta subito D'Alessandro, anche se a corto di preparazione. Nel primo tempo si gioca sotto il diluvio. Non c'è ancora la copertura in tribuna e molte persone, come spesso avveniva, si rifugiano nei bagni, cercando di seguire la gara dalle inferriate degli stessi. Il Lecce vince per 0-2, grazie a un

goal per tempo del centravanti Montenegro. Per gli azzurri all'attivo soltanto un palo nel finale di gara. In quel Lecce gioca l'attaccante Loddi, anche lui fra quelli che ha rinunciato alla piazza lilibetana.

E' l'ultima gara di Umberto Mannocci sulla panchina del Marsala.

Al suo posto Fernando Veneranda, ex-tecnico del Campobasso.

Il nuovo tecnico inizia bene, vincendo la settimana successiva proprio in casa della sua ex-squadra. Le neviccate dei giorni precedenti avevano allentato parecchio il terreno dello stadio Romagnoli. Il Marsala vince per 1-2, grazie ai goal di Lacchetti e di D'Alessandro. Il mediano, originario del capoluogo molisano nonché ex-giocatore della squadra rossoblù, viene comunque applaudito dai propri concittadini.

Ci si aspetta la consacrazione nel derby contro il Trapani al Municipale, ma la gara termina con un deludente 0-0.

Tra i pali del Marsala adesso gioca il marsalese Paolo De Marco, che ha preso il posto di Nastasi, infortunato. Sarà il protagonista della successiva gara interna contro l'Acireale.

Contro gli acesi, impelagati come gli azzurri nei bassifondi della classifica, segna ancora Lacchetti, al quarantesimo del primo tempo. Anticipando in spaccata l'uscita del portiere avversario, seppur pressato dal proprio marcatore. Il pallone s'infilava lemme lemme in rete.

Nella ripresa è un monologo.

I granata cingono d'assedio gli azzurri che si difendono con i denti. Proprio al novantesimo, in seguito a un calcio d'angolo, un giocatore acese colpisce di testa sbucando dalla mischia. Il pallone sembra destinato in rete, ma De Marco vola distendendosi lungo alla propria destra e pizzica il pallone con le dita, mandandolo a sfiorare il palo.

Questa resterà per me la più bella parata effettuata da un portiere azzurro in tutte le partite a cui ho assistito. E sono tante, ve lo giuro.

Il Marsala vince 1-0. Paolo De Marco è portato in trionfo.

Dopo la secca sconfitta per 3-0 a Barletta, al Municipale arriva il Siracusa. Il Marsala vince 2-0, grazie a due bombe su punizione di Siro D'Alessandro, che in entrambi i casi piega le mani al portiere aretuseo Avagliano.

Dopo la sconfitta di Bari per 2-0, gli azzurri inanellano un prezioso tris di vittorie. Battono, anche se immeritadamente, il Potenza per 1-0 al Municipale con un goal di Sorrentino, vincono a Vasto contro la Pro Vasto per 0-1 ancora grazie a Lacchetti e catechizzano la Turris fra le mura amiche con un secco 2-0. Raggiungono così quota 17 in classifica. La maledizione del numero sfortunato, a questo punto, ci mette lo zampino. Il Marsala resta inchiodato in classifica per ben quattro turni, perdendo tutto il terreno che aveva messo tra sé e la zona retrocessione.

A dire il vero la sfortuna ci mette davvero la firma.

Dopo la Turris scende al Municipale la Salernitana.

La squadra campana annovera nel proprio organico gente d'esperienza, come il trio Petraz-Tinaglia-Vitulano fino all'anno precedente al Perugia in serie B, oltre ad Abbondanza, fischiato dai tifosi azzurri per il gran rifiuto dell'estate. E soprattutto schiera in porta il fenomeno del momento, il portiere Brustenga, che molti definiscono il nuovo Tarabocchia.

In effetti il portiere granata nel primo tempo para di tutto, rivelandosi praticamente imbattibile. Gli azzurri si sfiancano in inutili assalti, neutralizzati dal guardapali ospite. Nella ripresa vengono beffati da una doppietta di Vitulano al cinquantesimo e al settantasettesimo, che approfitta, con due contropiedi, della stanchezza del Marsala. I nostri giocatori escono comunque dal campo a testa alta, tra gli applausi.

Poi altre tre sconfitte consecutive: a Caserta per 3-1, in casa con la Reggina per 0-1 e a Benevento per 2-0. Il pareggio interno per 0-0 contro il Crotona, seppur latore di uno striminzito punticino, viene accolto dai tifosi con un sospiro di sollievo, in quanto elimina allontana definitivamente gli azzurri dal quel 17 in classifica.

La situazione precipita perché, la settimana successiva, il Marsala viene travolto per 5-0 a Sorrento e così la gara interna contro il Messina diventa una questione di vita o di morte. La gara infatti è nervosissima. Gli azzurri vincono per 1-0, grazie a un tiro dal limite di Collavini al quarto d'ora del primo tempo e poi difendono il vantaggio con tutti i mezzi, leciti e meno leciti, causando le proteste degli avversari anche per un goal annullato dall'arbitro Tani.

Si perde a Nocera per 2-1, si perde in casa contro il Cosenza per 0-1 e poi si perde ancora, questa volta a Lecce.

Il Marsala rifiata grazie a una doppietta nel primo tempo messa a segno dal diciottenne Pitino e batte per 2-0 il Campobasso. Ma gli azzurri continuano a stentare. Pareggio a reti inviolate a Trapani, sconfitta col minimo scarto ad Acireale e altro pareggio interno per 0-0 contro il Barletta. Comincia quindi il rush finale, per evitare, purtroppo, la retrocessione. Non erano certo queste le aspettative dei tifosi e della società dopo la possente campagna acquisti estiva, rivista e corretta a novembre.

Si va a Siracusa.

Ci pensa Giovanni Oddo, a un quarto d'ora dalla fine, a espugnare lo stadio aretuseo, che allora si chiamava ancora Vittorio Emanuele. Quindi, la settimana successiva, il colpo grosso del Marsala. Al Municipale arriva il Bari, seconda forza del campionato.

I galletti pugliesi, così come l'anno precedente, vanno via da Marsala con le ossa rotte. Un goal di Sorrentino in mischia dopo sedici minuti e una doppietta di Sovilla nella ripresa, inframezzata dalla rete di Sciannimanico, consegnano al Marsala due punti preziosissimi.

Si va nella tana del Potenza, squadra ormai a un passo dalla retrocessione, con la certezza di andare a far punti. E invece un'altra delusione: i lucani vincono nel finale per 1-0.

La settimana successiva si assiste all'assurdo.

Ancora una volta il Marsala, dopo aver costruito per la scala della salvezza, precipita all'inferno. Arriva la Pro Vasto, diretta concorrente nella lotta per la salvezza. Gli abruzzesi vanno in vantaggio con un tiraccio da venti metri. Poi ci pensa il portiere biancorosso Masoni a blindare la porta. Nonostante le numerose occasioni la partita appare segnata. La Pro Vasto espugna il Municipale nella maniera più rocambolesca.

Restano da disputare soltanto tre gare. E restano da fare più punti possibile.

Gli azzurri pareggiano 2-2 al Liguori contro la tranquilla Turris e poi, grazie a un goal di Sorrentino dopo venti minuti di gara, espugnano il vecchio stadio Vestuti di Salerno.

L'ultima gara, al Municipale contro la Casertana, sarà decisiva per entrambe. Lo scontro diretto salva le altre e mette in condizioni, chi tra azzurri e rossoblù dovesse perdere, di retrocedere senza scampo. Al Marsala però, che in classifica vanta un punto in più degli avversari, basta il pareggio. E così sarà.

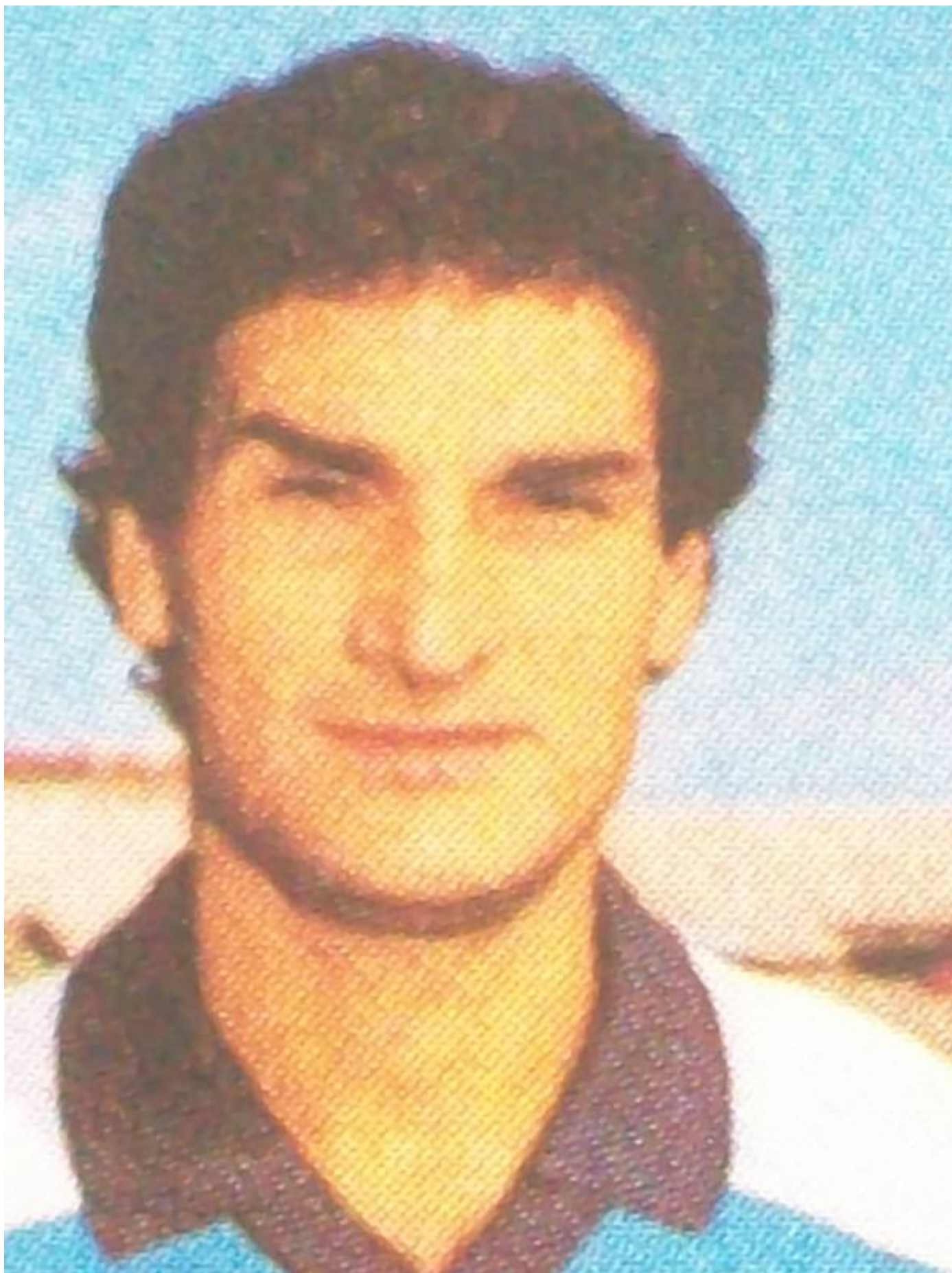
Finirà 0-0 una gara senza storia, dove vincerà la paura, con la Casertana che non riuscirà nemmeno ad osare. Pur sapendo di essere praticamente condannata.

Finisce bene quel che finisce bene, verrebbe da dire.

Finisce con un'altra salvezza un campionato paradossale, dove momenti esaltanti sono stati seguiti, per sfortuna o per demeriti, da lunghi momenti di vuoto. Con le conseguenti ripercussioni sulla classifica, che le numerose e imprevedute sconfitte interne hanno spesso ridotto all'osso.

Da immortalare comunque la bella vittoria contro il Bari e quella esterna di Siracusa, oltre al bellissimo e sfortunato primo tempo disputato contro la Salernitana al Municipale. Ripagato alla fine dalla salvezza ottenuta proprio grazie alla vittoria in casa dei granata campani.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Siro D'Alessandro, miglior marcatore azzurro con 5 reti.

Serie C 1974/75, arriva Mannocci, sorpresa Cassarino, brilla la stella di Nocera.

28-09-2011 08:01 - Profondo azzurro

Dopo la miracolosa e per certi versi incredibile salvezza ottenuta nella stagione precedente, il Marsala volta pagina. Finisce l'era Matteucci, l'allenatore del trionfo di appena due anni prima, quando gli azzurri erano finalmente riapprodati in serie C, e inizia quella di Umberto Mannocci.

A ben pensarci, quella ottenuta all'ultima giornata del campionato 1973/74 grazie alla miglior differenza reti nei confronti del Cosenza, era stata frutto di una serie di episodi casuali e fortunati. Basti ricordare i quattro punti ottenuti a tavolino contro Lecce e Juve Stabia.

Nella prima occasione i giallorossi pugliesi, non avendo trovato l'arbitro designato al Municipale, si rifiutarono di scendere in campo nonostante la società azzurra avesse fatto giungere un direttore di gara locale, come consentito dal regolamento.

Nella seconda, a Castellammare di Stabia, gli azzurri, sconfitti nettamente sul campo, usufruirono della vittoria a tavolino in quanto l'attaccante Gennari venne colpito da un corpo contundente lanciato dagli spalti. Ci fu chi disse che la ferita venne "ingigantita" ad arte, se non addirittura "provocata artificialmente". Ma fatto sta che quei due punti risultarono alla fine decisivi.

Il Marsala stentò addirittura nell'ultima partita, contro il tranquillo Sorrento. Sarebbe bastata una vittoria con qualsiasi punteggio per mantenere le distanze dal Cosenza, ma gli azzurri si complicarono la vita. Andando vicinissimi a una sconfitta interna che sarebbe stata fatale. Al vantaggio dei rossoneri nel primo tempo, rimediò Peronace su rigore a pochi minuti dal termine. Fortunatamente lo stesso Cosenza, impegnato al S.Vito contro la già retrocessa Juve Stabia, non riuscì a segnare le sei reti che sarebbero servite ad ottenere una differenza reti migliore di quella del Marsala.

Umberto Mannocci, esperto tecnico livornese, che aveva condotto negli anni sessanta il Messina in serie A e aveva allenato per alcuni anni nella massima divisione gli stessi Peloritani nonché la Lazio, sembra il tecnico adatto per quella scossa necessaria dopo i patemi sopportati.

La squadra si fa apprezzare già in coppa Italia, contro Trapani e Termitana, pur non riuscendo a passare il turno a vantaggio dei palermitani, battuti comunque al Municipale con un sonoro 4-0.

Poi debutta in terra laziale, a Genzano, contro il neopromosso Cinthya, impattando per 0-0.

La squadra, con una difesa imperniata sull'esperto portiere Viglialoro, al quale ben presto subentrerà Baldo Nastasi, sui terzini Gavino, Calamusa e Petrone, su capitano Palermo affiancato dal giovane lozzia, appare ben solida proprio per il buon assortimento esperienza/gioventù del reparto arretrato.

A centrocampo Oddo e Laganà danno quella mobilità necessaria a supportare gente magari un po' più lenta come Guspini e Turri, anche se sarà Renzo Corni, mediano non più giovanissimo, ma con esperienza da vendere (aveva giocato in serie A con Torino Sampdoria), a far fare alla squadra il salto di qualità. Il dinamismo del biondissimo Lino Sala, ribattezzato dai tifosi "settepolmoni", sulla fascia destra crea delle varianti necessarie alle punte, il centravanti Cassarino, il provvidenziale Sorrentino e il sempre valido Carducci.

Sarà comunque l'arrivo di Sergio Nocera, bizzoso centrocampista con lo spiccato senso del goal, a spianare la strada verso uno dei migliori tornei disputati dal Marsala negli ultimi quarant'anni.

Nocera risulterà, alla fine del campionato, il miglior realizzatore della squadra azzurra, infilando in porta ben dieci palloni. Alcuni dei quali davvero pesanti. Il suo acquisto, avvenuto durante il mercato novembrino, comporterà la cessione di Laganà al Modica, in serie D.

Dopo il pareggio di Genzano il Marsala debutta al Municipale contro la Casertana. L'incontro finisce a reti inviolate e la domenica successiva gli azzurri vanno incontro alla prima sconfitta del torneo, 2-0 a Torre del Greco. Con appena due punti nel carniere, alla quarta giornata, si trovano così ad affrontare al Municipale il Trapani, che di punti ne ha già quattro.

La gara si disputa in una domenica di pioggia, con un terreno di gioco, ancora per poco erboso, allentato e a tratti impraticabile. Ma le due squadre non lesinano impegno e colpi proibiti.

Gli azzurri passano in vantaggio dopo poco più di dieci minuti, grazie a un calcio di rigore trasformato proprio da Laganà. Al momento del tiro i tifosi di entrambe le parti trattengono il fiato e

chiudono gli ombrelli. Immagini di un tempo che fu.

Il Trapani raggiunge il pareggio quasi allo scadere, grazie a un colpo di testa del funambolico Fragasso, che sfrutta un malinteso della difesa marsalese in seguito a una rimessa laterale battuta male e invertita dall'arbitro. Ma sarà Carmelo Cassarino, centravanti originario di Scoglitti, a battere definitivamente il portiere granata Amato, con un altro colpo di testa a un quarto d'ora dalla fine. L'apoteosi va in scena al Municipale. Negli spogliatoi Nino Palermo piange di gioia con la testa fra le mani, simbolo di una vittoria strameritata e voluta a tutti i costi.

Il doppio turno esterno successivo, a Reggio Calabria e Siracusa, sarà avaro di punti per gli azzurri, sconfitti su entrambi i fronti. E nella gara interna contro l'Acireale arriva soltanto un misero pareggio per 0-0, seguito, per fortuna, dall'identico risultato ottenuto in quel di Benevento. Poi si torna alla vittoria tra le mura amiche con un secco 2-0 al Frosinone e dalla successiva gara interna contro il Crotone ci si aspetta il bis. Invece arriverà la prima e unica sconfitta interna del campionato.

Quella contro i rossoblù calabresi è la gara che segna il debutto di Sergio Nocera.

Il centrocampista sardo però non trova di meglio che farsi espellere dopo venti minuti di una gara già iniziata sotto i cattivi auspici, perché l'arbitro ne ha ritardato l'inizio per problemi al palo di una delle porte.

Nocera, a gioco fermo, colpisce un avversario con una testata, lasciando i compagni in inferiorità numerica per settanta minuti. E proprio in pieno recupero il Crotone realizza la rete della vittoria in contropiede. Nel resto del girone d'andata il Marsala sarà sconfitto a Catania, Lecce, Barletta, Bari e Matera, mentre otterrà preziose vittorie al Municipale contro Nocerina, Sorrento e Salernitana, a cui va aggiunto il pari contro il sorprendete Messina, neopromosso e autore di una brillante partenza.

Il girone di ritorno inizia nel segno di Sergio Nocera, che realizza il goal della vittoria contro il Cinthya Genzano. La sconfitta di Caserta viene messa in disparte da ben quattro risultati utili: la vittoria contro la Turris, partita giocata su un terreno infame e acquitrinoso, il pareggio nel derby di ritorno al Provinciale col Trapani e le due vittorie interne contro Reggina (2-0) e Siracusa (1-0), di cui quest'ultima strappata con i denti a una squadra che nella ripresa lotta alla morte, facendo dichiarare a un soddisfatto Mannocci che gli avversari erano apparsi come "undici leoni scatenati". La sconfitta successiva di Acireale (1-0) vanifica parzialmente quanto di buono ottenuto nelle due gare precedenti, ma quella sarà una costante del campionato del Marsala. Gli azzurri, pressoché imbattibili tra le mura amiche, si dimostrano invece fragili fuori casa. Prova ne sarà il fatto che in trasferta i nostri giocatori otterranno soltanto sei pareggi.

La gara interna contro il Benevento è schiava del famigerato vento di scirocco che, come è giusto, spinge gli azzurri verso la vittoria. Due reti di Nocera, direttamente dalla bandierina del calcio d'angolo nella ripresa, abbattano i Sanniti.

Ma un goal del centravanti ciociaro Brunello mette k.o. il Marsala la domenica dopo a Frosinone, continuando l'alternanza di vittorie interne a sconfitte esterne. Poi, finalmente, questa sequenza viene interrotta dal pareggio per 0-0 allo Scida di Crotone, dove gli azzurri vanno per la prima volta vicinissimi a sfatare il tabù dei successi esterni. Solo la sfortuna nega a Nocera e compagni di rendere pan per focaccia ai calabresi.

Adesso tutto è pronto per ospitare al Municipale il grande Catania di Egizio Rubino.

Il pubblico delle grandi occasioni affolla le scalee dello stadio, in ogni angolo e in ogni pertugio. La città si mobilita per quella che sarebbe, oltre che una vittoria necessaria a consolidare la classifica, anche una firma di prestigio su un campionato già di per sé soddisfacente. Sono presenti anche numerosi tifosi catanesi, sparsi tra il pubblico locale. E' una giornata indimenticabile. In città non si parla d'altro.

Poi la parola passa ai ventidue in campo.

Segna Nocera, dopo venti minuti, insaccando di testa una perfetta pennellata su punizione dal limite di Renzo Corni. Nocera sbuca come un falco dietro le retrovie catanesi e batte imparabilmente Zelico Petrovic, incrociando il pallone e mandandolo dalla parte opposta.

Ecco, se si potesse fermare il tempo e immortalare un istante che possa rendere irripetibile una partita di calcio, credo che proprio quello possa essere ricordato per sempre. L'immagine di quel goal penso che sia rimasta per sempre davanti agli occhi di chi c'era.

Il Catania pareggia a meno di un quarto d'ora dal termine, quando forse nessuno ormai ci credeva più. Ciceri, biondo e possente centravanti etneo, sfrutta uno scivolone di Oddo in piena area e batte Nastasi con una girata da pochi passi.

Peccato. Ma la gente fa festa lo stesso.

La successiva sconfitta al Celeste di Messina (1-0, goal alla mezz'ora di Tripepi), fa da preludio a un'altra impresa del Marsala. La vittoria per 1-0 contro il Lecce del portierone Emmerich Tarabocchia, che solo da poche settimane ha visto interrotto il suo record d'imbattibilità a Benevento. Record che ancora persiste tra i tornei professionistici (1.791 minuti).

Gli azzurri, contro la terza forza del campionato che ormai non ha più nulla da chiedere alla classifica, danno il meglio, ma cozzano diverse volte contro il muro quasi invalicabile del portiere istriano. A dieci minuti dalla fine Tarabocchia, dopo aver neutralizzato tiri di Guspini e Nocera, deve arrendersi a un calcio di rigore battuto dallo stesso Nocera e realizzato con una bomba sotto l'incrocio. Nell'unico punto in cui il portiere leccese non sarebbe potuto arrivare, visto che aveva parato tutto in maniera demoralizzante, senza nemmeno tuffarsi. Quella sarà l'ultima gara di Nocera in maglia azzurra, bloccato dal riacutizzarsi di un problema muscolare.

Dalla successiva gara contro il Barletta, di nuovo al Municipale, ci si aspetta la vittoria decisiva per la salvezza anticipata. Ma gli azzurri, sotto il diluvio, in una gara che rischia nel primo tempo di essere addirittura sospesa, non vanno oltre il pareggio. Segna a venti minuti dalla fine Sorrentino, chiamato in campo a furor di popolo nella ripresa. Segna di testa, finalizzando un calcio d'angolo. La gioia dura poco. Capogna pareggia con un tiro dal limite, lasciando delusione e tante recriminazioni.

La domenica dopo si pareggia a Nocera Inferiore.

Poi la vera impresa del campionato gli azzurri la compiono ancora una volta tra le mura amiche contro il Bari, battendo i Pugliesi giunti a Marsala con i gradi di capolista strappati al Catania e lanciando definitivamente la volata ai rossoazzurri verso la serie B.

Contro uno squadrone che annovera, tra gli altri, Maldera, Scarrone, Florio, Mancini e Sgarbi, gli azzurri resistono nel primo tempo e colpiscono di fioretto all'inizio della ripresa. Segna Cassarino, che sfrutta un malinteso tra Frappampina e il portiere pugliese Mancini. Il pallone, colpito maldestramente all'indietro dal difensore, picchia contro la traversa e Cassarino è il più lesto a colpirlo prima che tocchi terra, tuffandosi e spingendolo in rete di testa.

Stavolta la capolista non riesce a riagguantare il risultato.

Sarà proprio la gara di Marsala alla fine a fare la differenza tra Catania e Bari. Gli Etnei andranno in B con un solo punto di vantaggio sui Pugliesi.

Il Marsala è salvo.

Pareggia 1-1 a Sorrento e perde 1-0 a Salerno.

L'ultima gara contro il già retrocesso Matera al Municipale è una formalità. Il Marsala gioca in scioltezza, rischiando addirittura la clamorosa sconfitta, ma vince a tre minuti dalla fine, grazie a un diagonale di Sorrentino. Questo goal varrà il decimo posto in classifica in coabitazione con l'Acireale. Decimo posto che sarà uno dei più prestigiosi risultati ottenuti dal Marsala negli ultimi quarant'anni.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Il Marsala 1974/75, decimo in serie C

Pronti...Via!

27-09-2011 18:08 - Profondo azzurro

Domani finalmente, in prima visione sugli schermi di Marsalaspport.it, ripartirà la rubrica "**PROFONDO AZZURRO**".

Come annunciato quindici giorni addietro, in vista del centenario, ripercorreremo con una sensazionale cavalcata, la storia del Marsala 1912 dal 1974 ad oggi.

Un viaggio nel tempo, riannodando le fila dei ricordi, raccontando i campionati più belli della squadra azzurra.

Alla ricerca dei top 11, per stilare, alla fine, senza far torto a nessuno, la formazione ideale degli ultimi quarant'anni.

Allacciate le cinture.

Il viaggio sta per iniziare.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Il Marsala grande protagonista del torneo di C2 1980/81

"Profonde" scuse

21-09-2011 07:03 - Profondo azzurro

Cari lettori, purtroppo per motivi di organizzazione personale la ripresa della rubrica "Profondo azzurro", in programma per oggi, slitterà di un'altra settimana.

Me ne assumo interamente la colpa e ne chiedo venia e perdono.

A mercoledì prossimo.

Immancabilmente.

Fonte: **Umberto Li Gioi**

ANNO 2010-2011



SPORT CLUB MARSALA 1912

Verso il centenario...

15-09-2011 07:33 - Profondo azzurro

A pochi mesi dallo scoccare del centenario, dopo la pausa estiva, ritorna sugli schermi di Marsalasport.it la rubrica settimanale "Profondo azzurro", dedicata a calciatori, tecnici e partite che hanno lasciato un segno nella storia del Marsala 1912.

Si ripartirà il prossimo mercoledì, con la solita cadenza settimanale.

Proprio in vista della ricorrenza che segnerà il primo secolo di vita della nostra squadra, le prime undici puntate saranno dedicate a una immaginaria hit-parade, una sorta di top-11, dei protagonisti degli ultimi quarant'anni.

Ruolo per ruolo.

Rispolverando l'antica e mai dimenticata nomenclatura di ruoli come fluidificante, stopper, libero e mezz'ala.

Nomi adesso frettolosamente sostituiti da surrogati quali esterno basso o centrale difensivo.

Noi preferiamo restare attaccati ai ricordi, certi che anche questi servano a preservare quell'identità del calcio che rischia di perdersi per sempre.

A mercoledì prossimo.

Ora e sempre FORZA MARSALA.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Un'immagine del derby Trapani-Marsala datata 1974/75

"PROFONDO AZZURRO" - Buone vacanze!

29-06-2011 07:33 - Profondo azzurro

Profondo azzurro va in vacanza.

Ci riproporremo ai nostri lettori ai primi di settembre.

Preferiamo lasciare spazio al Marsala attuale, in attesa che si perfezionino le pratiche d'iscrizione, che comincino ad arrivare i volti nuovi e che inizino a rientrare quelli vecchi. Riteniamo, per questa estate che si preannuncia già bollente d'interesse, sia giusto lasciare spazio al "tempo reale".

In vista dell'imminente compleanno centenario, ci ripromettiamo di rispolverare fino in fondo i ricordi azzurri che ci stanno sempre a cuore e che danno energia alla nostra passione.

Buona estate a tutti. E che, come diceva ai propri giocatori l'indimenticato Franco Viviani, il cielo sia sempre più azzurro!

Fonte: **Umberto Li Gioi**



La redazione di Marsalasport.it

"PROFONDO AZZURRO" - Bucaria, bomber tascabile

22-06-2011 07:33 - Profondo azzurro

Dicembre 1986.

Al campo sportivo di contrada Ciavolo, dove il Marsala precipitato in prima categoria a seguito di una serie di vicissitudini societarie disputa le proprie gare interne per l'indisponibilità del Municipale, si gioca la gara d'andata tra gli azzurri di Andrea Baiata e il Castellammare di Totò Catalano, ex-bandiera dell'Alcamo dei tempi d'oro.

Marsala-Castellammare è lo scontro al vertice del girone.

La squadra dell'architetto Giacomarro, vero e proprio salvatore della patria, è in testa alla classifica sin dall'inizio del torneo e vanta due punti di vantaggio sulla compagine del golfo.

Dopo un primo tempo combattuto, davanti a una tribuna gremita (oltre mille spettatori), attorno al ventesimo della ripresa, su un calcio d'angolo battuto da Gaspare Umile, il terzino castellammarese Scurto saltando colpisce tanto nettamente quanto ingenuamente il pallone con la mano.

L'arbitro non ha esitazioni e indica il dischetto.

Sul pallone va il capocannoniere azzurro. Un attaccante la cui statura tascabile lo rende ancora più pericoloso e sgusciante.

Il suo nome è Nicola Bucaria.

Bucaria realizza infilzando il portiere ospite Monteleone con un tiro angolato e imprevedibile.

Il Marsala vince 1-0 e allunga in classifica sugli avversari.

Nicola Bucaria, trapanese, in verità aveva debuttato in maglia azzurra circa sette anni prima.

Giovanissimo, quando ancora il Marsala veleggiava in C2.

Infatti per ben otto volte era sceso in campo nel campionato 1978/79, agli ordini di Nino Morana prima e di Francesco Specchia poi. Disputando anche il derby di ritorno contro il Trapani al Municipale, gara terminata a reti inviolate.

In seguito non avrebbe avuto molta fortuna e l'architetto Giacomarro, nell'estate del 1986, lo aveva cercato e ingaggiato per dirigere l'attacco azzurro. Che quell'anno poteva contare anche sui marsalesi purosangue Filippo Pavia e Filippo Coppola, nonché sul mazarese Barbera, per la verità poco utilizzato.

Il combattutissimo campionato di prima categoria 1986/87, che il Marsala sembrava avere in pugno alla fine del girone d'andata, ma che le sconfitte di Gibellina e S.Margherita Belice avevano rimesso in forse fino al drammatico spareggio di Castelvetrano, vide Nicola Bucaria sugli altari.

Il piccolo e funambolico attaccante trapanese rispettò alla lettera le consegne e trascinò la squadra azzurra a suon di reti.

Quell'anno ne realizzò più di venti, di cui la prima alla seconda d'andata a Partinico contro il Terrasini. Fu il vero e proprio leader di un attacco al fulmicotone, che spesso riuscì a travolgere le difese avversarie.

In effetti il Marsala, come anche lo stesso Castellammare, aveva un organico nettamente superiore a quello delle altre squadre. Anche se il fattore campo mise spesso in difficoltà gli azzurri, che in trasferta riuscirono a vincere soltanto quattro partite, tra cui quelle di Strasatti e Petrosino, oltre a quella contro il derelitto Sambuca e quella di Trapani contro la locale Libertas.

Nicola Bucaria era un giocatore d'una furbizia impressionante.

Aveva la capacità di nascondersi dietro i difensori, per poi sbucare all'improvviso e colpire come il morso d'un serpente. Sullo scatto breve era sicuramente imprevedibile e riusciva a bruciare il proprio marcatore in pochi metri, senza che quest'ultimo potesse frenarne l'impeto.

Nonostante la piccola statura non si lasciava mai intimorire da marcature spesso ai limiti della correttezza.

In diverse gare Bucaria andò a segno per più di una volta, come nel 7-0 contro il Capaci o nel 7-0 contro il Sambuca.

Che fosse un vero lusso per la categoria lo avrebbe dimostrato l'anno successivo, nel campionato di promozione (attuale eccellenza) 1987/88, a cui il Marsala sarebbe stato promosso dopo il già citato spareggio di Castelvetrano.

Al suo fianco arrivò stavolta un altro attaccante sicuramente di categoria superiore come Sinatra, con ottimi trascorsi in serie D con il Mazara di Arcoletto. Sicuramente un'ala fortissima ma purtroppo lunatica e incostante.

E il talento di Nicola Bucaria toccò il suo punto più alto.

In un girone B fortissimo, che tagliava in due orizzontalmente la Sicilia, il Marsala si trovò di fronte squadre dal passato glorioso e allestite per ben figurare.

Ragusa, Modica, Terranova Gela, Folgore, Vittoria, Caltagirone.

E il Niscemi, che alla fine avrebbe vinto il campionato.

Ce n'era per tutti i gusti e soprattutto per far rivivere ai tifosi azzurri vecchie emozioni contro avversari storici.

Il suo primo goal Bucaria lo mise a segno nella prima gara interna, l'ultima disputata al campo di contrada Ciavolo, contro l'Eubea. La squadra neopromossa di Licodia Eubea, piccolo centro del calatino.

L'Eubea sarebbe risultata l'out-sider del torneo, nonostante il rilassamento finale che l'avrebbe portata lontana dai primissimi posti in classifica. Tra le sue fila un ex d'eccezione, quel Marco Serafini per anni capitano del Marsala in tempi certamente migliori.

Fu una partita strana.

I giocatori dell'Eubea correvano come forsennati mentre gli azzurri, ai quali mister Baiata faceva applicare alla lettera la tattica del fuorigioco, sembravano ancora imballati fisicamente.

Eppure al quarto d'ora del primo tempo Bucaria era riuscito a portare in vantaggio il Marsala, sbucando da par suo oltre i difensori su un calcio d'angolo.

A meno di dieci minuti dalla fine della gara, quando i catanesi apparivano finalmente un po' stanchi e dopo che il Marsala aveva sfiorato per due volte il raddoppio, su un'azione di contropiede l'applicazione del fuorigioco mise in condizione l'attaccante eubeo Saverino di infilare da pochi passi il portiere azzurro Adamo. In promozione, a differenza del torneo di prima categoria, si giocava con i guardalinee ufficiali. Quella volta il fuorigioco c'era ed era nettissimo. Il guardalinee lo sbandierò pure. Ma l'arbitro, imperterrito, concesse il goal del pareggio.

Successe il finimondo, con l'assistente attorniato dai giocatori azzurri e con Serafini a proteggere l'arbitro per evitare che cambiasse idea. E con i tifosi attaccati alla rete a protestare.

Per alcuni attimi si temette anche l'invasione di campo, ma il direttore di gara fu irremovibile e la gara terminò 1-1.

Dopo quella gara si tornò a giocare al Municipale.

Bucaria realizzò goal belli e importanti.

Nonostante la sua statura realizzò anche di testa, come successe a Ravanusa, quando incornò di precisione un bel cross del terzino Di Gaetano, consentendo agli azzurri di espugnare il "Saraceno". Con una sua doppietta il Marsala espugnò il "Vincenzo Barone" di Modica e con altre due reti mise al tappeto il fortissimo Vittoria al Municipale. I biancorossi furono sconfitti per 2-1.

Da ricordare la seconda rete, dopo il vantaggio del primo tempo e il pareggio nella ripresa dell'attaccante ibleo Rosa.

Bucaria, dopo aver battuto una punizione dal limite colpendo in pieno la barriera, incocciò il pallone al volo e lo mandò alle spalle del portiere ospite con un diagonale imprevedibile.

Purtroppo un grave infortunio, subito alla fine del girone d'andata, lo costrinse a saltare l'intero girone di ritorno. E lasciare definitivamente il posto al giovane Proietti che riuscì comunque a mettere a segno ben nove reti.

Alla fine del torneo il Marsala, classificatosi al quarto posto alle spalle di Niscemi, Vittoria e Pro Marsala, sarebbe stato ripescato nel campionato interregionale, anche grazie alla fusione con la squadra allenata da Enzo Domingo.

Bucaria, nonostante sia stato protagonista in un periodo non certo eccelso per il Marsala, resterà un punto fermo nella storia azzurra e il suo nome resterà comunque legato a un'epoca di successi dopo la catastrofe seguita al fallimento dello Sport Club 1912. L'attaccante principe che con i suoi goal contribuì decisamente all'inizio della risalita verso categorie di prestigio.



Nicola Bucaria in maglia azzurra

"PROFONDO AZZURRO" - Alpini, il cuore, la maglia e la polvere.

15-06-2011 07:33 - Profondo azzurro

Difficilmente, in tanti anni di calcio, in tante partite disputate dal Marsala a cui ho avuto la fortuna di assistere, avevo visto un giocatore piangere a diretto sul campo a causa di un errore. Un giocatore che per generosità, a mio modesto parere, difficilmente trovava rivali. Successe quella domenica d'inverno, alla terz'ultima giornata d'andata del torneo di serie C 1976/77. Il Marsala, storicamente a caccia di punti per la salvezza, incontrava la Salernitana di mister Regalia tra le mura amiche. Gli azzurri stavano disputando un gran primo tempo al cospetto dello squadrone campano. Su tutti un centrocampista romagnolo, arrivato a Marsala a campionato iniziato. Durante il mercato di riparazione che allora si svolgeva a novembre. Un giocatore dai trascorsi illustri, con diverse presenze in serie B. Il suo nome era Luigi Alpini.

Alpini aveva dominato il centrocampo, coprendo in maniera egregia la difesa davanti al portiere Lattuada. Meritandosi consensi a scena aperta. Sul polveroso terreno del Municipale. Il migliore in senso assoluto.

Ma al quarantesimo, con la palla tra i piedi sulla tre quarti azzurra, non avvedendosi dell'arrivo di Muiesan, effettuò un retropassaggio verso il nostro estremo difensore.

L'espertissimo attaccante campano intuì quanto stava per succedere e s'infilò velocissimo intercettando il pallone e infilzando il nostro esterrefatto guardapali.

Alpini restò fermo, con le mani sui fianchi e lo sguardo smarrito.

Quando l'intero stadio, per evidenziare il valore assoluto della sua prestazione si abbandonò al più spontaneo e meritato degli applausi di "perdono", il centrocampista azzurro si coprì il volto con le mani. Per celare a malapena le lacrime.

Alpini pianse a diretto, elevando ancor più il senso di quell'applauso.

Nella ripresa ci avrebbe poi pensato Gaspare Umile a pareggiare, con un diagonale "sparato" dalla destra dell'area di rigore granata.

L'abbraccio di Alpini al compagno fu inevitabile.

Luigi Alpini, un passato da attaccante nelle file della Salernitana in serie C alla fine degli anni sessanta, era nato a Cesena nel febbraio del 1949.

Trasformato in centrocampista, aveva nel piede sinistro la sua arma migliore. Visse il suo periodo d'oro certamente a Taranto, disputando due campionati di serie B.

Nel primo, quello 1973/74, collezionò 17 presenze, mettendo a segno 2 reti.

Durante la stagione successiva ebbe la sorte di disputare anche una partita di coppa Italia contro la Juventus, nel settembre del 1974. Al Comunale di Torino il Taranto venne sconfitto per 4-1 dai bianconeri.

Disputò soltanto 3 partite in campionato, per poi trasferirsi al Gallipoli. Da dove il Marsala lo prelevò nel novembre del 1976.

Quella squadra, che aveva iniziato il torneo con Angelo Longoni in panchina, venne affidata a Mimmo Rizzo verso la metà del girone di ritorno, lottò fino alla fine per ottenere la salvezza. E ci riuscì, proprio all'ultima giornata, ottenendo un sudatissimo pareggio sul campo della Paganese, seconda in classifica alle spalle del Bari. Si salvò grazie alla differenza reti, a spese dell'Alcamo. Che ebbe la peggio tra le sei squadre classificate al terz'ultimo posto.

In maglia azzurra Alpini disputò 23 gare, giocando anche da mediano e mettendo a segno una rete. La quinta nella goleada contro la Turrus, alla penultima di campionato al Municipale. Fu proprio grazie a quella cinquina che il Marsala raddrizzò la propria differenza reti, grazie alla quale, come detto, si sarebbe poi salvato.

Al settantesimo della ripresa, sul punteggio di 4-1 per gli azzurri, Alpini effettuò un cross,

all'apparenza innocuo. Ma il solito vento trasversale e un'incertezza del portiere della Turris, Strino, trasformarono quel pallone in un velenoso tiro che si andò ad insaccare sotto l'incrocio dei pali alla sinistra del portiere corallino. Realizzando così l'ultima rete azzurra di quel campionato.

Fu quello il suo sugello all'ottimo torneo disputato, l'unico con la maglia del Marsala, durante il quale riuscì senza sforzi a farsi voler davvero bene dai tifosi. Anche per la serietà dimostrata fuori dal campo.

Sarebbe rimasto in Sicilia, dove avrebbe indossato anche la maglia dell'Akragas in serie D. Lasciando anche da quelle parti ottimi ricordi. Proprio come si confà a un professionista serio.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Il Marsala 1976/77. Alpini è il quarto in piedi da sinistra, a fianco del portiere Lattuada.

"PROFONDO AZZURRO" - Palmeri, il giustiziere

01-06-2011 11:10 - Profondo azzurro

Alla quinta giornata d'andata del campionato interregionale 1988/89 il Marsala, ripescato dal torneo di promozione per la ristrutturazione dei gironi, incontra al Municipale la capolista Mazara, in vetta a punteggio pieno con otto punti. Gli azzurri di punti ne hanno soltanto quattro, frutto dei pareggi esterni contro Gangi e Comiso e della vittoria interna contro il Bagheria.

La corazzata gialloblu, allenata da Mauro Di Cicco, scende sul terreno di gioco lilybetano con tutti i favori del pronostico e, perche no, anche con un pizzico di presunzione. Che alla fine dei novanta minuti finira per costargli cara.

Giustiziere implacabile dei canarini un attaccante dal fisico robusto, quasi tozzo. Di statura non certo appariscente.

Un attaccante che aveva pero mostrato le sue credenziali l'anno precedente in promozione, tra le fila del Pro Marsala, ex P.L.O Pizzo.

Il suo nome e Antonino Palmeri, da tutti chiamato affettuosamente Nino.

Palmeri, non piu giovanissimo, e originario di Salemi.

Nel campionato di promozione dell'anno precedente con il Pro Marsala di Enzo Domingo ha fatto sfaceli, realizzando goal a raffica con una regolarita impressionante. In tutte le partite vinte dalla sua squadra c'e sempre stato il suo zampino.

Quando pero all'inizio dell'estate 1988 viene realizzata la tanto sospirata fusione tra il Pro Marsala e il Marsala 1912 dell'architetto Giacomarro, e soprattutto viene ottenuto il ripescaggio nel torneo interregionale, Palmeri non sembra essere a primo vista un attaccante adatto a compiere il salto di categoria. Non ha esperienza e il nuovo torneo presenta notevoli margini di rischio.

Inoltre la tifoseria marsalese, tutta schierata dalla parte del Marsala 1912, non vede di buon occhio i giocatori dell'altra compagine. E chiede a gran voce l'acquisto di una punta di grido.

Con l'arrivo quindi di Mario Guidotti, Palmeri sembra relegato a un ruolo di semplice comprimario. A favore del giovane Proetti, che bene aveva fatto, realizzando una decina di reti, nelle file del Marsala 1912.

Ma proprio nella gara contro il Mazara avviene l'imprevedibile.

A circa un quarto d'ora dal termine, con il risultato inchiodato sullo 0-0, dopo che nel primo tempo la squadra di Di Cicco aveva fallito per almeno due volte la rete del vantaggio, un errore della difesa canarina, impostata su giocatori dal fisico aitante come Costantino e Villari, consente a Nino Palmeri di rubar palla al limite dell'area e di presentarsi a tu per tu con il portiere Pintauro.

Trafiggendolo inesorabilmente.

Passano solo pochi minuti e l'azione si ripete, a seguito di un contropiede seguito da un rimpallo.

Palmeri mette a segno il definitivo 2-0, facendo saltare i nervi a tutta la squadra ospite.

Quel giorno, nel volgere di due azioni, Nino Palmeri diventa un beniamino del pubblico. Diventa "il giustiziere del Mazara".

L'attaccante salemitano si conquista cosi definitivamente un posto e un ruolo nella squadra di Enzo Domingo.

Confermera, durante tutto il torneo, il valore acquisito nel finale di quel derby e mettera a segno diverse reti, alcune di pregevole fattura. Come quelle realizzate con spettacolari girate al volo nel 2-0 contro il Comiso e nel 4-2 contro il Niscemi. Sempre al Municipale.

Sara proprio lo stadio di casa a dargli la carica, in quanto fuori dalle mura amiche il suo rendimento non sara mai pari a quello interno.

L'anno successivo Palmeri viene confermato nella rosa, anche se l'arrivo di Giovanni Tarantino finira per confinarlo spesso in panchina.

Pero il destino, ancora una volta, tornera a sollecitarlo al momento opportuno.

All'ottava d'andata il derby contro il Mazara ritorna di scena al Municipale.

Tarantino non e disponibile e Mario Possamai, che ha sostituito Enzo Domingo alla guida degli azzurri, schiera Palmeri dal primo minuto al fianco di Guidotti.

L'attaccante lo ripaga con il goal della vittoria, messo a segno nel primo tempo con un gran tiro al volo dal limite dell'area. Dopo aver anticipato il proprio marcatore. Il suo tiro, dal basso verso l'alto, si va ad insaccare sotto l'incrocio dei pali, alla destra del portiere canarino Conticelli. Si consolida così la leggenda di Palmeri, bestia nera del Mazara e nuovamente eroe del derby. A sottolineare quanto detto bastano le bordate dei fischi che l'attaccante di Salemi deve sopportare quando il Marsala scende al Nino Vaccara.

Nel suo secondo anno in maglia azzurra però, proprio per la presenza in rosa di Guidotti e Tarantino, Nino Palmeri marca poche presenze ed appena un paio di reti.

Segna però un goal in una partita che può essere considerata storica.

Nel secondo turno di coppa Italia infatti, il Marsala incontra lo Scicli.

Potrebbe sembrare una partita qualsiasi, ma sarà la prima in assoluta che verrà disputata al Municipale in notturna.

Quella sera, infatti, viene finalmente inaugurato l'agognato impianto d'illuminazione.

Vincono gli azzurri per 1-0, con una rete all'inizio della ripresa del subentrato Palmeri, seduto in panchina durante la prima frazione di gioco.

L'attaccante sfrutta una corta respinta del portiere cremisi Polesi, a seguito di un calcio di punizione dal limite.

Alla fine di quel campionato Palmeri lascerà per sempre la maglia azzurra.

Dopo essersi conquistato un posto d'onore nella storia, proprio per la sua bravura a risolvere i derby contro i cugini del Mazara. Ma anche per la professionalità e la serietà con le quali ha dimostrato di saper affrontare due difficili campionati interregionali nel periodo della rinascita azzurra.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Nino Palmeri in maglia azzurra

"PROFONDO AZZURRO" - Guidotti, cavallo pazzo

25-05-2011 07:33 - Profondo azzurro

Questa settimana inserisco nella mia rubrica un articolo che scrissi e pubblicai alcuni anni fa sul blog curato dall'amico Nico Valenti. Certo di far cosa gradita a tutti i lettori azzurri.

"Guidotti, tu sei la stella del calcio marsalese".

Queste frasi, a caratteri bianchi, campeggiava su uno striscione azzurro esposto lungo la gradinata. In effetti Mario Guidotti, toscanaccio della Versilia, per ben tre anni consecutivi fece sognare i tifosi azzurri con i suoi tanti goal e li esaltò con il suo modo irruento di giocare.

Erano anni in cui il Marsala non poteva permettersi il lusso di acquistare calciatori troppo gettonati - di soldini ce n'erano pochi - e Mario Guidotti riuscì a mantenere a galla in classifica la navicella azzurra con le sue reti.

Arrivo in sordina, proprio il giorno antecedente l'inizio del campionato interregionale 1988/89, il primo dopo la fusione tra Marsala 1912 e pro Marsala, ex P.L.O. Pizzo. Debutto subito, nell'infausta gara interna contro l'Acireale, che gli azzurri persero per 1-5 contro lo squadrone granata di Manca e Barraco, che alla fine avrebbe vinto il campionato.

Alcuni scatti sulla fascia destra nel primo tempo lo misero in evidenza agli occhi dei suoi nuovi tifosi, che lo conoscevano soltanto per la sua recente militanza nel Trapani in C2.

Il suo primo goal in maglia azzurra arrivò alla settima d'andata, contro il Vittoria al Municipale. Il Marsala era già in vantaggio grazie a un calcio di rigore trasformato da Marangi e la voglia che Mario aveva di sbloccarsi si tramutò in gioia sfrenata quando un suo innocuo tiro dal limite dell'area nel finale di gara ingannò il portiere ospite con un rimbalzo fasullo del pallone.

La sua corsa verso la tribuna terminò con un balzo che lo portò ad arrampicarsi sulla rete di recinzione.

Quell'anno il Marsala, guidato egregiamente da Enzo Domingo, ebbe in Guidotti e Marangi i propri uomini di punta.

A poco a poco, soprattutto grazie ai goal di Guidotti, che i tifosi soprannominarono "cavallo pazzo" e in termini più nostrani "u foddre" per la foga con la quale affrontava gli avversari e macinava le distanze sul campo, il Marsala si assestò nelle zone tranquille della classifica. Togliendosi anche qualche soddisfazione, come le vittorie per 2-0 nei derby interni contro il Mazara e il Partinicaudace. Gli azzurri vinsero una sola volta in trasferta, alla terza di ritorno a Bagheria, proprio con un goal di testa di Guidotti, al nono del primo tempo.

Lo conobbi personalmente proprio in quell'occasione.

Pranzai con la squadra a Mondello e prima di sederci a tavola ebbi modo di scambiare quattro chiacchiere con il nostro attaccante, passeggiando sul lungomare palermitano.

Mi colpì il suo modo di vedere il calcio - in campo lui pretendeva il massimo dai compagni e da se stesso. Adorava i cani e mi disse che sicuramente il suo pastore tedesco avrebbe capito le cose meglio di "certa gente". Un'affermazione che mostrava chiaramente quali fossero le sue idee.

Quell'anno realizzò in campionato ben sedici reti, alcune delle quali di pregevole fattura. Le sue doti tecniche infatti gli consentivano gesti atletici notevoli e numerosi saranno, durante la sua militanza azzurra, i goal in acrobazia.

Memorabili resteranno nella mente dei tifosi marsalesi, nei derby contro il Mazara, i suoi duelli "all'ultimo sangue" con lo stopper canarino, futuro azzurro buccilliano, Paolo Costantino.

Nella partita di ritorno al Nino Vaccara del torneo interregionale 1988/89, i due se ne dissero di tutti i colori, fin quando il nostro attaccante, che aveva il solo difetto di essere più nervoso del suo marcatore, venne espulso e uscì dal rettangolo di gioco urlando contro tutto e contro tutti. I tifosi lo amavano anche per questo.

O quelli con Molino, stopper della Folgore, che nella gara d'andata del torneo interregionale 1990/91 al Paolo Marino, lo picchiò dal primo al novantesimo. Perché aveva intuito che quello era l'unico modo per fermarlo.

La fama di Mario Guidotti costringeva spesso i difensori a continui falli e provocazioni sleali.

Il campionato 1989/90 vide l'avvento sulla panchina azzurra di Mario Possamai.

Le vittorie piu belle di quella stagione, che a un certo punto sembro poter essere quella buona, portarono la firma indelebile di Guidotti.

Il girone di ritorno pero non confermo le aspettative e la squadra crollo barcamenandosi stentatamente a centroclassifica, anche a causa di beghe interne che videro lo stesso Guidotti sospeso dalla societa per una gara - quella di Aci S. Antonio - dopo una lite col compagno di squadra Giovanni Manzo durante un allenamento.

Da immortalare in quella stagione lo strepitoso goal segnato al Municipale contro lo Scicli, con cui in pieno recupero sblocco una gara difficilissima. Mario segno con una splendida semirovesciata poco fuori l'area piccola, battendo Polessi e finalizzando splendidamente l'ultimo, disperato assalto degli azzurri.

E soprattutto la doppietta contro la capolista Enna, poco prima di Natale.

La gara, al Municipale, termino 3-0 e tra le due reti di Guidotti fu Giovanni Tarantino a spegnere le speranze gialloverdi, che alla fine sarebbero stati promossi in C2.

Il goal del definitivo 3-0 Mario lo realizzo all'inizio della ripresa, dopo una cavalcata solitaria che concluse con un pallonetto che, dopo aver superato il portiere avversario Sottile, ando a fermarsi alla base del palo. Guidotti ribadì in rete arrivando per primo come un falco sulla sfera. Nonostante la delusione per un torneo che poteva essere gestito meglio, il nostro attaccante segno ben 14 reti, entrando definitivamente nella leggenda azzurra e nel cuore dei tifosi.

In quei due anni Guidotti non era nemmeno il rigorista della squadra, compito assegnato al potente sinistro di Mimmo Marangi, e quindi quasi tutte le reti da lui segnate vennero siglate su azione.

L'unico rigore lo realizzo nella gara d'andata contro l'Aci S. Antonio al Municipale, nella gara vinta per 2-0 dagli azzurri. Tutto cio per l'assenza del rigorista designato.

Nella stagione 1990/91, dopo un'estate di incertezze per i soliti problemi economici, il Marsala fu affidato alla cura tecnica di Fausto Inselvini, ex giocatore di Foggia e Barletta.

Andarono via i due attaccanti che a turno avevano fatto da spalla a Guidotti, e cioe Palmeri e Tarantino. Ad affiancare il nostro campione arrivo dal Ghedi, formazione bresciana di promozione, il giovane Claudio Barbieri.

Mario dovette praticamente caricarsi sulle spalle tutto il peso dell'attacco azzurro. Divenne capitano, a seguito della partenza di Ettore La Vecchia e divenne definitivamente rigorista. Segno dodici reti.

Qualche mese dopo Mimmo Rizzo sostituì Inselvini sulla panchina e dal Benevento arrivo un altro attaccante, Francesco Martino, valido e sicuramente piu affidabile ed esperto di Barbieri.

Guidotti pero a fine stagione ando via.

Sarebbe tornato, convinto dal suo ex-tecnico Domingo, all'inizio della stagione 1993/94, a far coppia con Scudieri. Ma ando via nuovamente a novembre, a seguito di un'ennesima crisi societaria. Dopo aver realizzato un solo goal, il primo nel 4-0 interno contro il Gangi.

Si trasferì definitivamente nella sua Toscana, giocando diversi tornei di serie D con Bozzano, Sestese e Viareggio.

Il suo merito principale restera quello di aver fatto sognare i tifosi azzurri in anni molto difficili per la rinascita della societa.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Mario Guidotti in azione al Municipale.

"PROFONDO AZZURRO" - Sovilla, momenti di gloria

18-05-2011 07:33 - Profondo azzurro

All'inizio del campionato di serie C girone C 1975/76 il Marsala si presentò con un organico di tutto rispetto. Per dare un seguito ai lusinghieri risultati ottenuti l'anno precedente, che consentirono agli azzurri di concludere a metà classifica con un ottimo decimo posto.

Umberto Mannocci, vulcanico e espertissimo tecnico dagli illustri trascorsi, venne riconfermato a furor di popolo. A sua disposizione furono messi due attaccanti di provato valore, con alle spalle diversi tornei di serie B.

Si trattava di Bernardino Cremaschi e Dario Belloli, non più giovanissimi ma sicuramente in grado di dire la loro in serie C.

Gli furono affiancati il giovanissimo Pitino, proveniente dal Modica, e un barbuto centravanti proveniente dal Vittoria. Squadra che ben aveva figurato nel torneo di serie D.

Il suo nome era Giovanni Sovilla.

Il Vittoria, neo-promosso nella categoria, aveva disputato uno splendido campionato, classificandosi al secondo posto insieme alla Nuova Igea, a sette punti dalla capolista Cosenza. Sovilla aveva realizzato una decina di reti.

Nel nuovo Marsala debutto subito nelle gare di coppa Italia semipro, mettendo a segno una doppietta proprio contro la sua ex-squadra, nella gara che gli azzurri vinsero per 3-1.

Si trattava, come detto, di un giocatore dal fisico possente, molto lento ma sicuramente valido per la sua potenza. Che non trovo spazi all'inizio per la presenza dei due attaccanti titolari nonché dello stesso Roberto Sorrentino, già messi in luce in molte gare della stagione precedente. E in seguito, dopo la cessione di Cremaschi e Belloli, per l'arrivo dello sgusciante Lacchetti.

Ma Giovanni Sovilla i suoi momenti di gloria li visse.

Tutti concentrati in una sola partita. Una di quelle partite che non si dimenticano. Provate a chiedere in giro a chi quel giorno c'era. A chi assistette entusiasta a quel Marsala-Bari di trentacinque anni fa, in una tiepida e ventilata domenica. Era il 2 maggio del 1976.

Ci sono giocatori che, pur disputando decine di gare con una maglia, finiscono nel dimenticatoio troppo in fretta. A Giovanni Sovilla, che alla fine del torneo avrebbe contato solo quattordici presenze in maglia azzurra, sarebbe bastata una gara da titolare per farsi ricordare per sempre.

Il Bari, dopo aver perso per un solo punto il campionato 1974/75 a vantaggio del Catania, a sei giornate dalla fine si trovava in lotta con Lecce e Benevento per la promozione in serie B.

Così com'era accaduto l'anno precedente a Marsala dovette ancora una volta ammainare bandiera. Perdendo una gara in maniera tanto netta quanto inaspettata.

Alla guida degli azzurri c'era ormai da tempo Fernando Veneranda, futuro allenatore del Palermo. I galletti pugliesi scesero al Municipale sotto la guida del tecnico triestino Giuseppe Pozzo, che a nove giornate dal termine aveva sostituito Gianni Seghedoni. Che a sua volta era già subentrato a Luciano Pirazzini.

I nomi dei calciatori della rosa biancorossa erano di quelli da far rabbrivire. Da Scarrone ad Attilio Maldera, da Florio a Consonni, da Spimi a Sigarini, da Aurelio Galli a Tivelli. Gente che la serie B l'aveva ormai nel DNA.

Il Marsala, come negli anni passati, stava lottando con i denti per mantenere la categoria. Ogni punto era fieno in cascina, nell'attesa del verdetto finale del campo.

Quando una partita si mette per il verso giusto lo si intuisce sin dalle prime battute.

Il Marsala passa in vantaggio al quindicesimo del primo tempo, grazie a un goal di rapina di Roberto Sorrentino.

Il compianto attaccante trapanese, idolo dei tifosi azzurri che lo chiamavano semplicemente "Berto", trafugge il portiere barese Ferioli con una stoccata in mischia, a pochi passi dalla porta.

Il Bari non sembra in giornata, per fortuna del Marsala che si limita a controllare in vantaggio.

Annullando il divario tecnico con una gara tutto cuore grazie anche alle giocate di D'Alessandro e Vermiglio.

Si giunge così al settantesimo della ripresa, senza che il risultato sia cambiato. In tribuna e gradinata si comincia ad assaporare il sapore inebriante della clamorosa vittoria. Com'era successo l'anno precedente grazie al goal decisivo di Carmelo Cassarino. Ma le emozioni che gli azzurri riescono ancora ad offrire sono lì, dietro l'angolo. Il loro catalizzatore è proprio lui, il barbuto centravanti dimenticato che adesso diventa protagonista assoluto.

E proprio al minuto numero settanta Giovanni Sovilla, su un'azione di alleggerimento, riesce a trovare impreparata la difesa ospite e a beffarla con un tiro ben calibrato.

Adesso sì, adesso ci crediamo tutti. Lo squadrone biancorosso non fa più paura. Anche se mancano venti lunghissimi minuti al termine.

La cosa assurda è che proprio questo secondo goal riesce a svegliare la sopita grinta del Bari, che si catapulta in avanti a testa bassa.

Quando mancano appena due minuti al novantesimo, un errato disimpegno in area della difesa azzurra, permette a Sciannimanico di accorciare le distanze. La paura di non farcela torna a impossessarsi dei tifosi che gremiscono lo stadio. La svagatezza del dio pallone sembra danzare in campo, tra i ventidue giocatori. Ma c'è ancora Giovanni Sovilla. Oggi è la sua giornata. Quella che iscriverà il suo nome nella storia del Marsala. Per sempre.

Al novantesimo un contropiede. Lui che non ha certo nella velocità l'arma migliore si trasforma in uno scattista puro. Arriva proprio di fronte a Ferioli e lo batte in maniera rocambolesca, quando il portierone del Bari gli si fa incontro nel cuore della sua area di rigore.

Adesso è veramente finita.

Un paio di minuti e l'arbitro fischia la fine.

Il tripudio del Marsala abbraccia Giovanni Sovilla. Eroe di una giornata magica, che lo renderà immortale nel cuore dei tifosi azzurri.

Quella sconfitta frenerà un'altra volta la corsa del Bari verso la serie B.

Sarà il Lecce a conquistarla, con tre punti di vantaggio sul Benevento e cinque proprio sui galletti biancorossi.

Per il Bari quella di Marsala sarà la sconfitta più pesante dell'intero campionato. Nel punteggio e nei risvolti in classifica.

Giovanni Sovilla concluderà il suo campionato e la sua avventura in maglia azzurra con sole tre reti all'attivo. Due segnate proprio quel giorno contro i pugliesi.

Tornerà nella sua Vittoria e contribuirà qualche anno dopo, con la propria esperienza, alla prima storica promozione della squadra ragusana in serie C2.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Giovanni Sovilla con la maglia del Vittoria (fonte "FB-Storia del Vittoria calcio")

"PROFONDO AZZURRO" - Ferretti, classe cristallina

11-05-2011 07:33 - Profondo azzurro

Alla settima giornata d'andata del campionato di C2 1980/81 il Marsala di Silvano Lombardo e Mimmo Rizzo, dopo aver battuto per 2-1 la Frattese al Municipale grazie a due calci di rigore di Marescalco, affronta, ancora tra le mura amiche, il Messina di Franco Scoglio.

Debutta fra gli azzurri un lezioso centrocampista dal fisico esile, quasi mingherlino, appena arrivato a Marsala.

Il suo nome è Sergio Ferretti.

Un nome che resterà per sempre nella leggenda azzurra.

Ferretti, toscano della provincia di Pisa, arriva ai primi di novembre, dopo una sfortunata militanza nel Varese, tormentata da quei problemi alle ginocchia che ne avrebbero minato la carriera. La fragilità dei suoi legamenti lo avrebbe costretto infatti ad allontanarsi troppo presto dal calcio ad alti livelli.

L'amministratore unico Silvano Lombardo lo acquista, assieme allo stopper Di Giacomo arrivato dal Terranova Gela, per puntellare un organico di per se già ben assortito.

Il nuovo arrivato si presenta quindi al cospetto dei propri tifosi in quella gara contro i peloritani che avrebbe significato la conquista del primato in classifica.

La partita non si mette affatto bene per il Marsala, che passa in svantaggio al nono del primo tempo in seguito a un colpo di testa del centravanti giallorosso, l'esperto Montenegro.

Poco prima della mezz'ora s'infortuna Castorina, sostituito da Pasquale Marino. Mimmo Rizzo allora avanza proprio Ferretti a ridosso di quella che rimane l'unica punta, e cioè Franco Marescalco.

Il Marsala stenta a ritrovarsi e il Messina sembra poter avere, alla lunga, la meglio.

Ma nella ripresa cambia tutto.

L'ingresso del giovanissimo Cariola, arrivato in estate dall'Alcamo, scambussola le carte sulla tavola di mister Scoglio. Il ragazzino si getta a capofitto nella mischia e Ferretti sale in cattedra, mettendo in mostra una classe purissima. Con le sue giocate fatte di tocchi che non sembrano costargli la minima fatica.

Dopo meno di un quarto d'ora l'arrembaggio del Marsala viene premiato dal pareggio di Trotta, lesto a ribadire in rete una corta respinta del portiere Rulli dopo una mischia.

Passano soltanto pochi minuti ed è l'apoteosi.

Proprio Cariola entra in percussione sul settore destro dell'area di rigore messinese. Sembra un indemoniato. Nessun difensore ospite, nemmeno con le cattive maniere, riesce a sradicargli il pallone dai piedi. Lui resiste, cade, si rialza. E intanto si trascina sempre più verso la porta giallorossa.

Ed ecco che Sergio Ferretti, in agguato, interviene in sovrapposizione, togliendo lui stesso la palla al compagno e infilandola in rete alle spalle dell'esterrefatto portiere avversario. Lo stadio esplode in un urlo liberatorio. E diventa una bolgia.

Il Marsala vince 2-1 e si porta in vetta alla classifica in compagnia del Martina.

I tifosi restano sulle gradinate ad inneggiare agli azzurri ben oltre il fischio finale.

Sergio Ferretti ha presentato nel migliore dei modi le sue credenziali.

Adesso il Marsala sembra davvero in grado di centrare la promozione in C1.

La settimana successiva si disputa proprio lo scontro al vertice a Martina Franca.

Il Marsala perde 2-0.

Ferretti si fa espellere per aver irriso l'arbitro dell'incontro, il signor Guardini di Verona.

Quell'espulsione, dovuta al nervosismo per una gara persa in malo modo, a seguito anche di un rigore contestato, non influirà sul rendimento e sul valore del giocatore toscano. Ferretti si farà ampiamente perdonare l'ingenuità di Martina Franca.

Vederlo giocare è una delizia, per il modo in cui salta gli avversari. Come in una danza, vista la sua leggerezza che sembra sollevarlo dal terreno di gioco. Spesso viene toccato duro perché è il solo

modo che i difensori hanno per riuscire a fermarlo. Dei dieci rigori a favore del Marsala in quel campionato, la maggior parte vengono assegnati in seguito a falli commessi su di lui.

Alla fine del suo primo campionato in maglia azzurra avra realizzato quattro reti.

Oltre a quella sopra descritta evidenziamo quella del pareggio, messa a segno nella gara contro la capolista Campania che il Marsala vincera per 2-1 a poche giornate dal termine. E la doppietta nell'ultima, inutile gara al Municipale contro il Monopoli, vinta per 4-2.

L'anno successivo, con la cessione di Marescalco al Messina, sara proprio Ferretti la bandiera e il vanto del Marsala che riuscirà a salvarsi anche grazie a un suo goal contro il Sorrento, a poche giornate da termine. Ferretti, con un preciso pallonetto, riuscirà ben oltre il settantesimo minuto, a sbloccare un risultato di 0-0 che avrebbe messo seriamente nei guai gli azzurri.

Verra confermato ancora una volta, per disputare il suo terzo campionato nel Marsala, ma le richieste di altre squadre si fanno sempre piu pressanti.

Così indosserà per l'ultima volta la maglia azzurra in un amichevole pre-campionato contro il Ligny di Trapani. Vinta per 1-0 grazie a un suo goal, l'ultimo con il Marsala, direttamente su calcio d'angolo.

Pochi giorni dopo verra ceduto al Siracusa e tornerà poche settimane dopo da avversario al Municipale con un'altra maglia azzurra indosso. Quella degli Aretusei.

In seguito indosserà anche le maglie dell'Akragas, del Prato e soprattutto dello Spezia, squadra con la quale riuscirà a ottenere grosse soddisfazioni in C1.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Sergio Ferretti

"PROFONDO AZZURRO" - 10.5.1981 - Marsala-Campania 2-1

04-05-2011 07:33 - Profondo azzurro

Il campionato di serie C2 1980/81, nonostante i rimpianti per una promozione che a un certo punto sembrava tranquillamente alla portata degli azzurri, lascio intendere che il Marsala non era una squadra assolutamente inferiore a nessun'altra.

Seppur classificatasi al quarto posto, la squadra di Silvano Lombardo e Mimmo Rizzo, si dimostro nel doppio confronto addirittura superiore alle squadre che la precedettero in classifica.

Pareggio per 0-0 a Monopoli e poi sconfisse la squadra biancoverde per 4-2 nell'ultima di ritorno al Municipale, costringendola allo spareggio contro la Virtus Casarano. Batte quest'ultima sia al Capozza che a Marsala, in entrambe le gare per 1-0.

L'unica squadra che riuscì a battere almeno una volta gli azzurri fu il Campania, squadra napoletana del rione Ponticelli. La squadra biancorossa, piazzatasi al primo posto, sconfisse per 4-1 il Marsala in terra partenopea ma dovette soccombere, nel girone di ritorno. Cedendo il passo agli azzurri, alla fine di una drammatica partita.

Dopo la rocambolesca e per certi versi assurda sconfitta al Maroso di Alcamo per 2-1, il Marsala si viene a trovare nelle condizioni di non poter più perdere punti. A cinque lunghezze dalla capolista Campania e a un solo punto dal sempre più sorprendente Monopoli di Mammi, una squadra giovanissima imperniata attorno alla regia dell'esperto Lenoci. In più c'è da registrare la prepotente risalita della Virtus Casarano, squadra che, così come il Campania, era al debutto in C2.

Mancano soltanto cinque turni alla fine quando la capolista scende al Municipale. Sicura della propria forza e, soprattutto, della propria posizione in classifica. Per l'undici napoletano una vittoria a Marsala avrebbe voluto dire la quasi matematica certezza della promozione.

Agli ordini del signor Meschini di Perugia, il 10 maggio 1981, le due squadre entrano sul terreno di gioco in una giornata stranamente nuvolosa.

Il Marsala schiera il suo modulo prettamente offensivo, con Chini tra i pali, Serafini e De Francisci al centro della difesa. L'ex-terzino granata è sostituito sulla fascia destra da Ceccaroni, che di solito opera sulla linea mediana del campo. Sulla sinistra il solito Scalone, mentre Trotta prende il posto proprio di Ceccaroni. Dell'Omodarme si muove sull'ala destra del centrocampo azzurro, mentre Moscatiello funge da centravanti di manovra, dando una mano a Ferretti a supportare le due punte Castorina e Marescalco.

Il Campania di D'Alessio e del presidentissimo Morra Greco risponde con Del Prete in porta, capitano Carannante e Gargiulo terzini, Costa libero e l'ex-trapanese Facciorusso stopper. A centrocampo giostra il baffuto Arena. Sulla destra il longilineo Liguori, mentre il biondo Govetto copre le spalle al centravanti Sorbello, uno spilungone nativo di Acireale capocannoniere della squadra. Il piccoletto Grassi, veloce e imprevedibile, svara sulla sinistra.

La gara inizia alle sedici in punto.

Gli azzurri sfoggiano una divisa bianca mentre il Campania, i cui colori sociali sono il bianco e il rosso, indossa un'insolita maglia blu, con fasce laterali bianche e azzurre.

Il Marsala inizia alla grande, incoraggiato dalla tattica guardinga degli avversari. Nei primi minuti di gioco, in seguito a un calcio di punizione per un fallaccio di Facciorusso, continuamente beccato dal pubblico, su Marescalco, il terzino Scalone in proiezione offensiva colpisce in pieno la traversa con un tiro ravvicinato.

Poi, al diciottesimo, la doccia fredda.

Al suo primo tentativo la capolista passa in vantaggio. Govetto viene stratonato in piena area da De Francisci che, scivolato, non riesce a fare di meglio che afferrare la maglietta dell'avversario. Calcio di rigore netto che Carannante trasforma, spiazzando Chini con un preciso rasoterra.

La mazzata non disunisce il Marsala che si butta in avanti a testa bassa.

Appena quattro minuti più tardi un gran tiro di Moscatiello appena dentro l'area viene respinto dal portiere Del Prete in uscita. Sopraggiunge Ferretti che fredda con una botta secca l'estremo difensore napoletano. Nella foga lo stesso Moscatiello va a sbattere violentemente contro il palo.

Restando stordito.

Sara costretto a lasciare il posto a Marino durante l'intervallo, per essere trasportato in ospedale per gli accertamenti di rito.

Il Marsala continua ad attaccare. Il Campania sembra travolto da tanta veemenza.

Al trentunesimo Peppino Trotta ha sui piedi la palla buona ma da pochi passi manda incredibilmente alle stelle.

Quattro minuti dopo e Marescalco a vedersi respingere il tiro angolato da un incredibile tuffo di Del Prete.

Poi, al trentottesimo, Marescalco finalmente mette in rete da pochi passi, ma l'arbitro annulla per un fuorigioco di Castorina rimasto sui propri passi dopo aver sbagliato la conclusione.

Due minuti dopo l'occasionissima per il Marsala.

In una mischia in area campana Moscatiello va al tiro ma il pallone viene intercettato con una mano da un difensore napoletano.

Rigore.

L'infallibile Marescalco va sul pallone, scortato dall'incoraggiamento del pubblico. Sicuro della realizzazione. Ma Ciccio-goal sbaglia. Il suo tiro, non fortissimo, viene respinto da Del Prete.

La gara sembra stregata.

Invece il raddoppio arriva nella maniera piu impensabile.

Piu difficile. Allo scadere del primo tempo.

L'onnipresente, funambolico Sergio Ferretti porta avanti la sfera sulla fascia destra del campo e lancia lungo dall'altra parte per l'accorrente Carmelo Castorina, centravanti mai troppo amato dai tifosi. Ma la sua prodezza questa volta fa esplodere lo stadio. Castorina lascia partire un esterno destro al volo dal limite dell'area che si va a insaccare sul palo opposto, beffando Del Prete con un'incredibile traiettoria ad effetto.

Probabilmente il goal piu bello dell'intera stagione azzurra.

Il secondo tempo, che il Marsala affronta a sfavore di vento, diventa un assedio degli attaccanti campani, ben sostenuti dal loro centrocampio.

Il centravanti Sorbello per ben due volte si vede respingere da Chini il pallone del 2-2.

I Napoletani la mettono anche sul piano della rissa.

L'ultimo quarto d'ora si gioca con i nervi a fior di pelle.

A dieci minuti dalla fine il libero Costa, che appare fuori di se, calpesta Ceccaroni, colpendolo una seconda volta mentre quest'ultimo si trova ancora a terra. Ne nasce una vera e propria caccia all'uomo, con Costa che mena colpi a destra e sinistra. Il baffuto difensore di origine siracusana si scontra anche col correttissimo Marescalco ed entrambi vengono espulsi. Marescalco esce dal campo in lacrime, incoraggiato dai tifosi che ne comprendono la rabbia. Costa, rientrando nel tunnel degli spogliatoi, reagisce addirittura alle forze dell'ordine e rischia di essere arrestato.

Volano oggetti in campo e uno di questi sfonda il vetro della panchina del Campania, sfiorando l'allenatore D'Alessio.

Fortunatamente la partita e agli sgoccioli.

Sorbello sfiora ancora una volta il goal del pareggio, dopo essersi presentato davanti a Chini una volta entrato in area. Fortunatamente decentrato alla sinistra del nostro portiere.

Il triplice fischio finale e accolto come una liberazione dai tifosi e anche dai giocatori azzurri, che stremati raccolgono l'applauso del loro pubblico.

Finisce quindi 2-1.

Il Marsala si rilancia, restando in corsa per il secondo posto, a un punto dal Monopoli che espugna per 0-1 il S.Marco di Castellammare di Stabia.

Nell'attesa dello scontro diretto dell'ultima giornata al Municipale.

Scontro diretto che purtroppo si rivelerà del tutto ininfluente ai fini della classifica. Tra le due squadre infatti la spunterà la Virtus Casarano che sconfiggerà nello spareggio di Brindisi i biancoverdi di Mammi grazie a una rete di Cau.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Il Marsala 1980/81

"PROFONDO AZZURRO" - Marangi, sinistro al fulmicotone

27-04-2011 07:33 - Profondo azzurro

Alla fine del torneo di promozione 1987/88, la tanto auspicata fusione tra Marsala e Pro Marsala (ex PLO Pizzo) divenne finalmente realta.

La nuova societa, ripescata nel campionato interregionale e affidata alle cure del neo-presidente Franco Chirco, inizio cosi a muovere, tra mille difficolta, i primi passi sul mercato.

Dopo aver scelto i migliori giocatori delle due compagini, furono aggregati alla squadra in ritiro al Municipale due centrocampisti che sarebbero presto divenuti pedine insostituibili nello scacchiere azzurro guidato da mister Domingo, ex-allenatore del Pro Marsala.

Uno era il giovane e dinamico mediano Angelo Cassano, l'altro l'esperta mezzala Domenico Marangi.

Quest'ultimo avrebbe entusiasmato i tifosi con la sua classe e soprattutto con la rara potenza del suo sinistro.

Quando arrivo a Marsala Domenico Marangi, "Mimmo", come venne affettuosamente ribattezzato, non era certo quello ammirato al Municipale con la maglia numero nove del Martina nel girone di ritorno del torneo di C2 1980/81. Quando con un preciso colpo di testa aveva colpito il palo alla destra del portiere azzurro Chini nella gara che il Marsala avrebbe poi vinto grazie a un calcio di rigore del bomber Marescalco.

Il suo fisico, che la statura rendeva imponente, appariva piuttosto appesantito. E la sua posizione in campo non era piu quella di un tempo. Proprio in virtu degli anni - ne erano passati quasi otto - adesso agiva dietro le punte, spesso defilato sulla fascia. Ma il suo sinistro restava quello di un tempo, arma devastante, temuta dai portieri avversari.

Il debutto di quella squadra nel campionato interregionale fu disastroso.

Gli azzurri furono travolti al Municipale per 1-5 dal favoritissimo Acireale, squadra che poi, nonostante la penalizzazione, avrebbe vinto il torneo.

Quella partita vide il debutto di Mimmo Marangi, oltre a quello di Cassano e dell'ultimo arrivato Mario Guidotti, giunto in citta proprio alla vigilia della gara.

Le pesantissime critiche che piovvero sulla societa, rea di non aver rinforzato adeguatamente l'organico affidandosi quasi esclusivamente a giocatori di promozione, sulla squadra, poco adatta alla nuova realta, e sul tecnico, gia osteggiato dalla tifoseria in quanto proveniente dal Pro Marsala, non scalfirono i protagonisti. Nonostante dopo quella sconfitta il Marsala sembrasse destinato a un campionato di sofferenze, nel giro di quindici giorni giocatori e tecnico smentirono le cassandre che li volevano gia retrocessi prima di cominciare.

Dopo il pareggio esterno di Gangi, alla terza in casa gli azzurri sconfissero il Bagheria. Con la prima rete di Mimmo Marangi, che trasformo un rigore allo scadere del primo tempo. Spiazzando il portiere nerazzurro naturalmente di sinistro.

Il campionato del Marsala, sorprendendo un po' tutti, prese cosi una piega diversa da quella sciaguratamente ipotizzata dopo il tracollo contro l'Acireale.

Marangi era un giocatore che, paradossalmente, faceva della propria lentezza un pregio da sfruttare. Il suo modo di difendere il pallone, resistendo di spalle agli attacchi e ai calci di uno o piu avversari, lo vedeva spesso rinchiudersi in spazi strettissimi di campo. Ma togliergli la sfera era impresa difficile. Riusciva a trascinarsela via appoggiandola al primo compagno che gli veniva in soccorso.

Spesso, avanzando dalla linea mediana verso l'area di rigore avversaria, riusciva a far partire gli attaccanti con millimetrici lanci difficilmente riscontrabili nella categoria. Quando pero non era in giornata, e si vedeva subito, diventava un giocatore avulso dalla manovra e privo di inventiva. Addirittura abulico e controproducente, visto che s'intestardiva in inutili, continui dribbling senza sbocchi.

Marangi era pero anche un giocatore capace di vincere una partita da solo.

La gara interna contro il Partinicaudace, una delle squadre favorite che alla fine del torneo si sarebbe classificata al terzo posto, disputata alla fine del girone d'andata, vide l'apoteosi del centrocampista pugliese in maglia azzurra.

Il Marsala batte i neroverdi della presidentessa Bertolino proprio con una doppietta di Marangi, quel giorno staripante come la forza dei suoi calci di punizione.

Il Marsala affronto quella gara senza timori reverenziali nei confronti della compagine partinicese, soprattutto dopo che Marangi, al nono del primo tempo, batte un calcio di punizione da oltre venticinque metri piegando le mani al portiere ospite. Il pallone, indirizzato sotto la traversa, schizzo superando la linea nonostante il disperato intervento dell'estremo difensore che riuscì apparentemente a riafferrarlo. Il guardalinee, ben piazzato, indico subito il centrocampo inducendo l'arbitro a concedere la marcatura.

Nella ripresa il capolavoro.

Un altro calcio di punizione, poco oltre il vertice dell'area di rigore neroverde, con il pallone piazzato sotto la tribuna, in posizione molto decentrata. Quasi impossibile metterlo dentro. Eppure Mimmo Marangi, sorprendendo tifosi, compagni e avversari che si aspettavano il cross, con un sinistro di rara potenza lo mando a infilarsi sotto l'incrocio del primo palo con la traversa.

Raramente esprimo pareri personali in questi miei racconti, ma visto che e davvero difficile far capire a chi non c'era la purezza e la rarita di quel goal, voglio solo dire che quello restera per me, che da quarant'anni seguo il Marsala, uno dei goal piu belli che io abbia mai visto al Municipale. Il centrocampista azzurro, conscio anche lui della propria prodezza, si lascio andare ad una corsa irrefrenabile lungo la pista d'atletica sotto la tribuna. Accompagnato dall'entusiasmo dei tifosi in delirio che scandivano il suo nome ad alta voce.

Quell'anno realizzo in tutto cinque reti, tre su rigore (Bagheria, Vittoria ed Enna) e due appunto su punizione. Il Marsala concluse il torneo con un sesto posto, risultato eccezionale anche in considerazione delle difficolta e dello scetticismo d'inizio stagione.

L'anno successivo, con il Marsala affidato alla guida tecnica di Mario Possamai, Marangi consolido il suo ruolo di leader del centrocampo azzurro. Dopo un girone d'andata che aveva fatto anche sperare in un risultato di assoluto prestigio e perche no, dopo la vittoria per 3-0 contro la capolista Enna, anche in una possibile vittoria finale, la squadra azzurra si sfaldo come neve al sole nel girone di ritorno, conquistando comunque un buon quinto posto. La stella di Marangi fini cosi per tramontare, oltre le nubi di risultati deludenti.

A fine stagione Mimmo ando via, lasciando comunque la sua impronta su una fetta di storia calcistica marsalese che avrebbe fatto da trampolino di lancio verso la riconquista della serie C.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Marangi difende il pallone contrastato dall'attaccante del Comiso, Ingrao.

"PROFONDO AZZURRO" - Impellizzeri, promessa mancata.

20-04-2011 07:38 - Profondo azzurro

Dopo la cocente delusione seguita all'amara conclusione del torneo 1980/81, il Marsala si preparo a disputare il torneo di C2 1981/82.

Purtroppo, soprattutto per questioni di bilancio, l'amministratore unico Silvano Lombardo dovette sacrificare il bomber Marescalco, capocannoniere dell'ultimo campionato, cedendolo al Messina. La squadra peloritana infatti, salvatasi per il rotto della cuffia, stava mettendo su una vera e propria corazzata. Con l'intento di ammazzare il campionato e volare in C1.

Sostituire Ciccio-goal pero non era cosa da poco.

Per placare la rivolta dei tifosi, delusi per la cessione di quest'ultimo, Lombardo attinse dapprima al campionato inferiore acquistando un giovane attaccante diciannovenne che di goal ne aveva realizzati una ventina. Giuseppe "Pippo" Impellizzeri, proveniente dal Paterno, squadra di serie D della citta dov'era nato, era considerato da tutti uno dei giovani piu promettenti dell'intera Sicilia. Con lui arrivo anche un altro giovanissimo rossoazzurro, Salvo Servillo.

Attaccante anche lui.

Lombardo sperava cosi di calare sul tavolo da gioco una splendida coppia d'assi.

Ma qualcosa, purtroppo, non sarebbe andata per il verso giusto.

Il Marsala, squadra della meridionalissima citta lilybetana, proprio in virtu di quella posizione geografica, aveva sempre trovato difficolta nel convincere tecnici e atleti a scendere fin nell'estremo sud. Quell'anno infatti Silvano Lombardo, alla conclusione del mercato estivo, dovette arrendersi alle rinunce, facendo di necessita virtu.

Pippo Impellizzeri non ebbe difficolta ad accettare la nuova destinazione, vero e proprio trampolino di lancio per la propria carriera. Ma era chiaro che non si poteva di colpo affidare l'attacco azzurro solo a una giovane promessa, seppur di belle speranze e con un ottimo "pedigree" di presentazione. Lombardo, che aveva affidato la guida tecnica all'ex-interista Enea Masiero, acquisto cosi il bomber del Cosenza Marcello Prima. La squadra calabrese, appena retrocessa in C2, cedette senza problemi lo spilungone. Che pero, dopo alcuni tentennamenti, rifiuto di scendere a Marsala preferendo accasarsi a Barletta. Lo stesso Masiero, adducendo problemi di salute, dopo aver accettato ci ripenso e rinuncio all'incarico. Salvo poi andare a Brindisi alla fine del girone d'andata. Ad allenare gli azzurri arrivo cosi l'ex-tecnico del Genoa Franco Viviani, famoso per il colorito modo di spronare i propri giocatori, ai quali, indicando il cielo, pare dicesse che questo la domenica diventava rossoblu.

Per puntualizzare quant'era difficile portare buoni calciatori a Marsala, ricordiamo che quell'anno, alla fine della tradizionale amichevole pre-campionato contro la seconda squadra cittadina, la P.L.O. Pizzo, il portiere Bressan e il mediano Gigi Bortolan, arrivato dalla neo-promossa Ercolanese, scapparono via senza spiegazioni. In seguito quest'ultimo sarebbe tornato sui propri passi e avrebbe disputato l'intero campionato in maglia azzurra, diventando l'idolo della tifoseria.

In quella gara, terminata per 6-2 a favore degli azzurri, il promettente attaccante catanese mise a segno quattro reti. Ma la P.L.O. Pizzo disputava soltanto il campionato di promozione e il test non poteva certo definirsi attendibile.

Il Marsala, nonostante le importanti riconferme di gente come Ferretti, Trotta e Pasquale Marino, aveva urgente bisogno di un altro attaccante. Anche perche Servillo fu rispedito a casa in quanto ritenuto non maturo per il salto di categoria.

Dal Monopoli arrivo cosi Toto Esposito, biondissimo attaccante originario di Sciacca, che pero era stato poco utilizzato nella splendida squadra di Mammi che l'anno prima aveva perso la promozione solo nello spareggio contro la Virtus Casarano. A far coppia con Impellizzeri e Fiorillo, quest'ultimo arrivato dalla Pro Vasto assieme al portiere Di Giulio.

Insomma, il reparto offensivo azzurro del dopo-Marescalco, era un vero enigma. La cui soluzione era affidata principalmente ai piedi vellutati di Ferretti e Marino. E soprattutto all'esplosione del talento di Pippo Impellizzeri.

L'attaccante di Paterno non era certamente un longilineo.

Anzi, nella statura e nelle dimensioni dei quadricipiti ricordava proprio Marescalco. Ma purtroppo non ne seguì le orme, anche a causa di problemi fisici che si accanirono contro di lui e che lo bloccarono diverse volte.

Fini spesso in tribuna e altre volte partì dalla panchina, senza incidere mai più di tanto quando venne chiamato in causa.

Pero, nel finale di campionato, con il Marsala impegnato nella sprint finale per la salvezza, Pippo risultò decisivo.

Mettendo a segno due reti in altrettante, importantissime gare.

Alla trentaduesima, terz'ultima di ritorno, il Marsala affronta al Municipale il Sorrento, squadra quasi tranquilla.

Nonostante un'innegabile supremazia territoriale e diverse palle-goal fallite, gli azzurri riescono a sbloccare il risultato solo al 9' della ripresa. Grazie a un delizioso pallonetto di Ferretti che scavalca il portiere Zanin in uscita. Una superba azione da applausi. Così come il raddoppio otto minuti dopo, grazie a una splendida rovesciata proprio di Pippo Impellizzeri, micidiale a pochi passi dall'area piccola della porta sorrentina.

Quel giorno il giovane attaccante sembrò sbarazzarsi d'un colpo di tutta la jella che lo aveva tenuto al palo quasi per un intero campionato.

La settimana successiva, sul neutro dello Iacovone di Taranto, il Marsala pareggia per 0-0 contro il Monopoli. E, nell'ultima giornata del torneo, incontra al Municipale quel Savoia del terzino Camicata che l'anno precedente con il suo goal in zona Cesarini al Giraud di Torre Annunziata aveva praticamente precluso agli azzurri di Mimmo Rizzo la strada verso la promozione.

Il Savoia, perdendo a Marsala sarebbe retrocesso. Agli azzurri sarebbe potuto andare bene anche il pareggio. Ma al fischio d'inizio nulla era scontato.

Quel giorno il Marsala vinse per 3-1.

Ad aprire le marcature, con un preciso colpo di testa in tuffo, dopo nemmeno dieci minuti di gara, fu proprio lui: Pippo Impellizzeri da Paterno.

Quello fu il suo congedo.

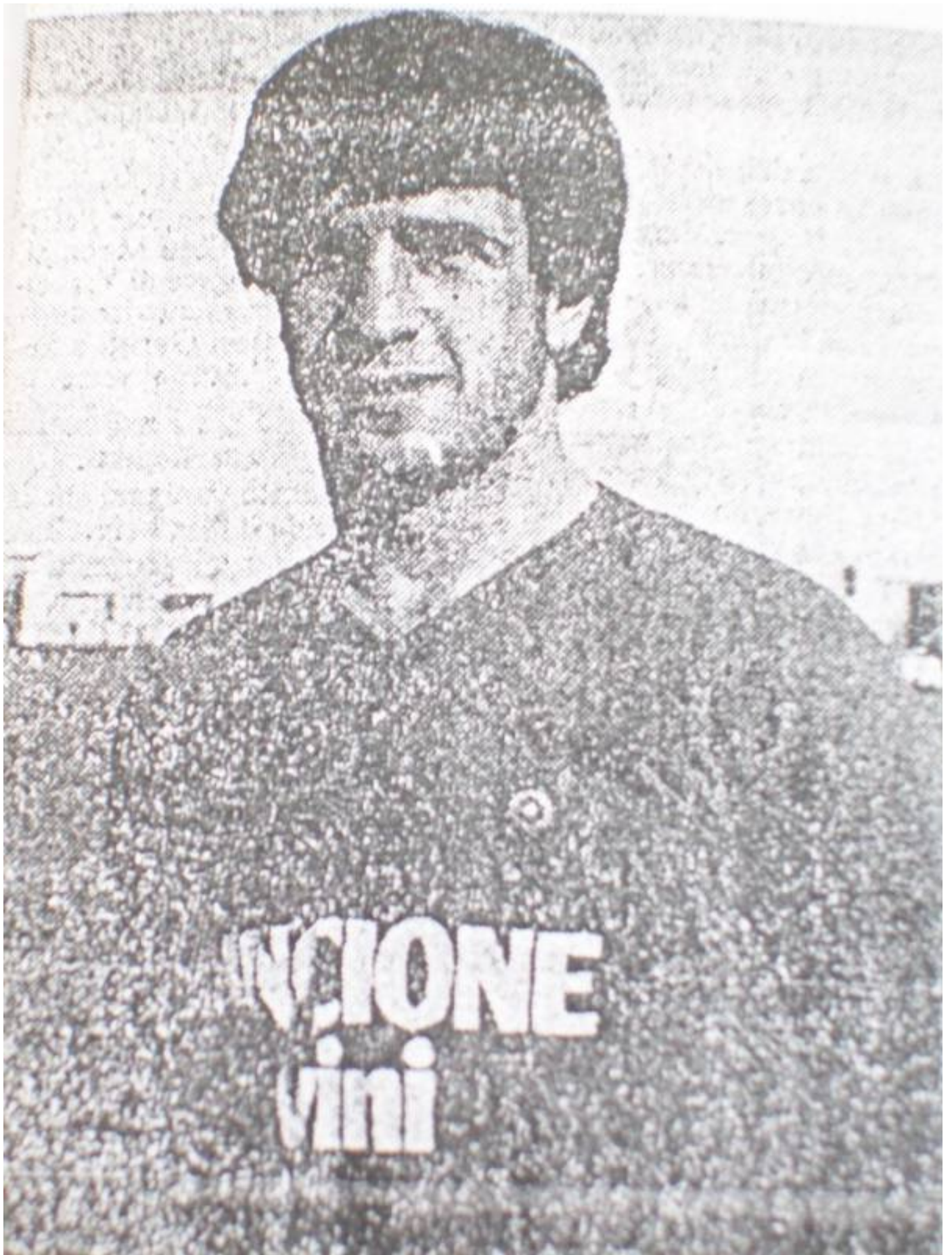
Con quel goal regalo ai tifosi una doppia soddisfazione: la salvezza del Marsala e la vendetta nei confronti del Savoia, che, come previsto, retrocesse nella categoria inferiore.

Fu il suo saluto al pubblico azzurro che adesso, forse troppo tardi, lo applaudiva. Rendendosi conto che forse sarebbe stato giusto concedergli ancora un po' di tempo, magari confermandolo per la stagione successiva.

Ma Pippo tornò a casa, nella sua Paterno.

Finendo così nel dimenticatoio del calcio, visto che, nonostante la giovane età, non riuscì più ad emergere da quella serie D che sarebbe diventata la sua categoria d'appartenenza.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Pippo Impellizzeri con la maglia del Marsala

...e se i sogni aiutassero a vivere meglio?

13-04-2011 07:51 - Profondo azzurro

....e se i sogni aiutassero a vivere meglio ???

Questo è lo spazio dove settimanalmente l'amico Umberto Li Gioi ci racconta e ci appassiona alla storia ed ai personaggi della gloriosa camiseta azzurra. E, soprattutto, ci fa sognare. Oggi, e solo per oggi spero, Umberto mi passa la palla e, nel ringraziarlo per l'assist, e considerato il momento di grande difficoltà per i nostri colori abbiamo pensato che ciò che potesse sollevarci era proprio sognare. Ed allora...

Gentili lettori e adorabili lettrici, amici tutti di Radio Marsalasport buon mattino da Peppe Pellegrino. Gran derby oggi sul terreno di gioco del Paradiso terrestre, da dove Vi parlo, per raccontarvi un incontro dal sapore antico e dall'importanza inusuale.

Trapani in vetta alla classifica con 100 punti, Marsala ad inseguirlo ad appena due lunghezze. Per gli uomini del Presidente Nino Lombardo Angotta e del tecnico Roberto Lerici l'imperativo d'obbligo è vincere. Per i granata di Remondini e del Patron Girolamo Marchiello la necessita di almeno un pareggio per laurearsi Campioni d'Italia.

A dirigere l'incontro una terna tutta...vaticana: Pietro arbitro centrale con Matteo e Paolo assistenti di linea; manca il quarto uomo che, a detta dei più, non serve a niente.

Squadre che fanno in questo momento il loro ingresso sul prato verde e, in attesa del fischio d'inizio, la parola passa alla regia per un breve messaggio pubblicitario:

"Ricordati di tifare per la tua squadra e non contro i tuoi avversari"

Riprendiamo proprio mentre l'arbitro Pietro fischia l'avvio.

Ma andiamo alle formazioni.

Marsala: Bifera, Bruna, Travagini, De Corte, Palermo, Strada, Barraco, Leto, Vergazzola, Marescalco, Ferretti.

In panchina almeno un centinaio di idoli della tifoseria azzurra tra i quali scorgiamo Mario Possamai, Giovannino Bradaschia, Gigi Peronace, Luigi "Il Poeta" Carducci, Lenzi, Paolinelli, Mario Guidotti. Da parte sua Remondini manda in campo: Dalla Villa, Orlando, Etere, Montepiccolo, Pesaresi, Cavallini, Bodini, Mangiarotti, Magheri, Turatti, Zucchinali.

Anche nel Trapani panchina affollatissima con Celano, De Francisci, Castaldi, Stagnaro, Capizzi ed il mitico Rocco Giacomazzi accompagnatore ufficiale dei granata.

Parte sparato il **Marsala** che già dopo un minuto con un autentico siluro di Vergazzola passa in vantaggio. Reagisce il Trapani che però viene subito bloccato dall'imperioso De Corte il quale con un perfetto lancio mette in movimento sulla sinistra Ferretti; scatto felino dell'estrema sinistra che giunto sul fondo crossa al centro per la battuta al volo di Ciccio Marescalco sulla quale è costretto ad inchinarsi ancora una volta il povero Dalla Villa.

Due a zero dopo cinque minuti; a **Marsala**, ci comunicano dalla regia, e già festa. Si respira aria di goleada e, i tifosi azzurri, non hanno tutti i torti in quanto al termine del primo tempo i ragazzi sono in vantaggio per....undici a zero !!!

Ma il calcio è imprevedibile e, nella ripresa, accade quello che nessuno si attendeva.

Si scatenano Magheri e Zucchinali e nel giro di cinque minuti i due realizzano qualcosa come...nove gol !!! Mancano ancora quaranta minuti e la partita è ancora tutta da giocare. I granata non ci stanno a perdere partita e campionato e si catapultano nell'area di rigore azzurra alla ricerca di un clamoroso pareggio. Difesa strenua, tifo infernale (ma non siamo in Paradiso?) e Pietro, Matteo e Paolo a darsi da fare per contenere la foga dei contendenti, Ci pensa la regia da studio a ricordare che **"e una partita di calcio e nessuna può arrogarsi il diritto di trasformarla in guerriglia"**.

Comunque l'ottimo Pietro fino a questo momento non ha dovuto ammonire nessuno.

Quarantatreesimo minuto della ripresa, ancora il Trapani in avanti, stavolta è Mangiarotti che si invola, supera l'intera difesa azzurra e mette alle spalle di un incolpevole Bifera il pallone dell'undici a dieci...

Maledetto telefonino!!! Mi sveglio, il sogno è finito ! Non saprò mai se il Trapani ha pareggiato o se il Marsala ha vinto il Campionato d'Italia.

Poi ancora l'accattivante spot pubblicitario..."ricordati di tifare per la tua squadra e non contro i tuoi avversari" ...

Pazienti lettori

*questo pezzo (con solo qualche piccola mia variazione) è stato scritto nel lontano 2003 da quell' inguaribile amante dei colori azzurri che era il mitico **Peppe Pellegrino**.*

Straordinario, se pensiamo quanto fosse incredibile la capacità del Mitico Peppe di sognare.

Ora Lui è lassu' a godersi un po' di amici e sa già come andrà a finire quest'anno.

*Noi che siamo ancora qui' e che non sappiamo abbiamo un obbligo: **CREDERCI TUTTI FINO ALLA FINE**.*

*Comunque Grazie Caro Peppe per averci dato, ancora una volta, la voglia di urlare **FORZA MARSALA !!!***

Fonte: **Peppe Lo Grasso**



PROFONDO AZZURRO - Nocera, genio ribelle

06-04-2011 07:33 - Profondo azzurro

Il campionato 1974/75 fu quello che offrì ai tifosi azzurri le maggiori soddisfazioni tra i cinque disputati dal Marsala nel girone C della serie C negli anni settanta.

La squadra, affidata alle sapienti cure di Umberto Mannocci, fino alla nona giornata d'andata aveva mostrato un discreto potenziale .

Due vittorie, quella preziosa ed entusiasmante nel derby casalingo contro il Trapani per 2-1 e quella prepotente per 2-0 contro il Frosinone. Sempre al Municipale. A fronte delle citate vittorie, quattro pareggi e tre sconfitte.

Nonostante l'organico fosse eccellente era chiaro come mancasse un tassello per completare il mosaico e renderlo davvero forte e imprevedibile.

Nel mercato novembrino, dopo la partenza di Lagana destinazione Modica, arrivo dal Cagliari, fresco di una presenza in serie A l'anno precedente, un attaccante che, nonostante la giovane età aveva già esperienza da vendere.

Si trattava di Sergio Nocera.

Il suo arrivo cambiò radicalmente le cose.

Eppure la prima apparizione in maglia azzurra, sotto gli occhi curiosi dei suoi nuovi tifosi, non era stata certo delle più esaltanti. Anzi, era stata proprio da dimenticare.

Era la decima giornata d'andata e al Municipale, dopo la citata vittoria contro il Frosinone, era sceso il Crotonese. Una squadra tranquillamente alla portata degli azzurri. Un vero e proprio trampolino di lancio che, anche in considerazione del nuovo prestigioso acquisto, avrebbe proiettato il Marsala verso posizioni di tutto rispetto.

Ma il neo-arrivato non trovò meglio da fare che farsi espellere dopo nemmeno venti minuti di gioco, per aver colpito a gioco fermo un avversario con una testata. Quel giorno il Marsala, costretto a disputare la gara per settanta minuti in inferiorità numerica, venne sconfitto per 0-1. Da un goal siglato in contropiede in pieno recupero. Ben oltre il novantesimo.

Quella sarebbe stata l'unica sconfitta casalinga per la squadra azzurra nel corso di quel torneo.

Sergio Nocera, nato in provincia di Cagliari nel gennaio del 1952, cresciuto nelle giovanili della squadra sarda fresca campione d'Italia nel 1969/70, era stato ceduto in prestito alla Tharros di Oristano, con la quale aveva disputato il torneo di serie D nel 1971/72.

Nel 1973/74 era stato integrato nella rosa di prima squadra del Cagliari e aveva disputato una partita nella massima divisione.

Da lì, a novembre dell'anno successivo, il passaggio tra le file del Marsala.

Il suo aspetto da contestatore, reso apparente dai capelli lunghi, simbolo ribelle di un'epoca irrequieta, venne subito esplicitato in quel gesto che costò caro al Marsala. Quella volta il pubblico non poté farsi di lui alcuna opinione positiva. Troppo pochi venti minuti per giudicare un campione. E davvero tanti settanta minuti per non appiccicargli addosso una brutta reputazione. Ma presto tutti avrebbero dovuto ricredersi.

Disputò le sue ventun gare in maglia azzurra con il numero otto sulle spalle, quasi a smentire il proprio ruolo di attaccante. Visto anche che attaccante puro non lo fu mai. Almeno nel Marsala. Mise a segno dieci reti.

Alcune davvero importanti. Per non dire decisive.

Il Marsala infatti, grazie soprattutto ai suoi goal, avrebbe ottenuto un prestigioso decimo posto. Nel cuore finale della classifica.

Gli azzurri, contrariamente a quanto accaduto l'anno precedente e a quanto sarebbe avvenuto negli anni successivi di quel fantastico quinquennio, avrebbero concluso quel campionato con una tranquilla e anticipata salvezza.

Tra le dieci reti marcate da Sergio Nocera alcune resteranno per sempre nella memoria di chi ha avuto la fortuna di assistere alle gare di quel torneo che fu vinto dal Catania con un punto di

vantaggio sul Bari e ben dieci sul Lecce.

Sicuramente la fantastica doppietta, direttamente dalla bandierina, nella gara del Municipale contro il Benevento all'ottava di ritorno.

Approfittando del forte vento di scirocco, quel giorno Nocera beffo per ben due volte il portiere sannita con due calci d'angolo battuti in maniera pressoché identica.

Poi il goal del vantaggio nella gara interna contro il Catania, all'undicesima di ritorno.

Un calcio di punizione dal limite venne pennellato dal piede esperto e vellutato di Renzo Corni e incornato in rete dal nostro attaccante che era sbucato, come ultimo uomo, alle spalle di tutti.

Il suo colpo di testa incrociò il pallone, infilandolo sul palo opposto a quello dove faceva buona guardia il portiere etneo Zelico Petrovic.

Il pareggio di Ciceri, a una quarto d'ora dalla fine, vanificò in parte la sua prodezza. Ma il prestigio del risultato restò immenso.

Il suo capolavoro lo mise comunque sul piatto alla tredicesima di ritorno.

Nella gara del Municipale contro il Lecce.

Fu un goal su calcio di rigore. Ma segnato a un portiere che aveva stabilito il record d'imbattibilità nei campionati professionistici. Emmerich Tarabocchia, triestino di origini istriane, detiene ancora oggi quel record. Fissato a ben 1.791 minuti e interrotto dal goal di Cascella dopo più di diciannove partite a Benevento alla nona di ritorno, poche giornate prima di Marsala-Lecce.

I Salentini avevano ormai perso per l'ennesima volta il treno per la B ma erano pur sempre una squadra fortissima. Tarabocchia quel giorno parò di tutto, respingendo incredibilmente i tiri di Guspini e dello stesso Nocera. Ma dovette capitolare alla bomba sparata su calcio di rigore dall'attaccante sardo. Il pallone, violentissimo, s'insaccò sotto l'incrocio dei pali. Facendo esplodere il Municipale.

Nocera lasciò il Marsala dopo una sola stagione.

Tornò al Municipale da avversario nel campionato di C2 1978/79, con la maglia dell'Alcamo. In un campionato che vide i bianconeri fallire di un punto la promozione in C1, anche a causa di giochi poco puliti che all'ultima giornata sembrarono favorire il Siracusa.

L'attaccante sardo resterà il simbolo di un periodo d'oro, mai dimenticato, che vide il Marsala sfidare tutte le più forti squadre del meridione d'Italia. Nonostante il suo carattere ribelle, i suoi goal hanno impresso per sempre il suo nome nella storia del calcio marsalese.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Il Marsala 1974/75 (fonte Gaspare Buscemi)

PROFONDO AZZURRO - D'Alessandro, mediano di razza

31-03-2011 07:52 - Profondo azzurro

L'ottimo piazzamento di centroclassifica nel campionato di serie C 1974/75, condito tra l'altro da risultati prestigiosi quali le vittorie interne contro Bari e Lecce, invoglio la società azzurra gestita in maniera manageriale dal presidente Ernesto Figuccia e dal suo staff, a puntare in alto nella stagione successiva. Che voleva significare scalare ancora di più la classifica, mirando a piazzamenti di assoluto prestigio. Arrivarono due attaccanti con svariate presenze nella serie cadetta, l'ex brindisino Bernardino Cremaschi e l'ex lecchese Dario Belloli che, con i loro goal, avrebbero dovuto garantire il salto di qualità. Andarono via Cassarino e Nocera, ma soprattutto quel Renzo Corni che era stato il metronomo del centrocampo azzurro. Si cercò di rimpiazzarlo nel migliore dei modi. Purtroppo però diversi giocatori, fra i quali l'ex napoletano Abbondanza, rifiutarono la "discesa" a capo Boeo. Rifiuto anche Siro D'Alessandro, che sarebbe dovuto arrivare dalla Nocerina proprio in cambio di Renzo Corni. Rifiuto, ma in occasione del mercato novembrino, ritorno sui suoi passi.

Siro D'Alessandro, mediano, nato a Campobasso nel marzo del 1953, arrivò a Marsala alla vigilia dell'ottava giornata del campionato di serie C 1975/76. Con gli azzurri che avevano messo insieme appena quattro punti in classifica. Frutto di quattro pareggi e tre sconfitte, tra cui l'umiliante tracollo a Crotone per 4-0.

La squadra era stata praticamente rifatta. Cremaschi e Belloli erano andati via. Al loro posto il barbuto centravanti Lacchetti e il biondo Colletti, arrivato dal Frosinone, ala velocissima ma spesso poco concreta. E assieme a loro, ciliegina sulla torta, il forte mediano molisano che i dirigenti erano finalmente riusciti a convincere.

D'Alessandro debuttò subito, nell'attesissima gara interna contro il Lecce. La partita contro i pugliesi, che finalmente avrebbero vinto il campionato, si giocò sotto una fitta pioggia. Il neo-arrivato, ancora a corto di preparazione e soprattutto d'affiatamento con i nuovi compagni, non riuscì ad incidere più di tanto. Una doppietta di Montenegro permise ai giallorossi di espugnare il Municipale.

Il Marsala venne affidato allora alle cure di Fernando Veneranda, che subentrò allo stanco Mannocci. E, nella partita seguente, finalmente diede una svolta al proprio campionato. Fu proprio D'Alessandro a siglare il goal del successo azzurro nella sua Campobasso. Ironia della sorte per un giocatore arrivato da poco. Il Marsala vinse per 1-2 con i goal del mediano e di Lacchetti. Il nostro giocatore venne sportivamente applaudito dai propri compaesani, i quali già immaginavano di vederlo presto difendere i colori rossoblu.

La consacrazione di Siro D'Alessandro a idolo della tifoseria azzurra avvenne quattro domeniche dopo, durante la gara interna contro il Siracusa.

D'Alessandro mise a segno una prepotente doppietta, piegando per ben due volte le mani del portiere aretuseo Avagliano, con due bombe su calcio di punizione dal limite.

Alla fine della stagione saranno cinque le reti realizzate. In trenta partite disputate. Risulterà il miglior marcatore della squadra azzurra.

Il Marsala, grazie anche al suo apporto, riuscirà a salvarsi ancora una volta, con un punto in più della Casertana.

L'ultima partita in maglia azzurra del mediano di Campobasso sarà proprio quella disputata nella gara finale di campionato. Contro la stessa Casertana che, con quel pareggio a reti inviolate, finirà per retrocedere in serie D.

Nel mercato estivo Siro D'Alessandro venne ceduto al Siracusa, proprio a quella squadra cui aveva fatto davvero male. Gli aretusei stavano cercando di allestire una compagine in grado di centrare il salto di categoria, acquistando gente come il terzino Gobbi e il centravanti Labellarte. Ma si

sarebbero dovuti accontentare di un deludente piazzamento di centroclassifica.

L'anno successivo il mediano coronò il sogno di difendere i colori della propria città, giocando nel Campobasso per due stagioni, tra cui quella dell'ammissione alla C1. Da lì il grande salto in serie B, dove contò oltre duecento presenze e tre reti con le maglie di Pisa, Pescara e Cagliari. Finì la sua carriera a Benevento, di nuovo in C1.

Fiore all'occhiello della sua carriera, quasi a evidenziarne il promettente inizio, una presenza in serie A con la maglia azzurra del Napoli. Nella stagione 1971/72, contro il Catanzaro.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Siro D'Alessandro in maglia azzurra (fonte "Azzurro come Marsala")

"PROFONDO AZZURRO" - Marescalco, il bomber piu amato.

23-03-2011 07:33 - Profondo azzurro

Domenica 7 giugno 1981.

E'in programma l'ultima giornata del campionato di C2 1980/81. Il Marsala ospita il Monopoli, in quella che avrebbe dovuto essere la partita spareggio per la promozione in C1.

Nonostante lo sciame sismico delle 15, l'incontro ha regolarmente inizio alle ore 16. Purtroppo pero per gli azzurri non ha piu alcun significato. La sconfitta della domenica precedente a Palma Campania ha precluso ogni possibilita. Al Monopoli basta un pareggio per tenere a distanza la Virtus Casarano.

Il Marsala s'impone per 4-2, con due goal di Ferretti e due del bomber Franco Marescalco. Che vince la classifica marcatori.

Alcuni tifosi, per la rabbia, a fine gara bersagliano i giocatori e soprattutto il tecnico Mimmo Rizzo con un fitto lancio di pietre. Marescalco, l'unico a ricevere applausi, fa da scudo con il corpo al proprio allenatore.

Questo e il triste epilogo di un torneo disputato alla grande, ma conclusosi male. Protagonista assoluto l'attaccante calabrese di Isola Capo Rizzuto.

Arrivato in sordina, durante il mercato estivo del 1980, Franco Marescalco e stato acquistato dall'Avezzano, squadra del girone C della C2. A Marsala in pochi lo conoscono. Fanno piu sensazione gli arrivi di Castorina e Moscatiello, che hanno giocato nel girone D rispettivamente con Terranova e Ragusa. Ma la media di Marescalco parla chiaro. Si tratta di un giocatore da 15 goal a stagione.

Nato il 3 gennaio del 1954 a Isola Capo Rizzuto (CZ), di statura non elevata, mostra subito la forza esplosiva del suo sinistro. E uno straordinario fiuto del goal. Giochera tutte le partite tranne una. Quella di Torre Annunziata, alla quart'ultima di ritorno. Per squalifica, a seguito di un'espulsione.

Dopo la coppa Italia, in cui il Marsala supera il primo turno ai danni di Alcamo e Ragusa, il campionato ha inizio sul neutro del Nino Vaccara di Mazara del Vallo, in quanto al Municipale e in rifacimento il manto erboso.

Avversario e il Potenza di Egizio Rubino.

Finisce 2-0 per gli azzurri.

Franco Marescalco, che presto diverra "Ciccio-goal", realizza la rete del vantaggio dopo meno di mezz'ora di gioco. Calciando di prepotenza sotto misura, servito da una pennellata punizione dal limite. In quel momento tutti capiscono che l'attaccante calabrese sara l'assoluto protagonista di quel Marsala.

Quello realizzato contro i rossoblu lucani sara il primo dei diciotto goal messi a segno dal nostro attaccante.

Marescalco e anche il rigorista degli azzurri e la sua prima doppietta la realizza alla sesta giornata contro la Frattese, battendo per due volte il portiere Anellino su calcio di rigore. Così come fara realizzando il rigore del raddoppio alla nona contro il Brindisi, dopo la rete del vantaggio messa a segno dal terzino Scalone.

Alla tredicesima gli azzurri disputano a Ponticelli, rione napoletano tana del fortissimo Campania di Morra Greco e D'Alessio, la loro peggior partita. Vengono travolti per 4-1. Ciccio mette a segno l'inutile goal della bandiera.

Da quel momento il Marsala cambia ritmo.

Il continuo crescendo, che portera in un paio di mesi la squadra azzurra in vetta alla classifica, passera soprattutto dai piedi di Marescalco.

La rincorsa alla neo-capolista Campania, squadra neopromossa e vera rivelazione del torneo, comincia la domenica successiva. Al Municipale arriva il Savoia. Marescalco realizza il goal della vittoria sul finire del primo tempo, schiacciando in rete da pochi passi quello che sara il suo unico goal di testa in maglia azzurra. Una partita brutta, ma fondamentale tassello per le gare a venire. Dopo la sconfitta a Squinzano si torna a giocare in casa e con altri due calci di rigore Marescalco

piega la Palmese.

Il pareggio per 0-0 a Monopoli mostra la straordinaria forza di quella squadra.

Il campionato 1980/81 è sconvolto da una serie di eventi tragici.

La morte in un incidente stradale dell'attaccante del Potenza Emanuele Faralli e soprattutto il tremendo terremoto che colpisce l'Irpinia e la Basilicata. Molte partite vengono sospese e giocate dopo diverse settimane.

La vena di Marescalco però non s'interrompe.

Realizza il goal del pareggio a Potenza, in uno stadio Viviani ricoperto di neve, approfittando di una disattenzione della difesa di casa, dopo il goal del vantaggio di De Filippis.

Si arriva così al doppio turno casalingo contro Virtus Casarano e Barletta.

Le partite che da sole varranno un campionato. Per le emozioni che riusciranno a offrire.

Quando scende al Municipale, nella seconda di ritorno, la Virtus Casarano è ben lungi dal pensare che alla fine verrà promossa in C1. Ma si rivelerà senza dubbio la squadra migliore vista a Marsala.

Ancor più dello stesso Campania.

Marescalco risolve la difficilissima contesa battendo il portiere pugliese Maggio su un calcio di punizione dal limite.

Su questa rete c'è un giallo.

Viene prima annullata e poi convalidata. Infatti si tratta di una punizione indiretta, ma un'impercettibile deviazione della barriera giustifica la decisione dell'arbitro. Succede che il guardalinee resta fermo, costringendo l'arbitro a tornare sulla sua decisione. Le proteste dei giocatori azzurri sembrano inutili. Ma l'onesta del portiere Maggio risolve la disputa: e lui stesso a confessare al direttore di gara di aver visto la deviazione di un compagno in barriera. Il pubblico, tirato un sospiro di sollievo, applaude a scena aperta l'estremo difensore casaranesi. La gara finisce 1-0.

La domenica successiva, nell'ormai leggendaria vittoria per 2-1 contro il Barletta, già raccontata nella prima puntata di questa rubrica, Marescalco realizza un'altra doppietta. La prima rete con un preciso pallonetto su passaggio di Cariola e la seconda su rigore, all'inizio della ripresa. Così dopo la terza di ritorno il nostro bomber ha già messo dentro ben 12 palloni.

Al Municipale, contro il fanalino di coda Ragusa, alla quinta, Marescalco mette a segno un altro goal memorabile. Con il Marsala già in vantaggio per la rete di Castorina dopo pochi minuti, Ciccio spedisce in rete la palla calciando in porta da pochi metri una punizione in due dentro l'area. Con tutta la squadra iblea schierata sulla linea di porta. La bomba del nostro cannoniere s'insacca sotto l'incrocio dei pali. Il portiere ragusano Mazza ha uno scatto d'ira e viene espulso dopo il goal. Le successive sconfitte di Frattamaggiore e Messina attardano il Marsala, che perde il primato in classifica. All'ottava di ritorno, in un clima di contestazione per il caro-biglietti, Marescalco realizza il rigore della vittoria contro il Martina.

Il goal contro la Nuova Igea, messo a segno all'undicesima, da solo rappresenta la sintesi delle doti balistiche di Franco Marescalco. Il bomber riceve un pallone al limite dell'area, lo controlla, disorienta con una finta di corpo un difensore e scaglia un sinistro di rara potenza che s'infila alle spalle del portiere Di Palma.

Nell'incredibile sconfitta per 2-1 al Maroso di Alcamo della domenica successiva, Marescalco realizza dopo diciotto minuti il goal del vantaggio azzurro. Un pallone rinviato dalla difesa rimbalza sul terreno duro e scavalca il difensore alcamese Famiglietti. Il nostro attaccante segue astutamente l'azione e s'incunea in area dribblando il portiere Pellegrino, per adagiare tranquillamente la sfera in rete. La doppietta di un Gaspare Umile in maglia bianconera renderà vana la marcatura di Ciccio-goal.

La sconfitta sembra assestare il colpo fatale alle speranze azzurre di promozione.

Al Municipale arriva la capolista Campania, ormai lanciata verso una meritata vittoria finale del campionato.

In una gara durissima, giocata da entrambe le squadre con i nervi a fior di pelle, Marescalco sbaglia il rigore del pareggio, calciandolo malamente a lato. Dopo che i napoletani erano passati in vantaggio grazie a un altro penalty trasformato dal loro capitano Carannante. E nel finale di gara,

con gli azzurri in vantaggio per 2-1, dopo che le reti di Ferretti e Castorina avevano ribaltato il risultato, si fa espellere assieme al difensore biancorosso Costa. Al termine di una delle tante risse scoppiate fra i giocatori delle due squadre.

In conseguenza di ciò Ciccio salterà l'unica partita del suo campionato, nella gara di Torre Annunziata. Che il Savoia vincerà grazie a un goal del terzino Camicata in pieno recupero. Ma è destino che Marsala sportiva viva un'altra domenica di passione, nella partita che forse più di tutte sintetizzerà il fascino crudele e dolcissimo del calcio.

Marsala-Squinzano della terz'ultima di campionato vedrà accadere l'impossibile.

A metà del primo tempo l'arbitro Bin di Torino concede un rigore agli azzurri. Marescalco va come al solito sul dischetto per sbloccare il risultato.

Ha di fronte quello che sicuramente si è dimostrato il miglior portiere del girone. Quel Moro che a fine stagione approderà al Torino.

Ciccio calcia ma Moro ribatte. L'arbitro fa cenno che il tiro va ripetuto: troppa gente in area. Ancora Marescalco e seconda parata di Moro. E ancora un fischio dell'arbitro: si ripete un'altra volta.

Marescalco s'intestardisce sul dischetto, nonostante si cerchi di cambiare il rigorista. Terzo tiro e terza respinta di Moro. Si avventa Castorina che la mette dentro. Ma l'arbitro annulla per fuorigioco.

Sarà Trotta a segnare a un quarto d'ora dalla fine una partita drammatica, che consente agli azzurri di recarsi a Palma Campania con la possibilità, vincendo, di recuperare il secondo posto. In attesa dello scontro interno dell'ultima di campionato contro l'antagonista più diretta. Il Monopoli di Mammi.

Tutti sanno come va a finire.

Gli azzurri, in un clima da guerriglia, perdono per 1-0 contro la Palmese, in lotta per la salvezza. La delusione è forte.

La partita contro il Monopoli diventa inutile, ma Ciccio realizza una doppietta. Segnando un altro rigore e calciando di forza da dentro l'area per il goal definitivo 4-2.

Il Marsala conclude con un inutile quanto deludente quarto posto. Ma Marescalco trionfa nella classifica cannonieri totalizzando diciotto reti.

A fine stagione verrà ceduto al Messina, per una cifra sicuramente elevata ma mai accettata dai tifosi azzurri. Che lo rivedranno l'anno successivo andare ancora in rete al Municipale, nell'incontro terminato 1-1. Il suo goal, poi pareggiato da Esposito nel finale, verrà applaudito dai tifosi azzurri. La sua esultanza contenuta, con un braccio al cielo, sarà soprattutto il modo per sentirsi ancora legato a chi l'anno precedente lo aveva voluto bene. La sua gente lo saluterà all'uscita dallo stadio, con un'ovazione che lo commuoverà.

L'ultima apparizione di Ciccio Marescalco al Municipale si verificherà nell'ultima giornata del torneo di C2 1983/84, quando, con il Marsala ormai retrocesso, scenderà al Municipale con la maglia della Reggina, già matematicamente promossa. Sul risultato di 0-1, l'arbitro concede un rigore ai calabresi. Ciccio si porta sul dischetto, come faceva ai tempi della maglia azzurra. La sua intenzione è quella di segnare ancora un goal nel suo vecchio stadio, per salutare i vecchi tifosi e ricevere il meritato applauso. Ma ordini di scuderia gli impediscono di calciare e lo obbligano a cedere l'onore al suo capitano Sciannimanico, rigorista designato degli amaranto.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Franco Marescalco in maglia azzurra

"PROFONDO AZZURRO" - Evra e gli altri. Gli "stranieri" in maglia azzurra

16-03-2011 07:33 - Profondo azzurro

Campionato di serie C 1950/51.

Per la prima volta un giocatore straniero veste la casacca azzurra.

Si tratta del rumeno Florian Radu, proveniente dal Cosenza, squadra che disputa lo stesso torneo del Marsala.

Ma i trascorsi del centrocampista sono ancora piu nobili.

Florian Radu infatti, arriva a capo Boeo dopo uno strano giro. Viene ingaggiato dalla Lazio pur essendo di proprieta della Roma, con la quale aveva giocato ben cinque gare in serie A.

Col Marsala disputa ventisei partite, mettendo a segno cinque reti.

Da allora sarebbero passati ben trentatré anni prima che un altro calciatore "non italiano" potesse tornare a indossare la maglia del Marsala.

Nello sfortunato quanto disastroso campionato di serie D 1984/85, l'ultimo della gestione Lombardo, in una squadra allestita in fretta e completata a pochi giorni dall'inizio del torneo, agli ordini di Aurelio Bongiovanni svolge la preparazione il giovanissimo brasiliano Williams. Si tratta di un ragazzo dai piedi sicuramente vellutati, che mostra doti di personalita eccelse nonostante sia appena diciottenne.

Nell'amichevole vinta per 1-2 a Castelvetro contro la Folgore, grazie alle reti di Monaldo e Melissa, gioca per un tempo ben piazzato nella zona mediana del campo. Sembra essere il giocatore giusto in una squadra composta da gente esperta. Butto, Secondo, Zappulla, Pelusio, hanno alle spalle diversi campionati di serie D. Ma il ragazzo si dimostra troppo sensibile ai fascino del divertimento notturno e viene allontanato alcuni giorni dopo.

Il torneo non inizia sotto i migliori auspici.

Il Municipale e indisponibile per lavori d'adeguamento e gli azzurri sono costretti a girovagare per la provincia.

Battono il Ragusa 1-0 al Nino Vaccara grazie a un goal di Antonio Roccia, perdono per 2-0 ad Enna e poi disputano, per la prima volta in un torneo italiano di calcio, due partite in notturna, in differita rispetto alle altre, al Provinciale di Trapani. Grazie a una deroga straordinaria della federazione.

Contro il Mazara finisce a reti inviolate mentre devono cedere il passo al fortissimo Giarre che supera gli azzurri per 1-2 grazie alle reti di Franzoni e Dolce, inframezzati dal pareggio di Melissa. Ed ecco che a rafforzare lo scarno organico lilybetano arriva un altro straniero.

Si tratta di uno svizzero, anche se di chiare origini italiane. Il talentuoso centrocampista Tarcinale non ha pero modo di mettersi in luce. Disputa solo poche partite, mostrando una buona classe ma anche limiti di tenuta in un torneo adatto a gente dai piedi ruvidi e dalle spalle larghe.

Tarcinale va via, assieme a tutti i titolari, in seguito alla crisi economica che colpisce la squadra e all'abbandono di Silvano Lombardo, che non ce la fa piu a mantenere da solo la costosa gestione della societa.

Il Marsala si affida a un manipolo di ragazzini, reclutati tra la strada e i campetti di periferia. La retrocessione, scontata e umiliante, arriva tra caterve di goal subiti da avversari poco concilianti.

Nel 1994/95, l'anno del ritorno in serie C2, nella formidabile squadra dei record guidata da Mario Buccilli, debutta un centrocampista argentino dalle spiccate doti offensive. Nato a Santa Fe, Aldo Sanchez e stato "lanciato" l'anno precedente nel Mazara dallo stesso Buccilli.

Il fisico minuto ne fa un giocatore che, quando e in vena, diventa assolutamente imprevedibile per le sue giocate imprevedibili e la caparbieta nell'affondare i colpi in zona d'attacco. Dopo un inizio in sordina diventa pressocche determinante nel finale di campionato. Mette a segno due reti, di cui la seconda alla terz'ultima giornata al Municipale contro il Latina, battuto per 3-0 proprio grazie alla verve dell'argentino. Che anticipa difensore e portiere in uscita spingendo la palla in rete con la punta del piede.

Sanchez, non confermato nel successivo torneo di C2, torna a Marsala nel campionato 1996/97, sotto la guida di Giorgio Taormina. Inizia alla grande, mettendo a segno un gran goal con una girata al volo nell'esordio al Municipale vinto per 2-1 contro la Casertana, ma poi si perde, sparendo dalle

scene in malo modo dopo essersi divorato una rete in maniera inguardabile a Teramo, nella partita persa dagli azzurri per 1-0.

Il campionato di C1 1998/99 vede in maglia azzurra quello che restera lo "straniero" piu famoso che abbia mai militato nel Marsala.

Patrice Evra, francese, nato nel maggio del 1981 a Dakar in Senegal, giunge in citta sotto le sembianze di giovane promessa del calcio. Arriva dalle giovanili del Paris St.Germain proprio in chiusura di mercato, come una ciliegina sulla torta. Il giovane attaccante ha appena compiuto diciassette anni. Si tratta di un'ala velocissima e scattante, che e piu facile fermare con un fallo piuttosto che con un intervento corretto.

Non trova subito spazio nell'undici titolare ma al suo debutto, acclamato a gran voce dal pubblico nella gara interna contro il Palermo, a meno di mezz'ora dalla fine con i rosanero in vantaggio per 0-1, il "cioccolatino azzurro" si rivela la variante impazzita della partita. Mette in confusione i giganteschi difensori palermitani Biffi e Finetti, creando quello scompiglio che portera al pareggio di Calvaresi nel finale.

I tifosi palermitani, stupiti e spaventati, temendo di perdere addirittura la partita, lo fischiano. Il pubblico marsalese lo eleva al rango di beniamino, tributandogli un'ovazione alla fine della gara terminata 1-1.

Nella drammatica partita di ritorno alla Favorita Evra sara costretto a subire la vendetta dei giocatori palermitani, la cui lentezza viene ancora una volta messa in evidenza dal giocatore francese, che verra tartassato di botte senza che l'arbitro Mazzoleni intervenga a sanzionare il gioco duro dei rosa. Evra sara pero capace, nonostante i calcioni, di irridere piu di una volta il macchinoso Biffi e il fallosissimo Antonaccio. A pochi minuti dal termine un netto fallo ai suoi danni in area rosa non sara punito con il sacrosanto calcio di rigore. E il Palermo pareggera al 95', con il beffardo pallone di Finetti che Gazzoli, ricadendo, portera oltre la linea. Forse.

Patrice Evra mette a segno tre reti.

La prima e quella del provvisorio vantaggio contro l'Acireale al Municipale. Con un tiro a rientrare dal limite dell'area nel finale del primo tempo. Un goal inutile visto che nella ripresa i granata ribalteranno la situazione imponendosi per 1-2.

Segnera ancora al Partenio di Avellino, nell'ultima di andata. Pareggiando con un colpo di testa il vantaggio degli Irpini nella gara terminata per 1-1.

E aprira le marcature al Municipale contro il Savoia, nella partita vinta dal Marsala per 3-0. Ancora con un potente tiro centrale dalla lunetta dell'area sacra che piega le mani del portiere campano. Alla fine del campionato sara impossibile trattenerlo a Marsala e passera al Monza, in serie B. Iniziando cosi la scalata verso la prestigiosa maglia del Manchester United e soprattutto verso quella dei "Bleus" della nazionale francese, alla quale aveva sempre dichiarato di aspirare. Quell'anno l'organico del Marsala annovera anche un altro giocatore francese, arrivato assieme a Cozzi e Di Gia nel mercato di gennaio.

Antonio Tavares, classe '75, prelevato dal Villenouse, squadra di seconda divisione del campionato transalpino, disputa solo pochi scampoli di torneo, senza particolari sussulti.

Il Marsala si salva ai play-out contro la Battipagliese e, superata l'ennesima crisi societaria, si ripresenta ai nastri di partenza del campionato di C1 1999/2000. Con un altro straniero in organico. Si tratta del centrocampista norvegese Birkeland, proveniente dalla squadra danese dell'Odense. Birkeland si dimostra un giocatore di talento, con una buona visione di gioco, dotato di un innegabile senso tattico. Ma allo stesso tempo appare subito troppo lento e lezioso per il difficile girone meridionale di C1. Va via a novembre, dando la sensazione di non essersi mai ambientato. Un episodio resta sicuramente da ricordare. Nella gara contro il Palermo al Municipale terminata 0-0, si rende protagonista di un salvataggio sulla linea su una velenosa conclusione del centrocampista rosanero Frau.

Da allora, per ritrovare uno straniero in maglia azzurra, dobbiamo saltare a pie pari ai giorni nostri. L'attaccante argentino Gustavo "el Rulo" Ferretti, esploso tra le fila del Chioggia, dove da difensore viene riadattato nel ruolo di "puntero" vista la stazza, debutta in azzurro nella gara interna persa per 0-1 contro il Messina. Reduce da un grave infortunio la stagione precedente nella Viterbese, riacquista pian piano la condizione, segnando due reti. La prima al Lombardo Angotta contro

l'Atletico Nola, quando ribadisce in rete un rigore da lui stesso sbagliato, e la seconda con un gran colpo di testa sotto misura nell'altra gara casalinga contro il Cittanova Hinterpiana, vinta dagli azzurri per 2-1.

Ferretti va via a dicembre, accasandosi al Venezia, dove ha già realizzato altre quattro reti.

Il difensore colombiano Enrique Pla Baez, già del Trapani e del Marsala ASD, mette a segno il goal del momentaneo vantaggio del Marsala nella gara d'andata a Torre del Greco, terminata poi 4-1 a favore della Turrìs.

Pla Baez fa parte ancora dell'organico azzurro, ma un brutto infortunio continua a tenerlo lontano dai campi di gioco.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



foto Giattino

Patrice Evra, giovanissimo, in maglia azzurra

Profondo azzurro vi da appuntamento a mercoledì prossimo....

07-03-2011 21:55 - Profondo azzurro

In concomitanza del turno di campionato che mercoledì, giorno dedicato alla nostra rubrica storica, vedrà il Marsala impegnato al Lombardo Angotta contro la Turris, rimandiamo gli appassionati alla settimana prossima.

Profondo azzurro tornerà on-line il 16 marzo.

Buona partita a tutti e forza Marsala.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



"PROFONDO AZZURRO" - Cassarino, professione centravanti

02-03-2011 07:33 - Profondo azzurro

Settembre 1974.

Il Marsala di Umberto Mannocci incontra la Termitana per l'ultimo turno della coppa Italia semipro. Tra le file degli azzurri debutta al Municipale un giovane centrattacco originario di Scoglitti, in provincia di Ragusa.

Il suo nome è Carmelo Cassarino.

Di lui già si dice un gran bene negli ambienti calcistici siciliani.

Il giovanotto bagna la sua prima volta con una doppietta, in quella gara che il Marsala stravince per 4-0.

L'indomani tutta la città sportiva parla già di lui.

Carmelo Cassarino è il prototipo del classico centravanti anni '70.

Un centravanti che è solito difendere il pallone tenendo le spalle girate alla porta, anche lontano da essa. Manovrando spesso al limite dell'area di rigore.

Riesce a trascinarsi dietro il proprio marcatore, che difficilmente può sradicargli il pallone dai piedi. E lui, difendendo la sfera, guadagna spazio prezioso per avvicinarsi alla rete.

In quegli anni le marcature a uomo costringono gli attaccanti a veri duelli corpo a corpo. Quello che più colpisce nel suo modo di giostrare in campo è il micidiale fiuto del goal. A chi non lo conosce e lo vede giocare per la prima volta, non dà certo l'idea di agilità. Non è pesante, ma le sue spalle ricurve mettono ancor più in evidenza il suo tenere la testa bassa. Eppure sotto porta, quando gli si presenta l'occasione, è letale come il morso d'un serpente.

Nel suo primo campionato col Marsala, quello di serie C 1974/75, sotto la guida tecnica del compianto Umberto Mannocci, livornese, ex allenatore di Messina e Lazio in serie A, è l'unico della rosa a disputare tutte le 38 partite.

Mette a segno 5 reti, di cui 2 per sempre impresse nella memoria dei tifosi azzurri.

Ottobre 1974.

Nel quadro della quarta giornata d'andata e in programma, al Municipale, il derby col Trapani.

Gli azzurri hanno 2 punti in classifica, frutto dei pareggi per 0-0 a Genzano contro il Cynthia e fra le mura amiche contro la Casertana. I granata, allenati da Renzo Sassi, vantano invece già 4 punti.

L'incontro si disputa sotto una pioggia battente che, sin dalla mattinata, si è abbattuta su capo Boeo. Gradinata e tribuna, allora senza copertura, sono gremite di tifosi, tra cui molti giunti dalla città falcata. Gli ombrelli aperti dominano la scena, rendendo difficile a molti la visione della gara.

Ma quando al 12' del primo tempo il signor Scaccaglia di Parma concede un calcio di rigore agli azzurri, la gente, pur di assistere al tiro dagli undici metri, si costringe a vicenda a chiudere gli ombrelli. Preferendo inzupparsi d'acqua per vedere la trasformazione di Lagana, che porta in vantaggio il Marsala. Il Trapani riesce a pareggiare nei minuti di recupero, oltre il 45', con una furbizia dell'ala Fragasso. Che sfrutta un malinteso tra i difensori azzurri, a seguito di un fallo laterale fatto ripetere dall'arbitro.

Ed ecco che nella ripresa, quando ormai la gara sembra avviata verso l'1-1, il nostro centravanti Carmelo Cassarino scrive per sempre il proprio nome nella storia del derby più importante.

A un quarto d'ora dal termine, finalizza un cross dalla sinistra, battendo il portiere granata Amato con un azzeccato colpo di testa. Anticipando due difensori, da vero ariete dell'area di rigore.

Aprile 1975.

Il Marsala ospita la capolista Bari, che vanta 49 punti in classifica, uno in più del Catania di Egidio Rubino. I biancorossi hanno il campionato in pugno. Basta loro vincere le quattro partite restanti.

Tra cui quella del Municipale.

Si gioca in una splendida giornata di sole, a tratti anche calda.

Tra le file dei pugliesi, allenati da Pirazzini, giocatori del calibro di Mancini, Scarrone, Maldera,

Spimi, Sgarini. Tutti reduci dal campionato di serie B dell'anno precedente, culminato con la retrocessione dei galletti in serie C.

Gli azzurri stanno lottando, senza troppi patemi, per una salvezza che è ormai a portata di mano, grazie soprattutto ai goal di Sergio Nocera che, alla fine, ne realizzerà ben dieci pur non essendo un attaccante.

Il primo tempo si chiude sullo 0-0, col Bari che cerca in tutti i modi di sbloccare il risultato.

Nel secondo tempo accade l'impensabile.

Attorno al 22' minuto, il difensore Frappampina, nel tentativo di anticipare Cassarino, finisce per togliere il pallone dalle mani al proprio portiere Mancini, che era uscito disperatamente dai pali. La sfera va a picchiare contro la traversa e ritorna in campo. Lo stesso Cassarino si tuffa e la colpisce di testa, infilandola nella porta sguarnita. Dimostrando così insospettabili doti d'agilità, oltre alla riconosciuta astuzia sotto porta.

È l'apoteosi.

Gli azzurri vincono per 1-0 una gara memorabile, difendendo a denti stretti il vantaggio dai veementi assalti dei baresi, e ottengono la virtuale salvezza con tre giornate d'anticipo.

Il Bari, invece, scavalcato dal Catania che travolge per 6-0 l'Acireale nel derby, non riuscirà più a recuperare il punto di svantaggio nei confronti degli etnei. E terminerà il campionato al secondo posto. Restando mestamente in serie C.

A fine stagione, quasi a certificare l'ottimo torneo disputato con la maglia azzurra, Cassarino, assieme al compagno di squadra Renzo Corni, viene ceduto alla Nocerina. Che sta allestendo una squadra per puntare alla vittoria finale nel campionato successivo. E alla sesta giornata, nel confronto tra i molossi rossoneri e gli azzurri al Municipale, riceve il giusto applauso dei tifosi lilybetani. Che cominciano già a rimpiangerlo, vista la manifesta sterilità dell'attacco marsalese affidato a Cremaschi e Belloli.

Nonostante tutto però la Nocerina delude, classificandosi anonimamente al settimo posto.

Così Carmelo Cassarino rientra a Marsala, dove, nel campionato di serie C 1976/77 segnerà ben otto reti, disputando 35 partite.

Una in particolare, messa a segno in piena zona Cesarini, risulterà determinante ai fini dell'ennesima salvezza azzurra.

Per la nona di ritorno si gioca al Municipale il derby con l'Alcamo, al suo primo torneo di serie C in assoluto.

Mimmo Rizzo ha da poco sostituito Angelo Longoni sulla panchina del Marsala.

I bianconeri di Silvano Lombardo, allenati da Carlo Matteucci, si sono resi protagonisti di una strepitosa rimonta in classifica, dopo che il girone d'andata sembrava averli condannati a una retrocessione sicura. Arrivano al derby addirittura con due punti di vantaggio sul Marsala.

Quello che succede in quella partita è la sintesi estrema del gioco del calcio. La massima espressione del fascino che distingue questo sport dagli altri. Una sintesi di bellezza e crudeltà insieme.

Dopo una partita aspra e combattuta, quando ormai il cronometro ha passato il novantesimo, ecco che Sorrentino, servito da capitano Palermo, s'invola sulla fascia sinistra arrivando a entrare in area. Dal fondo rimette a centro, tra gli sguardi increduli dei difensori alcamesi. E qui Cassarino, con un guizzo impensabile per la stanchezza accumulata, anticipa Garofalo e gira in porta colpendo con il collo del piede.

L'arbitro, il signor Tubertini di Bologna, fischia la fine senza neanche portare al centro il pallone. Lo stadio diventa una bolgia. La gente entra in campo impazzita, mentre Mimmo Rizzo viene portato in trionfo sotto la gradinata.

Lo stesso Cassarino, eroe del derby, viene travolto dall'affetto e dalla riconoscenza dei tifosi azzurri.

Quel goal al 91' cambia le sorti di due squadre.

Marsala e Alcamo si classificheranno al terz'ultimo posto assieme a Matera, Sorrento, Campobasso e Pro Vasto. Ma saranno i bianconeri di Matteucci a retrocedere in serie D per la peggior differenza reti, con Messina e Cosenza.

Se la partita fosse terminata 0-0, il Marsala sarebbe retrocesso e l'Alcamo si sarebbe salvato.

L'anno successivo Cassarino passerà alla Pro Cavese, neopromossa in serie C, in uno scambio con un altro attaccante, Patalano. Che non avrà gli stessi meriti e le stesse fortune. Concluderà la carriera nella sua Ragusa, dove giocherà per alcune stagioni prima di appendere le scarpe al chiodo.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Carmelo Cassarino, centravanti azzurro 74/75 e 76/77

"PROFONDO AZZURRO" - 15.2.1981 - Marsala-Barletta 2-1

24-02-2011 06:58 - Profondo azzurro

Febbraio 1981.

Il girone di ritorno del torneo di serie C2 1980/81 e iniziato da un paio di giornate.

Dopo il pareggio per 1-1 al Viviani di Potenza su un terreno circondato da cumuli di neve, spalati in fretta in una città ancora ferita dalle scosse del terremoto di alcuni mesi prima, il Marsala di Silvano Lombardo e Mimmo Rizzo ha sconfitto al Municipale la Virtus Casarano. In una delle partite interne più sofferte, grazie a un contestato goal su punizione del bomber Marescalco.

Gli azzurri si ritrovano così in vetta alla classifica con 24 punti. Appaiati al Campania e al Barletta.

Il 15 febbraio, per la terza giornata di ritorno, sono proprio i biancorossi pugliesi a scendere al Municipale. Per disputare l'attesissimo scontro al vertice.

Non è certamente il miglior Marsala quello che si presenta al cospetto della caricatissima squadra di mister Mario Trebbi, indimenticato terzino del Milan degli anni '60.

Lo stopper Oteri e il centravanti Castorina sono da tempo indisponibili, mentre l'altro attaccante Moscatiello deve dare forfait poco prima della gara.

Lo stesso Peppino Trotta è costretto a scendere in campo debilitato da una fastidiosa sindrome influenzale. Mister Rizzo si ritrova con gli uomini contati.

Chini, De Francisci, Scalone, Ceccaroni, Segesta, Serafini, Dell'Omodarme, Cariola, Ferretti, Trotta, Marescalco.

Sono gli undici in casacca azzurra.

Il Barletta, in campo con un'insolita maglia bianca e con i calzoncini neri, risponde schierando Filadi, Tanzi, Puce, Di Benedetto, Biasio, Lamura, Perissinotto, Inselvini, Rondon, Cariati e Cascella.

La direzione dell'incontro è affidata al signor Wolmer Dall'Oca di Abbiategrasso, baldanzoso fischiato tra i più in vista dell'intera serie C.

Il Municipale è quasi gremito.

Solo brevi tratti della tribuna presentano qualche gradone vuoto.

Si gioca in una bella giornata, che fa capire quanto la primavera tenda ormai ad avvicinarsi.

Il Barletta parte alla grande, cercando di sorprendere gli azzurri.

Quando ancora le lancette del cronometro non hanno terminato il primo giro, Cascella si presenta davanti a Chini, incuneandosi tra due difensori e, appena entrato in area spara a botta sicura. Ma il suo tiro, forse affrettato dalla pressione di Serafini, sorvola di una spanna la traversa.

Quest'azione fulminea spaventa un po' tutti, giocatori e pubblico.

La squadra pugliese sembra controllare bene il centrocampo, grazie alla pressione di Inselvini e ai piedi buoni di Cariati, che spicca per l'inconfondibile capigliatura rossa.

Si capisce che il Marsala stenta ad adattarsi all'avversario, forse temendo la compattezza dell'undici di Trebbi. Ma gli azzurri annoverano tra le loro fila un giocatore dalla classe cristallina, capace, in qualsiasi momento, di fare la differenza. Sergio Ferretti, costretto a giocare in questa categoria soltanto dalla fragilità delle sue ginocchia, prende per mano la squadra.

Quando sembra che il Marsala possa uscire fuori dal guscio, ecco che un'altra tegola s'abbatte impietosa.

Marco Serafini, indomito capitano di tante battaglie, si fa espellere per una brutta reazione ai danni di Cascella, che piomba a terra nel cerchio di centrocampo.

Nessuna protesta. Il provvedimento ci sta tutto. Da poco è passato il ventesimo minuto. Il Marsala resta in dieci.

Ecco però che l'imprevedibilità del calcio, quel misterioso elemento capace di renderlo diverso dagli altri sport, l'incognito fattore nascosto fino al momento di un rimpallo o di una giocata da campioni, trasforma, senza un segnale preciso, quella domenica in una data da ricordare. E quella partita in un trionfo da tramandare alle generazioni future.

Come sto provando a fare scrivendo queste righe.

Meno di dieci minuti dopo l'espulsione di Serafini, il combattivo Cariola difende un pallone sulla trequarti dell'attacco azzurro. Riesce ad allungarlo verso l'area di rigore avversaria, spennellando un'improvvisata palombella che raggiunge Ciccio Marescalco il quale, intuendo l'uscita del portiere Filadi, fa rimbalzare il pallone e lo beffa con un piattone che disegna un imprevedibile pallonetto. Il Marsala è in vantaggio.

Sono passati solo trenta minuti dall'inizio dell'incontro. Lo stadio esplode nell'urlo liberatorio del goal. Nel momento più inaspettato. Quando già forse qualcuno cominciava a pensare ai vantaggi di un eventuale pareggio da difendere in dieci e a denti stretti.

La reazione del Barletta è veemente.

I pugliesi iniziano a macinare gioco ma il Marsala, con i suoi dieci leoni, controlla bene le folate offensive degli avversari. Fin quando, pochi minuti dopo, De Francisci interviene su Perissinotto nel versante destro dell'area di rigore azzurra. I due si spalleggiano in corsa e il biondo attaccante barlettano finisce a terra. L'ineffabile signor Dall'Oca decreta la massima punizione tra le proteste azzurre.

Cariati si porta sul dischetto e, subissato dai fischi degli oltre seimila spettatori, calcia malamente a lato. L'incontenibile boato di gioia travolge ogni cosa. La porta di Chini è salva e con essa il risultato.

Nell'intervallo la tensione è palpabile quasi quanto la soddisfazione.

Giocare con un uomo in meno per tutto il secondo tempo non sarà facile.

L'altoparlante diffonde allora la voce del professor Giovanni Licari, speaker del Municipale, che con parole altisonanti incita i tifosi a sostenere gli azzurri.

- *Sportivi, abbiamo la partita in pugno. State vicini alla nostra squadra....* -

Lo stadio libera un altro boato.

La ripresa inizia subito nel segno del Marsala.

Al terzo minuto il funambolico Ferretti, palla al piede, inventa una delle sue incursioni in area sacra e viene sgambettato da Tanzi.

Rigore netto. Così come ogni volta in cui il nostro talentuoso centrocampista riesce a infilarsi tra le maglie delle difese avversarie.

Marescalco, con un rasoterra che ballonzola tra le zolle d'erba, spiazza Filadi e raddoppia.

Le profetiche parole del professore Licari si trasformano in realtà.

Adesso il Marsala ha veramente la partita in pugno. Ma i restanti quaranta minuti saranno intrisi di sudore e sofferenza. E anche un pizzico di fortuna sosterrà gli azzurri.

Il palo dice di no a un gran tiro di Perissinotto.

Pietro Segesta, baffuto stopper che sostituisce Oteri, marca inesorabilmente il temutissimo Rondon, asfissandolo in ogni parte del campo. Ma a dieci minuti dalla fine deve mollarlo per pochi minuti, costretto a bordo campo dai crampi. E lo spilungone barlettano, flemmatico quanto implacabile sotto porta, lo castiga. E castiga gli azzurri ridotti in nove. Battendo l'incolpevole Chini da pochi passi, con un tocco morbido che s'infilà alla sinistra del portiere azzurro.

Segesta rientra stringendo i denti.

Un finale drammatico, sconsigliato ai deboli di cuore, scorre lentamente fino ai titoli di coda. Fino al triplice fischio del signor Dall'Oca.

Il Marsala ha vinto 2-1.

Il pareggio a cinque minuti dal termine del Campania a Squinzano, grazie a una rete del terzino Belfiore, non guasta la festa agli azzurri, che si ritrovano da soli in vetta alla classifica.

Sarà quello l'apice di un'avventura tanto coinvolgente quanto sfortunata, che il Marsala seppe regalare ai propri, fantastici tifosi. Purtroppo la nostra squadra, nel girone di ritorno, riuscirà a racimolare soltanto un altro punto in trasferta oltre a quello di Potenza. Che, nonostante le puntuali vittorie interne, servirà solo a raggiungere un deludente quarto posto finale. Dietro Campania, Virtus Casarano e Monopoli.

Di fronte a un Barletta che annoverava in campo fior di calciatori come l'ex ala destra del Palermo Perissinotto, l'ex centrocampista del Foggia e futuro allenatore azzurro Fausto Inselvini, l'ex attaccante della Spal Cascella, tutti con numerose presenze in serie B, oltre che al poderoso Rondon, futuro centravanti del Vicenza, quel fatidico 15 febbraio il Marsala sfoderò una prestazione

magnifica. Gettando il cuore oltre l'ostacolo e miscelando ad arte tutti gli ingredienti necessari a rendere memorabile una partita.

La classe di Sergio Ferretti, la potenza fisica e l'astuzia di Ciccio Marescalco, capocannoniere del girone con 18 reti, l'instancabile grinta di Sandro Ceccaroni e Sandro Dell'Omodarme, ma soprattutto la voglia di vincere di tutti gli azzurri, scrissero per sempre una pagina di storia che divenne presto leggenda.

Ripensando a quella partita, quando il torneo ebbe emesso l'amaro verdetto finale, ci si rese conto di quanto, quella volta, il calcio fosse stato capace di mostrare le sue due facce.

Ma quel Marsala-Barletta va sollevato dall'intero scorrere degli eventi e chiuso in uno scrigno. Almeno finché qualcuno non si deciderà a riaprirlo per spargere nell'aria quelle sensazioni.

Irripetibili quanto lontane.

Fonte: **Umberto Li Gioi**



Il Marsala 1980/81

Da mercoledì 23... "Profondo Azzurro"

22-02-2011 07:14 - Profondo azzurro

1912.

L'anno prossimo saranno cento.

Un arco di tempo superiore, nella maggior parte dei casi, a quello della vita di un essere umano. La storia quasi secolare del Marsala affonda le proprie radici nelle paludi del passato, perdendosi tra i fantasmi dei padri inglesi, fondatori del miracolo calcistico lilybetano. Tra palloni cuciti e botti di vino, nell'odore resinoso del legno, nell'acre respiro della polvere o nella vellutata carezza dell'erba. Quella storia è arrivata fino a noi, come in una corsa, passando tra verità e leggende, tra miti e aneddoti, tra delusioni e speranze, tra sconfitte e trionfi.

Il tutto in una sequenza apparentemente ordinata, ma composta da tanti episodi anche privi di un possibile nesso logico.

In quarant'anni di calcio, da un lontanissimo Marsala-Massiminiana del settembre del 1970, ne ho visti passare di giocatori e tecnici, presidenti e direttori sportivi. Ne ho visti di palloni gonfiare la rete, alle spalle di portieri inutilmente protesi nel vuoto di una porta. Ne ho viste di azioni irripetibili e indimenticabili.

Sicuramente ci sarà chi ricorda più di me.

Eppure, sfogliando le pagine della mia memoria, mi accorgo di quanto un nome dimenticato possa ridestare tracce. Che finiscono per inseguirsi alla ricerca di particolari perduti. Allora ci provo.

Non sempre ci riesco.

Così mi accorgo che il nostro Marsala, come ogni squadra meritevole di figurare nell'albo d'oro del mondo del pallone, ha una storia degna d'essere raccontata. Fatta anche di episodi, pur se a volte apparentemente irrilevanti.

Tutti questi episodi, non dimentichiamolo mai, sono il frutto del sudore, dell'abnegazione, della dedizione e dell'attaccamento alla casacca azzurra, di uomini che hanno contribuito, anche soltanto con la loro partecipazione, a tessere una tela che sta per diventare un romanzo centenario.

Il racconto di un'epopea.

Ho voluto intitolare "Profondo azzurro" la nuova rubrica del mercoledì proprio per destare nel lettore quel senso del tempo trascorso. Che adesso appare lontanissimo.

Profondo, appunto. Come un immenso mare azzurro.

Ma anche per solleticare ciò che forse, di questi tempi, se ne resta appartato in un angolino del nostro cuore. Quel "profondo" amore per una squadra che, e non tacciatemi di vana esaltazione, ha tratteggiato indelebilmente gli anni della nostra vita.

Provero a tirar via le ragnatele dal nome dimenticato dei protagonisti degli ultimi quarant'anni, non osando andare oltre semplicemente perché non c'ero.

Cercherò, senza alcuna presunzione, di far rivivere l'intensa emozione di sfide che hanno fatto la storia del Marsala.

Senza nostalgia, ma solo con il rispetto che si deve a gente che è stata ospite della nostra città e che ha lasciato la propria impronta sul fondo di un campo di calcio. E soprattutto con il rispetto che si deve ai tifosi azzurri.

Il tutto sperando nel futuro della nostra squadra.

Facendo capire a chi magari non lo ricorda più, perché deluso da risultati che non vengono o da una categoria che ci sta stretta, che anche una singola partita può esprimere significati che resteranno per sempre impressi nella nostra storia.

Nella nostra leggenda. Che dura ormai da cent'anni.

Fonte: **Umberto Li Gioi**

